



Coronavirus Lotta alla pandemia

L'appello alle istituzioni
I vescovi lanciano l'allarme
«Preoccupa la tenuta sociale»

La preoccupazione per la tenuta sociale del Paese, a un anno dallo scoppio della pandemia, è questo il tema centrale che i vescovi italiani hanno affrontato nella riunione del Consiglio episcopale permanente. Di qui l'appello alle istituzioni, ma anche alle stesse strutture interne alla Chiesa...

sa, affinché nessuno sia lasciato da solo, e magari in balia dell'usura e della criminalità organizzata. I vescovi hanno parlato anche del Sinodo, chiesto dal Papa, che può essere occasione per «trasferire il volto della Chiesa», imprimendo quel carattere missionario caro al Portefice.

L'Ue contro AstraZeneca
Una mano arriva da Biden

Il Consiglio Ue. Bruxelles non esclude azioni legali contro l'azienda di Oxford Von der Leyen: «Le fiale prodotte in Europa restano qui». Londra nel mirino

BRUXELLES
PATRIZIA ANTONINI
Gli Stati Uniti sono determinati a rivitalizzare l'alleanza con l'Europa e pronti a lavorare insieme sul fronte della distribuzione globale di vaccini anti-Covid efficaci e sicuri. Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, nel suo breve collegamento alla videoconferenza dei leader - una mezz'ora in tutto - ha parlato del rilancio delle relazioni transatlantiche, di lotta ai cambiamenti climatici e della collaborazione sui sieri, tendendo la mano al Vecchio continente. Niente di operativo, ma un segnale importante, con un totale cambio dei toni rispetto all'epoca di Donald Trump. Un incontro denso di significato, e soprattutto di nuovi stimoli, per un'Unione piegata dalla terza ondata della pandemia, frustrata dai tagli e dai ritardi di AstraZeneca, ma determinata ad «intensificare gli sforzi» per centrare l'obiettivo del 70% di immunizzazioni entro fine estate.



Sullo schermo la video conferenza dei leader del Consiglio europeo. ANSA

I leader all'attacco
Il pressing di Mario Draghi, Emmanuel Macron e Angela Merkel, tra autocritica e fermezza, è stato incalzante. E la cancelliera tedesca, come già annunciato nei giorni scorsi, ha sostenuto anche la possibilità che Bruxelles avvii discussioni per valutare la fattibilità di includere lo Sputnik V nella strategia dell'Unione. Un'attività esplorativa in attesa che l'Agenzia europea del farmaco valuti la sicurezza e l'efficacia del siero.
«L'accelerazione della produ-

zione, della consegna e della distribuzione» dei vaccini, è stato ribadito nella dichiarazione finale della videoconferenza, resta essenziale per superare la crisi, ma è altrettanto importante che le «aziende garantiscano la prevedibilità della loro produzione e rispettino le scadenze contrattuali di consegna», hanno insistito i leader, riferendosi principalmente ad AstraZeneca,

Il presidente Usa ha aperto alla collaborazione anche sul nodo dei sieri

ca, che delle 120 milioni di dosi previste dal contratto per il primo trimestre, poi ridotte a 30 milioni, ad oggi ne ha distribuite solo 18 milioni. A meno di una settimana dalla fine di marzo latitano ancora 12 milioni, ovvero quanto manca a completare la fornitura di 100 milioni di sieri, secondo la presentazione della presidente della Commissione Ursula Von der

Nel secondo trimestre il Vecchio Continente attende 360 milioni di dosi 200 milioni di Pfizer

Leyen, ora pronta a giocare anche la carta delle vie legali.

Numero delle vaccinazioni
Entro la fine di questa settimana la distribuzione nell'Ue salirà a 88 milioni, mentre ne sono stati inoculati 62, per un totale di 18,2 milioni di europei che hanno ricevuto le due iniezioni, ovvero il 4,1% del totale dei cittadini dell'Ue. Ancora decisamente troppo poco. Il secondo trimestre promette di essere migliore, con 360 milioni di dosi previsti in consegna, delle quali 200 da Pfizer. Ma il dato che colpisce sono anche 177 milioni di immunizzanti esportati dall'Ue da dicembre ad oggi, di questi ben 21 milioni verso il Regno Unito. Soprattutto sieri di Pfizer, ma anche oltre un milione di shot di AstraZeneca, trasferiti dall'Unione tra dicembre e gennaio, prima dell'entrata in vigore del meccanismo di autorizzazione all'export. Uno strumento rafforzato di recente dalla Commissione.

«Le dosi prodotte in Ue saranno destinate alla Ue», ha tagliato cotto von der Leyen. Il primo bersaglio potrebbe essere il Regno Unito, con cui l'Ue continua a trattare sulla base di un impegno a trovare soluzioni, che tuttavia sulle questioni sostanziali della produzione di AstraZeneca ancora non si trovano. Tanto più dopo le parole preteritorie del ministro della Sanità britannico Matt Hancock: il contratto firmato in anticipo mesi fa da Londra con AstraZeneca ha maggior peso legale di quello sottoscritto più tardi dall'Ue.



Tamponi e inoculazioni
Le aule pronte a riaprire

ROMA
SIMONATAGLIAVENTI
Tamponi periodici a studenti e prof per monitorare l'andamento dei contagi nelle scuole. Il ministro per l'Istruzione Patrizio Bianchi l'ha proposto e il Commissario per l'Emergenza Covid, Francesco Figliuolo sta valutando l'ipotesi. La scuola è pronta a riaprire dopo Pasqua e i test rappresenterebbero un ulteriore passo per rendere più sicuro, e costantemente

monitorato, l'esercito di alunni e docenti. La decisione verrà presa nei prossimi giorni. I test agli studenti non sarebbero vincolanti per la riapertura delle scuole dopo Pasqua, piuttosto sarebbero una misura per monitorare la situazione, un'operazione di screening per la sicurezza di studenti, docenti e personale. Dei test, che per gli alunni più piccoli dovrebbero essere quelli salivari perché meno invasivi,

Draghi dà battaglia sui vaccini: «Adesso basta inganni»

ROMA
SERENELLA MATTEA
Far sì che le dosi di vaccini prodotte in Europa da aziende inadempienti restino in Europa, in tutto o in parte. Mario Draghi torna a mettere con forza sul tavolo di Bruxelles la questione dello stop all'export. È questo il primo fronte della battaglia che il premier conduce anche sul piano nazionale per uscire dalla pandemia: i vaccini. Per avere successo, confidano a Palazzo Chigi, potrebbe rivelarsi molto importante l'asse con gli Stati Uniti, cui sembra precludere la parteci-

pazione di Joe Biden al tavolo europeo. Intanto, bisogna già porre le basi per la futura ripartenza. Ecco perché Draghi nella riunione dei Paesi dell'euro sottolinea la necessità di costruire da subito una politica fiscale comune che eviti di fare errori nella ripresa post pandemia e rilanciare progetti come quello di un titolo comune europeo. Non si può restare inerti, dice Draghi ai leader europei riuniti al tavolo del Consiglio Ue. Non si può stare fermi innanzitutto di fronte a violazioni contrattuali che mettono a serio rischio la campagna

vaccinale del Vecchio Continente: i cittadini, afferma ponendo una questione tutta politica, si sentono «ingannati» da alcune case farmaceutiche. Non ritiene giusto, chiede Draghi a Von Der Leyen dopo aver ripercorso la vicenda delle dosi ritrovate ad Anagni, far sì che i vaccini di AstraZeneca localizzati in Belgio, dove c'è un centro di smistamento, o in Olanda, in stabilimenti come quello per la produzione di Hexlix, restino in Ue, almeno in parte? «Saranno destinate alla Ue», lo rassicura la presidente della commissione Ue Ursula Von



Mario Draghi partecipa al Consiglio europeo in videoconferenza

Der Leyen. Draghi, in sintonia con Angela Merkel, lavora anche per verificare quali margini ci siano per costruire un asse con gli Stati Uniti di Joe Biden, proprio sui vaccini. Due i piani possibili di trattativa: quello della concessione dei brevetti per la produzione in Europa e quello di un aumento dell'export da parte delle aziende di Big Pharma, in particolare di Johnson & Johnson, per quanto compatibile con la campagna vaccinale americana. Il canale americano è sicuro è aperto: i vaccini sarebbero stati anche tra i temi del colloquio di martedì tra il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il segretario di Stato americano Tony Blinken.



Le celebrazioni del Papa

I riti della Settimana Santa
con le limitazioni anti-Covid

La Via Crucis del Venerdì Santo non al Colosseo ma ancora sul sagrato di San Pietro. Sparisce di nuovo la «lavanca dei piedi» del Giovedì Santo. La Benedizione e il messaggio «Urbi et Orbi» non dalla Loggia centrale ma dall'interno della Basilica. Anche quest'anno le restrizioni anti-Covid

e la permanente «zona rossa» condizionano fortemente le celebrazioni pasquali presiedute da papa Francesco, come quelle in tutte le chiese d'Italia. A causa dei protrarsi dell'emergenza sanitaria e degli obblighi di distanziamento sociale, il Pontefice officierà i

Riti della Settimana Santa ancora all'Altare della Cattedra, nella Basilica di San Pietro, con la sola partecipazione dei cardinali, dei superiori della Segreteria di Stato e con un concorso molto limitato di fedeli. Le celebrazioni della Pasqua si terranno «in tutte le condizioni di sicu-

rezza condivisa con il governo. Questo sistema sta funzionando, nel rispetto della salute di tutti. L'esperienza di questi mesi dimostra che la Chiesa italiana si sta impegnando molto», ha commentato il segretario generale della Cei, mons. Stefano Russo.

Un altro weekend blindato
Si discute sul «dopo Pasqua»

Fazioni. È scontro tra rigoristi e aperturisti sulle misure in vigore dal 7 aprile. Oggi la cabina di regia sull'emergenza. Lazio e Toscana sperano nell'arancione

ROMA
LUCA LAVIOLA
La cabina di regia sull'emergenza Coronavirus convocata per oggi dal premier Draghi per discutere del nuovo decreto Covid dovrà confrontarsi con quasi 24 mila tamponi positivi e altri 460 morti nelle ultime 24 ore. Numeri sempre drammatici - ormai anomalo quello delle vittime rispetto ad altri grandi Paesi Ue - che condizionano le ipotesi di riapertura dopo Pasqua, alla scadenza del provvedimento ora in vigore, il 6 aprile.

Il decreto legge con le nuove misure dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri nei primi giorni della prossima settimana, forse martedì. In ballo ci sono il ritorno a scuola, che il premier e alcuni ministri vorrebbero anche in zona rossa, il ripristino del sistema originario dei colori - compreso il giallo al momento sospeso -, con le decisioni sugli spostamenti tra regioni e sulle attività produttive.

Una strategia per le prossime settimane che vede confrontarsi linee molto diverse all'interno dell'esecutivo di Draghi. Guarda più lontano il presidente Sergio Mattarella, secondo cui «ci attende un periodo di ricostruzione, impegnato» ma ricco di opportunità per ripensare i modelli di sviluppo su cui si fondano le nostre società e renderci più sostenibili e dinamici.

Il premier intende anche questa volta, nelle decisioni sulle misure anti contagio, farsi guidare dai dati epidemiologici. La speranza per ora è che negli 11 giorni che mancano al 6 aprile la curva dei contagi inizi a raffreddarsi.



A passeggio con i cani in attesa di sapere di che colore diventerà la propria regione. ANSA

si, ma dopo qualche timido segnale incoraggiante negli ultimi giorni, nelle ultime 48 ore c'è stata la doccia fredda con quasi mille morti e 45 mila positivi. Segnali che uniti alla lentezza della campagna vaccinale potrebbero alimentare gli argomenti dei ministri «rigoristi», tra cui vengono collocati il ministro della Salute Roberto Speranza, il ministro della Cultura Pd Dario Franceschini e Stefano Patuanelli (Agricoltura, M5S).

L'ipotesi che prevale tra i ministri più prudenti è quella di prolungare le restrizioni attuali oltre Pasqua. Nel centrodestra di governo che spinge per allentamenti si riconosce da alcune fonti ministeriali che la situazione

dell'epidemia resta pesante, mentre altre parteggiano comunque per una ripartenza non solo dell'istruzione, ma anche del commercio e della ristorazione laddove possibile. In pressing sull'esecutivo Matteo Salvini. «Lavoriamo perché aprile sia il mese della nascita, delle riaperture, del rilancio - dice il leader della Lega -. Il sostegno più efficace è il ritorno al lavoro: gli italiani hanno tenuto duro un anno, si meritano il ritorno alla vita». Aperturista anche la linea di Forza Italia e Italia Viva. I «rigoristi» invece vorrebbero riaprire solo le scuole in presenza fino alla prima media, anche in zona rossa, già da dopo Pasqua e per il resto mantenere le restrizioni

attuali, a quanto trapela, per tutto aprile e magari fino al 3 maggio, dopo il ponte della Festa dei lavoratori. Una mediazione potrebbe essere trovata su un approccio per step con aperture progressive dopo il 15 aprile.

Intanto le regioni si preparano a un altro weekend blindato, tutte in zona rossa o arancione come da decreto, mentre oggi il monitoraggio settimanale dovrebbe permettere il passaggio alla fascia arancione del Lazio. In bilico il Veneto, la Lombardia dovrebbe restare nella zona rossa mentre la Toscana spera nell'arancione. In Valle d'Aosta, invece, si ipotizza di anticipare la zona rossa già da sabato, con un Rt balzato a 1,75.

dovrebbero occuparsi le Asl con medici e infermieri da mandare nelle scuole, ma potrebbero scendere in campo anche i volontari della Protezione civile. L'ipotesi di lavoro punterebbe a ripetere il monitoraggio settimanale e laddove accertati casi di positività si dovrebbe procedere a sottoporre tutta la classe a tamponi molecolari.

Insomma si lavora ad una possibile riapertura della scuola dopo Pasqua seguendo le regole attualmente in vigore (con le lezioni in presenza, anche in fascia rossa, per materne, elementari e prima media) ma garantendo misure di screening e sicurezza. Ma c'è chi pensa di riaprire pri-

ma come il Lazio, che dovrebbe passare dalla zona rossa all'arancione: se così fosse, annuncia l'assessore al Lavoro, Scuola e Formazione Claudio Di Bernardino, già da lunedì torneranno in classe gli alunni di asili, elementari e medie.

Mercoledì il ministro Bianchi, dopo aver ribadito che è volontà decisa del governo il rientro in classe quanto prima, aveva comunicato che «oltre la metà del personale scolastico è stato vaccinato».

Intanto oggi Cobas e No Dad scenderanno in piazza Montecitorio per chiedere «di garantire la riapertura della scuola in presenza non oltre il 7 aprile».

Regioni: «Ora si cambi passo»
Pfizer prodotto anche in Italia

L'incontro con il governo
Chiesto un confronto col premier. C'è tensione con i governatori. Task force in Basilicata e Molise. Figliuolo va in Calabria e Sicilia

ROMA
LORENZO ATTIANESE

La richiesta di un confronto urgente con Draghi sulla campagna vaccinale, per un «cambiamento di passo», che però va fatto «insieme al gover-

no». I governatori chiedono un chiarimento dopo la strigliata del premier, che in Parlamento mercoledì aveva parlato di differenze tra le Regioni nella somministrazione delle dosi «difficili da accettare», con alcune che «trascurano i loro anziani» in favore di gruppi con potere contrattuale.

L'incontro a Palazzo Chigi potrebbe essere previsto lunedì. E il Piano prosegue, con l'invio nei territori delle prime task force

del Commissario Covid, Francesco Figliuolo, e l'arrivo di altri 4 milioni e mezzo di dosi entro fine marzo; si tratterebbe del maggiore incremento settimanale di fiale finora. Intanto la società Thermo Fisher annuncia la produzione, entro l'anno, del vaccino di Pfizer Biotech in Italia, nello stabilimento di Monza.

All'indomani del nuovo record di somministrazioni - 230 mila in un giorno - viene trovata la quadra sulla versione de-

finitiva del documento delle «linee di indirizzo organizzativo e strutturali dei punti vaccinali territoriali straordinari» dopo il vertice tra Stato e Regioni.

Sul piano politico c'è però da scongiurare il rischio di uno strappo dopo le parole del premier in Parlamento. «Il piano di vaccinazione è stato fatto dal governo nazionale, non è stato fatto dalle Regioni. Il governo avrebbe benissimo potuto, ove l'avesse voluto, chiederci di sospendere le categorie prioritarie», attacca Giovanni Toti. A mediare con il fronte dei governatori di centrodestra è il presidente della Conferenza delle Regioni Bonaccini: il primo passo è una lettera indirizzata a Draghi in cui si chiede «un confronto

urgente con il governo sull'andamento della campagna vaccinale» perché «un cambiamento di passo si deve realizzare, ma devono farlo insieme governo e Regioni».

E la linea del dialogo costruttivo non si interrompe da entrambe le parti: l'incontro a Palazzo Chigi è previsto lunedì prossimo. Prima di quella data le task force del generale Figliuolo saranno già entrate in azione per fornire supporto. Si parte da Molise e Basilicata. Il Commissario Covid sarà in Calabria e poi in Sicilia, dove incontrerà tecnici e autorità.

Da oggi, intanto, i dati sulle inoculazioni saranno online per dar vita a un'operazione di «trasparenza».



Lo stabilimento di Monza. ANSA



Covid-19

**Dopo la retromarcia della cancelliera Merkel sul lockdown
Voli «blindati» per la Germania
Un test obbligatorio per chi arriva**

Da domenica in Germania sarà obbligatorio un test-anticovid generalizzato per chiunque entri nel Paese via aereo. Lo ha reso noto il ministro della Salute tedesco ieri. Lo stesso ministero ha comunicato di aspettare nel secondo trimestre 70,5 milioni di dosi di vaccino an-

ti-coronavirus di cui 10,1 milioni dall'americana Johnson & Johnson. La Germania si prepara intanto alla Pasqua dopo la clamorosa retromarcia di Angela Merkel sul lockdown, annunciato e poi revocato, con tanto di ammissione di aver sbagliato e scuse ai tedeschi.

Quasi 23.700 casi, l'Rt in calo torna a «1»

I dati della pandemia. Aumentano i positivi ma scende l'indice del contagio. Stabili i decessi: in 24 ore sono stati 460. L'ottimismo di Sileri: «Siamo vicini a quota tre milioni di anziani immunizzati, a metà aprile completati gli over 80»

ROMA

ENRICA BATTIFOGLIA

Aumentano i casi positivi al virus SarsCoV2 in Italia, vicini a 23.700, mentre l'indice di contagio Rt scende a 1: un segnale che invita all'ottimismo in una situazione senza dubbio molto difficile e complessa, nella quale l'epidemia di Covid-19 viaggia su numeri ancora molto alti e la pressione dei ricoveri si fa sentire sul Servizio Sanitario Nazionale. I dati del ministero della Salute registrano un incremento di 23.696, rispetto ai 21.267 del giorno precedente; sono stati rilevati con 349.472 tamponi, fra molecolari e antigenici rapidi, in lieve calo rispetto ai 363.767 del giorno precedente. Il tasso di positività, calcolato facendo il rapporto tra casi positivi e totale dei tamponi è salito dal 5,8% al 6,8%. Stazionario invece il numero dei decessi: anche ieri sono stati 460, un numero decisamente alto. Sono complessivamente 3.620 i ricoverati nelle unità di terapia intensiva, 32 in più in 24 ore saldo giornaliero tra entrate e uscite, e i nuovi ingressi sono stati 260, 40 in meno rispetto al giorno precedente. I ricoverati nei reparti ordinari sono in totale 28.424, appena 14 in meno in 24 ore.

Le Regioni più arischio

Fra le regioni, la Lombardia ha registrato in un giorno un incremento di 5.046 casi, seguita da Piemonte (2.582), Emilia Romagna (2.070), Campania (2.068), Lazio (2.055), Puglia (2.033), Veneto (1.861) e Toscana (1.518). Ci troviamo in una «situazione incerta e delicatissima, stretta fra l'esigenza di tenere basso il contagio e quella di far riprendere l'economia e l'attività scolastica» e nella quale non va dimenticato che ci troviamo in presenza di «un serba-



Un paziente mostra il passaporto vaccinale ottenuto dopo l'assunzione della seconda dose del vaccino ANSA

Il fisico Battiston: «La situazione oggi è incerta e delicata. I parametri però caleranno ancora»

Il sottosegretario «Tre o 4 settimane dopo la prima dose, c'è già una elevata copertura»

toio di una grandissima quantità di infetti attivi», osserva il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento e coordinatore dell'Osservatorio dei dati epidemiologici in collaborazione con Agenas. Sono suoi i calcoli secondo i quali l'indice Rt è sceso a 1. «Il valore di Rt è riferito a quattro giorni fa e probabilmente nei prossimi giorni è destinato a scendere, se la situazione del colore delle regioni rimarrà la stessa», ha osservato il fisico, che monitora l'epidemia usando i dati della Protezione Civile con risultati simili a quelli

dell'Istituto Superiore di Sanità e Fondazione Bruno Kessler, che usano un metodo di calcolo basato su dati non disponibili al pubblico. Al momento, prosegue il fisico, «l'unica possibilità concreta è accelerare con i vaccini, abbassando in questo modo Rt sotto la soglia di guardia». Di fatto, osserva «siamo ancora nel pieno dell'epidemia e un valore di Rt appena sotto uno ci dice che l'epidemia, anche se non cresce ulteriormente, non se ne sta andando. Essendo nel pieno dell'infezione dominata dalla variante inglese l'unica soluzione

per tenere Rt sotto 1 sembra proprio siano le zone rosse».

Governo ottimista

Ricorda il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri che «già a 3 o 4 settimane dalla somministrazione della prima dose si ottiene una copertura elevata e sei difeso dalla malattia». E sugli anziani: «Siamo vicini a 3 milioni di anziani vaccinati over 80 con almeno una dose» e «realisticamente per metà aprile tutti gli over 80 che desiderano essere vaccinati avranno ricevuto almeno una prima dose».

Liguria

Stop di Toti ai no vax «Obbligo per i sanitari»

Obbligatorietà sia no per i vaccini agli operatori sanitari, ai medici e agli infermieri e generalmente ai professionisti che sono a contatto con le persone più fragili. Dibattito aperto, soprattutto in Liguria dove i cluster negli ospedali sono già due, ormai circoscritti, al Policlinico San Martino e Lavagna, in entrambi i reparti ci sono infermieri no vax. Nel dibattito, da giorni interviene il governatore ligure Giovanni Toti che chiede «un decreto legge, una cosa che si fa in 2 ore, che renda obbligatorio il vaccino anti covid come requisito di sicurezza per chi lavora negli ospedali, luogo dove si recano i cittadini fragili».

L'obbligatorietà, dice Toti, in fondo non è una «cosa stravagante. L'obbligo di vaccinazione ce l'abbiamo anche in altri casi nel nostro Paese, si è discusso della Legge Lorenzin per almeno un anno e mezzo».

Questione confermata da Filippo Anelli, presidente della Fnomcc secondo il quale «esiste già una legislazione che fa ritenere il vaccino un requisito per svolgere certe mansioni. La legge - ha detto Anelli - impone ai datori di lavoro di tutelare la salute dei dipendenti ed elaborare un Documento di Valutazione dei Rischi, in questo caso rischio biologico: nel momento in cui viene imposta una vaccinazione, i dipendenti la devono fare». Due sono le leggi cui Anelli fa riferimento: la Legge 81 per la sicurezza sul lavoro, e la Legge 24, sulla sicurezza delle cure.

Fattori genetici scatenano la malattia in forma grave

La scoperta italiana Si sospettava da tempo ma una ricerca conferma che nel Dna ci sono 5 elementi che predispongono a rischi alti

ROMA

Non soltanto età avanzata, sesso maschile e presenza di altre malattie: a scatenare le forme più gravi di Covid-19 sono anche le caratteristiche genetiche.

Si sospettava da tempo, ma la conferma arriva adesso dalla scoperta, tutta italiana, di cin-

que fattori genetici legati alla forma più grave della malattia. «Abbiamo individuato cinque fattori genetici che si trovano nel Dna umano», dice all'ANSA Mario Capasso, del gruppo del Ceinge-Biotecnologie avanzate di Napoli, che ha coordinato la ricerca con Achille Iolascon, entrambi docenti di Genetica Medica dell'Università Federico II di Napoli.

«Poiché queste mutazioni del Dna - prosegue - vanno ad alterare geni che hanno ruolo nella malattia, diventa possibile individuare geni coinvolti

nell'origine e nella progressione della malattia». Pubblicato sulla rivista iScience (Cell Press), il risultato apre la strada a nuovi test genetici in grado di prevedere se la malattia potrà avere un decorso grave.

I cinque fattori genetici sono mutazioni che alterano il funzionamento di due geni, chiamati TMPRSS2 e MX1. Adesso diventa possibile completare il quadro delle cause all'origine delle forme gravi.

I fattori di rischio finora noti, ossia età avanzata, sesso maschile e comorbidità, non riu-



Ambulanze in fila all'ingresso di un pronto soccorso di Torino ANSA

scivano a spiegare completamente l'ampio spettro delle manifestazioni cliniche della malattia provocata dal virus SarsCoV2.

«Come noi, altri gruppi di ricerca stanno studiando la genetica della predisposizione a contrarre la malattia: alcuni hanno identificato fattori che influenzano risposta immunitaria, altri hanno fattori genetici legati ai gruppi sanguigni», prosegue Capasso. «Questo studio - conclude - getta le basi per nuovi e preziosi test genetici».



Superano il milione le nuove pensioni. È «boom» nel 2020

I dati Inps. Quelle anticipate sono state oltre 230 mila. Nel complesso ricorrono alla previdenza in 13,8 milioni per 190 miliardi di spesa. L'età media è salita a 64,3 anni

ROMA
ALESSIA TAGLIACOZZO
Nel 2020 l'Inps ha liquidato nel complesso 1,18 milioni di nuove pensioni per il 40,7% di natura assistenziale: il dato che non comprende le pensioni pubbliche è contenuto nell'Osservatorio dell'Inps aggiornato al 1 gennaio 2021 che rileva a questa data 17,8 milioni di pensioni esistenti per una spesa complessiva di 212,9 miliardi. Nel complesso le pensioni vigenti sono 13.816.971 (77,6%) di natura previdenziale

Prima della legge Fornero l'età media per lasciare il lavoro era di 61 anni. Poi salita a 63,9

La maggior parte degli assegni è meno di 750 euro al mese con 10,6 milioni sotto questa cifra

Il maggior numero di pensionati al Nord con il 47,73%. Al centro il 19%. Il 30% tra sud e isole

le per 190 miliardi di spesa e 3.982.678 (22,4%) di natura assistenziale per 22,9 miliardi. Il dato riguarda solo le prestazioni e non i pensionati che possono avere più assegni.

Gli importi annualizzati, stanziati per le nuove pensioni liquidate nel 2020 ammontano a 13,4 miliardi di euro. Nell'anno nonostante il numero consistente di pensioni anticipate rispetto all'età di vecchiaia (234.000 molto superiori rispetto alle 195.000 uscite con l'età pensionabile a 67 anni) è cresciuta l'età media di pensionamento.

Nel 2020, pur con la continuazione della sperimentazione di Quota 100 che si concluderà quest'anno, l'età media è salita a 64,3 anni a fronte dei 63,9 del 2019 e dei 61 del 2010, prima dell'introduzione della riforma Fornero. Se poi si considerano anche le pensioni liquidate ai superstiti e quelle di invalidità previdenziale, l'età media sale da 66,4 anni del 2019 a 66,8 anni. La maggior parte degli assegni è inferiore a 750 euro al mese con oltre 10,6 milioni di trattamenti sotto questa cifra (il 59,7%). La percentuale degli assegni bassi sale al 72% tra le donne, ma bisogna dire che questo non è un indicatore di povertà dato che le persone possono avere più prestazioni pensionistiche e altri redditi.

Le prestazioni di tipo assistenziale sono costituite per il

20,2% da pensioni e assegni sociali, il restante 79,8% delle prestazioni è erogato ad invalidi civili sotto forma di pensione e/o indennità di accompagnamento. Gli invalidi civili sono 12.772.238 con 421.994 certificati di invalidità liquidati nel 2020. L'area geografica che registra la percentuale più alta di prestazioni pensionistiche in essere all'inizio del 2021 è il Nord con il 47,73%. Al Centro viene erogato il 19,34% delle pensioni mentre nel Sud e nelle isole il 30,8%; il restante 2,13% (378.479 pensioni) viene erogato a soggetti residenti all'estero. L'età media dei pensionati è di 74,1 anni con una differenza tra i due generi di 4,7 anni (71,5 anni per gli uomini e 76,2 anni per le donne). Oggi l'Inps ha diffuso i dati del preconsuntivo 2020 secondo i quali la gestione finanziaria di competenza risulta migliore delle stime con un disavanzo di 6 miliardi a fronte dei 15,7 miliardi previsti a ottobre. Il miglioramento di quasi 10 miliardi rispetto alle attese è dovuto in particolare al minore utilizzo rispetto alle stime della cassa integrazione.

Nel 2020 ci sono stati 360 miliardi di prestazioni con un calo di circa il 10% rispetto alle previsioni di ottobre sul 2020 (371,2 miliardi) e entrate contributive pari a 225 miliardi, in aumento di 4 miliardi rispetto al preventivo 2020 (221,2 miliardi).



Il logo dell'Inps all'ingresso di una sede ANSA

Rc Auto, le tariffe calano ma ancora «troppo poco»

ROMA

La pandemia ha tenuto tutti a casa e questo ha significato anche minore uso dell'automobile e di conseguenza, tra i pochi aspetti positivi della serrata del 2020, un calo significativo degli incidenti stradali. Questo ha già portato alcune compagnie a trasferire alcuni benefici o diadizze nei pagamenti delle polizze comportando una riduzione dei prezzi medi ritenuta però ancora insufficiente dalle associa-

zioni dei consumatori. Nel quarto trimestre del 2020 il costo medio effettivo della garanzia R.c. auto è stato di 379 euro, registrando una riduzione del 6,1% su base annua, pari a circa 25 euro, rileva l'Ivass nel bollettino statistico. Il numero di contratti stipulati è cresciuto del 3,2% rispetto al 2019 mentre i «nuovi rischi», intesi come nuovi veicoli e/o nuovi assicurati, sono diminuiti nello stesso periodo del 4,2%. Secondo l'Istituto è sceso

ancora anche il differenziale di premio tra Napoli e Aosta. Lo «spread» si attesta a 212 euro, sottolinea l'Ivass. La riduzione del prezzo medio è più accentuata nel Centro-Sud (a Crotona del 9,2%, a Latina dell'8,1% e in alcune provincie del Nord (Bologna -7,3%, Milano -7,1%).

L'Ivass spiega che il 23,1% dei contratti stipulati negli ultimi 3 mesi del 2020 prevede una riduzione del premio legata alla presenza della scatola nera. Il tasso di penetrazione di questo strumento varia dal 67,4% della provincia di Caserta al 4,6% della provincia di Rojava. La frequenza media dei sinistri è stabile intorno al 6,4%.

Ryanair scommette sull'Italia e investe tutto su Malpensa

Il rilancio

Un impegno di 200 milioni di dollari, due aerei in più e 4 nuove rotte turistiche per oltre 200 posti di lavoro sul territorio

MILANO

In vista dell'estate, Ryanair si rafforza a Malpensa e crede nella ripartenza dei viaggi e del turismo in Italia. Intanto l'effetto Covid ha duramente penalizzato gli scali milanesi con un crollo del traffico nel 2020 del 73,1% a 9,5 milioni di passeggeri e un rosso di 128,6 milioni di euro per Sea, il gestore di Linate e Malpensa, che ha anche registrato un calo dei ricavi del 63,6% a 257 milioni. Ci sono prospettive per «ripartire con una buona inci-



Velivoli Ryanair ANSA

nazione tra fine giugno e inizio luglio» e «abbiamo segnali di ripresa interessanti sull'aeroporto di Malpensa per quanto riguarda il lungo raggio con i nuovi voli «Covid tested» che operiamo da e per gli Stati Uniti», dice il vicepresidente aviation business development di Sea, Andrea Tucci, che plaude

alla decisione di Ryanair di potenziare la sua base di Malpensa. Il programma per l'estate 2021 prevede un investimento di 200 milioni di dollari (quasi 170 milioni di euro) per due aerei in più, portando il totale di velivoli a quota 7, e 30 rotte di cui 4 nuove per Barcellona, Corfù, Santorini e Zante.

Con questo piano, che sosterrà oltre 200 posti di lavoro sul territorio, la compagnia irlandese «sfiorerà i 3 milioni di passeggeri», spiega Tucci - posizionandosi tra i vettori più importanti con una quota di mercato superiore al 10% nel nostro aeroporto.

Un passo in avanti nella base principale italiana di EasyJet, altro vettore low cost, che a sua volta si è insediato a febbraio a Orio al Serio, «scasa» di Ryanair. «Confermiamo l'impegno come compagnia numero uno in Italia» e la volontà di «supportare la ripresa del traffico e del turismo nel Paese», sottolinea il direttore commerciale di Ryanair, Jason Mc Guinness, che prevede «una crescita continua in Italia nei prossimi anni».

Come cambia la P.A. tra concorsi digitali e 2.800 tecnici al Sud

La strategia

Il ministro Colao spiega le priorità dalla banda ultralarga per scuole e famiglie all'identità digitale Brunetta, decreto per assunzioni

ROMA

Concorsi digitali, rapidi e diffusi sul territorio sono la strada presentata dal ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, per far ripartire le assunzioni nel pubblico impiego, a partire dalla selezione, pronta a partire, di 2.800 tecnici per il Mezzogiorno. Ma anche per sbloccare i concorsi sospesi a causa della pandemia, che saranno al centro di un incontro del ministro con il Cts venerdì a palazzo Chigi. Brunetta si è detto ot-



Il ministro Vittorio Colao ANSA

timista al 99% di poter inserire il via libera alle selezioni congelate nel decreto Covid della prossima settimana. Il nuovo modello di concorso «fast track», che utilizza intelligenza artificiale, test a crocette e computer mentre bandisce carta e penna, è una delle innovazioni con cui il governo mira

a potenziare la P.A. nell'ambito del piano di ripresa e resilienza. L'obiettivo da raggiungere lo ha indicato il ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao ed è «la piena cittadinanza digitale» per tutti gli italiani entro il 2026.

Colao ha illustrato in Consiglio dei ministri le priorità per la digitalizzazione della P.A.

Le linee d'azione indicate dal ministro spaziano dalla banda ultra-larga per famiglie, scuole e presidi sanitari a un Cloud sicuro e flessibile, dall'identità digitale all'interoperabilità dei dati per i servizi online, dalle piattaforme di notifica digitali fino alla cybersecurity. Sanità e scuola sono al centro del programma che prevede, tra l'altro, un fascicolo sanitario omogeneo nazionale.

Per questo il ministro punta a sbloccare i concorsi già banditi e a indirne di nuovi. Un primo passo è la selezione per 2800 tecnici per il Sud, il cui bando sarà pubblicato il 2 aprile. E si lavora anche a un decreto per l'assunzione di 300 alti profili nei ministeri.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Crolla l'export nell'anno del Covid Chiusura a -9,7%

Il dossier. Nota informativa della Camera di commercio. Il tessile scende del -25,8%, per una perdita di 358 milioni. Flessione anche per il dato sulle importazioni: -12,5%

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Sono a quota -9,7% le esportazioni complessive comasche nel 2020. L'anno della pandemia registra anche per le importazioni un -12,5%, secondo i dati della nota informativa diffusa ieri dall'Ufficio studi e statistica della Camera di commercio di Como e di Lecco.

Un calo atteso e comprensibile nel 2020 rispetto al 2019, anno che però già segnava una flessione, rispettivamente a -5,3% per l'export e -2,3% per l'import. Numeri in linea con quelli regionali e nazionali. La Lombardia viaggia anche più bassa con un -10,6% e il dato di Como rispecchia quello dell'Italia nel suo complesso: -9,7%. Speculare anche per le

importazioni che in Italia sono scese al -12,8%, mentre in Lombardia si sono fermate a -11%.

L'export comasco nel 2020 ha confermato le rilevanti appartenenze al territorio con il macro settore industriale a costituire il 32,8% dell'export totale, al secondo posto come settore più rilevante si posizionano i prodotti tessili con il 20,5%, seguiti dall'ambito della chimica-gomma con il 18,2%.

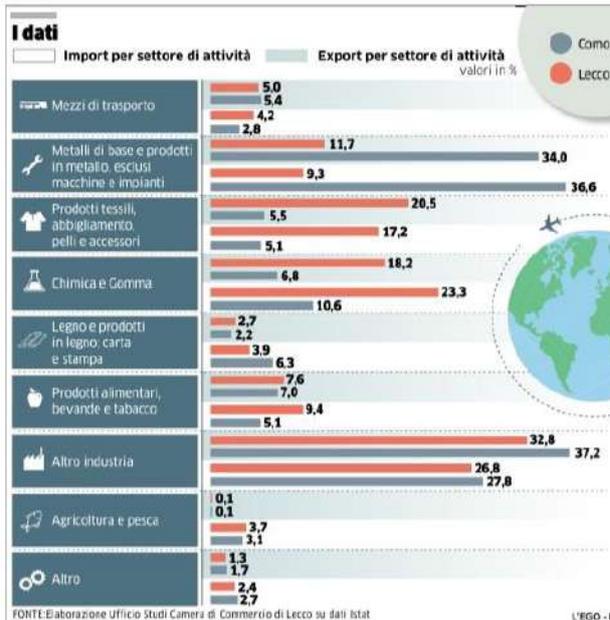
Idati per settore

Questi tre settori sono anche quelli che mostrano le diminuzioni più significative dell'export comasco rispetto al 2019: il tessile scende del -25,8%, paria -358 milioni di euro; "altro industria" a -8,4%, pari a -150,3 milioni, l'ambito chimica-gomma -12,3% per altri -127,9 milioni. Solo l'alimentare cresce del 6,7% per +23,9 milioni e c'è poi un ambito ampio e generico di prodotti che segna un +52,6% per +22,6 milioni.

Le importazioni del 2020, sempre per Como, dopo l'ambito "altro industria" che include prodotti petroliferi raffinati e costituisce il 26,8% del totale delle importazioni, sono nel settore chimica-gomma per il 23,3%, seguito dalle importazioni di filati e materie prime per il tessile con il 17,2%. Ancora una volta è proprio questo il comparto con il calo più significativo anche nell'import con

-18,9%, paria -110 milioni. Costanti anche le diminuzioni intorno ai 100 milioni degli altri due settori: chimica-gomma con -13,4% e "altro industria" con -11,4%. In crescita le importazioni dell'agricoltura, +4,5% e 4,4 milioni di euro, dell'altro generico +55,7% per 23,3 milioni e dell'alimentare +19,7% per 42,4 milioni.

Nel 2020 per l'area lariana, che include oltre a Como anche Lecco, il principale mercato di riferimento rimane quello europeo. Il peso del mercato continentale incide a Como per le esportazioni con il 73,7%, poco meno per le importazioni con il 68,1%. Ciò vale anche con riferimento all'import dall'Asia, che risulta del 25,7%, mentre la quota dell'export comasca risulterà inferiore con il 12%. I rapporti commerciali di Como con l'America risultano più significativi sia per le esportazioni, la quota è pari al 10,9%, che per le importazioni con il 4,5%. Limitati, in entrambi i territori, sono i rapporti commerciali con l'Africa e Oceania; per entrambe l'export è superiore all'import. Rispetto al 2019, l'export di Como registra variazioni negative verso tutti i continenti: in particolare quello verso i paesi dell'Unione europea con -433,6 milioni in meno che equivalgono al -12,8% e verso l'Asia con -160,7 milioni che corrispondono a -21%. In crescita le impor-



tazioni dall'Oceania per un +21%, +1,3 milioni, mentre calano soprattutto quelle dall'Unione europea -8,7%, pari a -155,5 milioni e dall'Asia -15,1%, pari a -125,8 milioni di euro.

Il ruolo della Germania

Restano sempre Germania, Francia e Stati Uniti i principali paesi di destinazione dell'export comasco e, con esclusione degli Usa, anche per l'import. La quota delle esportazioni comasche verso il mercato tedesco è del 14,2% mentre verso la Francia l'11,7% e verso gli Stati Uniti il 7,6%.

Come dipende per le importazioni soprattutto dalla Germania per il 19,7%, ma il mercato di approvvigionamento cinese riveste un ruolo molto significativo per le imprese comasche ed è del 16,6%, infine la quota del mercato francese è del 6,8%.

EIPRODUZIONE RISERVATA

Dentro ai numeri

Germania, il primo partner Bilancia a 170,3 milioni

È la Germania il primo paese di interscambio sia per l'export che per l'import per l'area lariana. Per Como la bilancia commerciale del 2020 con la Germania ha segnato un andamento positivo con 170,3 milioni di euro. Con la Francia, che per l'area lariana è il 2° mercato di sbocco e 3° di approvvigionamento, l'attivo è stato di 399,3 milioni ascrivibili al territorio comasco. 4° mercato di sbocco e 7° di approvvigionamento è invece la Svizzera, l'attivo è stato di 356,9 milioni. Con il Regno Unito, analizzato nel periodo del 2020 pre-Brexit, 6° mercato per l'export e 8° per l'import lariano, il surplus è stato di 166 milioni sempre relativo

Como. 5° mercato di sbocco e 4° di approvvigionamento, la Spagna Como ha verificato un avanzo di +139,6 milioni.

Seconda per le importazioni lariane naturalmente è la Cina, mentre meno significativo è l'export: il saldo è negativo per -310,4 milioni. Al contrario gli Stati Uniti sono il terzo paese destinatario delle esportazioni lariane, ma non rientrano tra i primi 10 con riferimento all'import; il saldo è positivo per 344,9 milioni riferiti a Como. In generale il saldo della bilancia commerciale della Lombardia rimane negativo con -5,4 miliardi, in miglioramento del 19,5% rispetto al 2019. M.G.S.

Unicredit e terzo settore Distribuiti 200mila euro

Il progetto

Anche una onlus comasca tra quelle premiate, in tutto 39 in Lombardia e 231 al livello nazionale

Si è conclusa la dodicesima edizione della campagna di solidarietà e sensibilizzazione organizzata da UniCredit "1 voto, 200.000 aiuti concreti - Vicini a chi ha bisogno per un domani più sereno", che ha visto premiate ben 231 organizzazioni non profit tra le oltre 1500 che

hanno preso parte all'iniziativa, di cui 39 in Lombardia (24 a Milano, 5 a Varese, 4 a Brescia, 2 a Monza e Brianza, 1 ciascuno a Bergamo, Como, Cremona e Pavia).

Grazie a questo progetto, UniCredit mette a disposizione 200mila euro del fondo Carta Etica, destinato a iniziative di solidarietà sul territorio che si alimenta con una percentuale di ogni spesa effettuata utilizzando le carte di credito UniCreditCard Flexia Classic Etica, UniCreditCard Visa Infinite in ver-

sione Etica e UniCreditCard Business Aziendale in versione Etica, senza costi aggiuntivi per il titolare. A Como il riconoscimento è andato a Dea Molo onlus.

In totale sono stati raccolti oltre 107.000 voti in 61 giorni, con una media giornaliera di oltre 1.750 voti e 185.000 euro di donazioni aggiuntive raccolte da oltre 8.500 sostenitori. I 200mila euro di questa edizione, sommati agli importi delle precedenti ai contributi volontari portano a quasi 3,3 milioni di euro la somma complessivamente distribuita dal 2010, a favore delle organizzazioni del terzo settore. La classifica completa è disponibile sul sito www.ilMioDono.it.

Gli agenti di commercio «Sospendere il bollo»

La richiesta

La Fnaarc chiede alla Regione il blocco del pagamento Anche in consiglio se ne era discusso

Gli agenti e rappresentanti di commercio, circa 36.600 in Lombardia, sono tra le categorie più penalizzate dalle restrizioni degli spostamenti. Come aderisce alla richiesta della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio perché la sospen-

sione del bollo auto sia riconosciuta anche a loro.

L'auto è per un agente di commercio lo strumento di lavoro fondamentale. Fnaarc, in questo momento di eccezionale crisi, ha chiesto a Regione Lombardia le tempistiche di attuazione della mozione presentata a fine 2020. Lo scorso dicembre, infatti, è stata votata all'unanimità dal Consiglio regionale la richiesta concernente i contributi regionali alle imprese e alle persone con partite Iva. La mozione impegna la Giunta regionale

competente alla sospensione del bollo auto per tutte quelle attività dove l'utilizzo dell'auto-veicolo è essenziale, tra cui agenti e rappresentanti.

Ad oggi, la sospensione del bollo è già stata concessa solamente a taxi, alleato a noleggio con conducente e ai pullman turistici, ma non agli agenti e rappresentanti di commercio.

Il loro lavoro significa mobilitare un'intera categoria che permette lo sviluppo e la crescita di molteplici settori merceologici, con ricadute importanti in vista di una ripresa che può partire anche grazie alla possibilità di ricucire relazioni con i clienti. Fnaarc confida in una risposta immediata e concreta da Regione Lombardia. M.G.S.



Un Made in Italy tracciabile e sostenibile «Solo così si salverà»

Il dibattito. Redaelli, Taborelli e Marina Spadafora Dialogo a tre per ribadire valore e centralità del tessile «Dobbiamo insegnare a comperare meno ma meglio»

COMO

FRANCESCA SORMANI

Sostenibilità e tracciabilità come punti di partenza per la tutela del Made in Italy. Sono stati questi i temi protagonisti dell'incontro online che si è svolto ieri sulla pagina Instagram "Made in Como" e che ha visto la partecipazione di Roberta Redaelli, ideatrice e curatrice di Made in Como, Marina Spadafora ambasciatrice di moda etica nel mondo e coordinatrice nazionale italiana di Fashion Revolution e Andrea Taborelli amministratore delegato di Tessitura Serica A.M. Taborelli srl.

Un dialogo a tre voci per confrontarsi su un tema molto caro al mondo del tessile, il Made in Italy, in tutte le sue sfaccettature e declinazioni.

Nel segno della sostenibilità

«L'Italia vanta un'industria tessile invidiabile, unica - ha commentato Spadafora dopo aver presentato il suo libro scritto in collaborazione con Luisa Ciuni dal titolo "La rivoluzione comincia dal tuo armadio" - Non siamo in grado di valorizzarla e

di promuoverla come dovremmo. Non solo vanno incentivate e sostenute le realtà tessili che operano nel segno della sostenibilità, ma anche i nostri acquisti si devono orientare in questa direzione: comprare meno, ma comprare meglio».

La promozione del Made in Italy passa ovviamente dalla tracciabilità dei capi. Da qui nasce l'innovativo progetto Etic di cui Taborelli è il promotore. «Quest'iniziativa ha l'obiettivo di portare trasparenza nel settore tessile, così come già accade nel comparto alimentare - ha spiegato Taborelli -. Oggi, leggendo le etichette, possiamo solo avere dati certi circa il confezionamento, ma mancano informazioni rispetto alla filatura, alla tessitura, alla nobilitazione. Tutti passaggi da considerare per affermare che si sta acquistando un capo Made in Italy. È fondamentale sapere da dove arrivano i prodotti per orientare le nostre scelte perché queste siano in linea con i valori che vogliamo difendere: mettere queste informazioni in un'unica etichetta potrebbe dare un valore aggiunto al settore

manfatturiero italiano». L'idea, ambiziosa ma certamente realizzabile, sarebbe proprio quella di creare un'etichetta europea Etic (European Textile Identity Card) che certifichi la provenienza del prodotto e geolocalizzi ogni fase della sua lavorazione.

Saper comunicare

«Oggi più che mai, in un momento storico che anche in seguito all'emergenza sanitaria ha portato le persone a concentrare la propria attenzione alle produzioni nazionali, parlare di tracciabilità diventa ancora più importante perché può rappresentare un reale e concreto volano per il rilancio del Made in Italy», ha concluso Taborelli. «Dalle nostre scelte inizia il cambiamento - ha ribadito Redaelli, organizzatrice dell'evento - Il Made in Italy si fonda su alcuni valori che abbiamo il dovere di promuovere e sostenere anche attraverso la comunicazione puntuale, attenta ed efficace al pubblico che diventa in quest'ottica uno strumento fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sostenibilità e tracciabilità per il rilancio del Made in Italy

Il progetto

Made in Como Da Instagram all'eccellenza

La pagina Instagram Made in Como è nata il 24 gennaio 2021 e rappresenta un'importante parte di un progetto editoriale di più ampio respiro a cui Roberta Redaelli si sta dedicando come prosieguo del suo percorso accademico con lo scopo di raccontare l'eccellenza del territorio comasco in chiave sostenibile. «La passione per la bellezza e la creatività, tratti distintivi del Made in Italy, sono parte della mia

esperienza personale da sempre oltre che un'espressione valoriale e sistemica del Distretto tessile di Como - spiega Redaelli -. È proprio durante il periodo del lockdown che ho deciso di approfondire queste tematiche, sempre nuove e più che mai attuali, conscia del valore non solo economico, ma soprattutto assiologico che il mercato di alta gamma rappresenta sul panorama mondiale». Una riflessione che sta alla base della decisione di intraprendere questo percorso che si unisce all'amore per un territorio dove creatività, passione e know-how sono i tratti distintivi che meglio lo contraddistinguono. F.SOR

Villa Erba, svolta digitale Accordo con Retelit

Cernobbio

Uno dei principali operatori italiani di servizi digitali è il nuovo partner del polo espositivo comasco

Retelit - uno dei principali operatori italiani di servizi digitali e infrastrutture nel mercato delle telecomunicazioni - sosterrà la digitalizzazione dei servizi di Villa Erba.

È stato infatti siglato l'accordo che doterà il centro espositivo di una nuova infrastruttura di rete dati altamente performante, in grado di abilitare nuovi scenari di contaminazione tra fisico e virtuale per gli eventi, sostenendo inoltre l'evoluzione in ottica smart city del territorio di Como. «Siamo fieri di poter supportare la trasformazione digitale di un'eccellenza come Villa Erba, sostenendone la competitività a livello internazionale. Con questo progetto Retelit entra in un settore strategico come quello fieristico con un ruolo che le è proprio: un abilitatore di innovazione e opportunità a sostegno del tessuto economico», ha commentato Federico Proto, ad del Gruppo Retelit.

«Un piano già presente nella strategia di sviluppo dal 2018 - ha detto il direttore generale di Villa Erba Piero Bonasagale - che è accelerato proprio nel corso del 2020 e si è concretizzato a inizio 2021 con l'individuazione di Retelit per continuare a competere alla pari con i più quotati quartieri fieristici e centri congressi del mondo».

Agriturismi in zona rossa C'è l'ok al servizio mensa

L'appello

Dopo 13 mesi di pandemia molti esercizi lamentano perdite del 90% in Lombardia 1.700 attività

È un autentico "Sos" quello gli agriturismi lariani lanciano alla vigilia della seconda Pasqua all'insegna delle restrizioni. Dopo tredici mesi di

pandemia, le perdite hanno raggiunto in taluni casi il 90% del fatturato. In questo quadro decisamente nebuloso c'è da registrare il via libera al "servizio mensa" per le strutture già autorizzate alla somministrazione di pasti.

Una decisione questa che rappresenta un'opportunità per poter recuperare almeno in parte quanto perso. «In Lom-

bardia sono circa 1700 gli agriturismi attivi di cui oltre mille con servizio di ristorazione, in pratica due su tre - fa notare Coldiretti Como-Lecco -. La possibilità di stipulare convenzioni con ditte e imprese per garantire il pranzo ai dipendenti durante il periodo di emergenza sanitaria - nel rispetto delle norme anticontagio - si somma alla possibilità concessa da Regione



Emanuele Bonfiglio

Lombardia di effettuare in questi mesi l'asporto e il delivery di piatti pronti. Tutte misure che contribuiscono a dare una boccata d'ossigeno al settore, che è tra i più colpiti dalle restrizioni». Di mezzo, però, c'è sempre la burocrazia. Timore questo evidenziato da Emanuele Bonfiglio, presidente di "Terranostra" Como-Lecco, l'associazione per gli agriturismi e l'ambiente promossa da Coldiretti: «L'obiettivo è evitare che questa nuova misura venga ostacolata da iter burocratici inutili che appesantiscono le procedure rallentandole e che scoraggiano gli imprenditori agricoli dal cogliere questa opportunità». Da

Coldiretti interprovinciale giunge la sottolineatura relativa al fatto che «gli agriturismi delle due province si trovano in campagna, in strutture familiari e lontano dagli affollamenti, con spazi adeguati per i posti letto e a tavola. Per questo sono forse i luoghi dove è più facile garantire il rispetto delle misure di sicurezza per difendersi dalla diffusione del coronavirus fuori dalle mura domestiche». Al momento, non resta che convivere con questa situazione di grande incertezza, con la Lombardia che a Pasqua rimarrà in "zona rossa", senza turisti e con i confini dei Comuni blindati.

Marco Palumbo



I licenziamenti non si sono fermati Aumentano quelli per giusta causa

Il bilancio. L'emergenza sanitaria ha modificato l'attività dell'ufficio vertenze della Cisl Mastroberti: «Troppa incertezza, serve un intervento organico sul diritto del lavoro»

COMO

«L'emergenza sanitaria - spiega Antonio Mastroberti, responsabile Ufficio vertenze Cisl dei Laghi - ha modificato nel profondo l'attività tipica dei nostri uffici, in genere per il 90% impegnati sul fronte licenziamenti e recupero crediti. Le limitazioni agli spostamenti imposti dalla pandemia e il blocco dei licenziamenti hanno comportato una significativa contrazione di questa tipologia di servizi. Ciò non significa però che si sia ridotto il nostro lavoro», infatti a Como nel 2020 sono stati assistiti 695 lavoratori di cui 390 in vertenze individuali e 305 nelle procedure concorsuali.

Ridotti i fallimenti

A fronte di una riduzione del numero dei lavoratori licenziati, vi è stato un aumento dei licenziamenti per giusta causa. Dietro la formula c'è la ricerca comunque di una risoluzione del rapporto di lavoro, non potendo licenziare per motivi economici.

Soprattutto le donne hanno perso l'occupazione nell'impossibilità di conciliare i carichi di cura familiare in epoca di pandemia con il lavoro. Si è riscontrato a volte anche un uso strumentale degli ammortizzatori sociali. Il settore che ha registrato il contenzioso più alto rimane

sempre quello dei servizi e del terziario. La conflittualità è dovuta all'esigenza di conciliare flessibilità e costo del lavoro inoltre nell'ultimo anno l'e-commerce ha fortemente messo in discussione il commercio tradizionale.

Anche i fallimenti si sono notevolmente ridotti nel 2020. Gli stessi tribunali hanno rallentato le procedure concorsuali. Di contro, negli ultimi anni le Procure della Repubblica hanno alzato la soglia di attenzione sulle aziende che dichiarano falli-

Molte donne hanno perduto l'occupazione per conciliare lavoro e impegni familiari

mento, arrivando a contestare reati di bancarotta fraudolenta oppure attività illecite di natura malavitosa. Nell'ultimo anno, nonostante la riduzione dell'attività, attraverso l'Ufficio vertenze Cisl dei Laghi, nel comasco sono stati recuperati oltre 2 milioni e mezzo di euro per i lavoratori. Significativo che un numero consistente di persone, anche se inferiore all'anno precedente, si sia rivolto all'Ufficio

vertenze per convalidare le dimissioni. Sintomo di un mercato del lavoro che comunque ha manifestato una certa mobilità, trattandosi di persone che hanno cambiato impiego. Nell'anno della pandemia ci sono stati comunque settori che hanno incrementato l'organico, in particolare in molti sono passati dalla sanità privata a quella pubblica.

Generale incertezza

«La riflessione che ci sentiamo di fare - conclude Mastroberti - è che avvertiamo sempre di più la necessità di un intervento organico sulla materia del diritto del lavoro. Siamo passati da una stagione in cui si legiferava poco e tutto era demandato alla contrattazione collettiva, ad oggi, ove negli ultimi anni ogni governo è intervenuto sul diritto del lavoro, senza dare organicità alla materia e determinando una situazione di generale incertezza. Abbiamo aree che conservano ancora a pieno titolo i loro diritti e altre scoperte o solo parzialmente tutelate. In aggiunta, la proliferazione della contrattazione nazionale e il proliferare delle sigle sindacali, non accompagnate da norme chiare sulla rappresentanza e quindi sulla validità di questi contratti, non aiutano».

M. Gls.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pandemia ha modificato l'attività dell'ufficio vertenze della Cisl

Settecento le cause trattate in un anno

Sono stati 695 i lavoratori comaschi che, complessivamente, l'Ufficio vertenze della Cisl dei Laghi ha assistito nel corso del 2020. Dai dati per il nostro territorio forniti ieri dall'ufficio risulta che sono state 390 gli accompagnamenti per le vertenze individuali e 305 per le procedure concorsuali.

Nel dettaglio, per le vertenze individuali, sono stati 177 i lavoratori assistiti per il recupero crediti che è la voce di maggior rilievo e per la quale sono ricorsi alla consulenza dell'Ufficio vertenze oltre la metà, il 53% del totale dei lavoratori in carico al servizio. Per le conciliazioni sono rivolti alla Cisl dei Laghi di Como 80 lavoratori, pari al 21%, meno della metà dell'anno precedente perché erano stati 165 nel 2019. Il tema dei licenziamenti è stato oggetto di assistenza dell'Ufficio vertenze per 50 lavoratori, il 12%. Sono stati 41 i lavoratori, pari al 6% che hanno fatto richiesta di un controllo della busta paga. C'è poi il macro settore delle richieste "varie" poste da 42 persone a Como nel 2020.

I settori maggiormente coinvolti sono il terziario con 201 lavoratori (52%), l'industria meccanica con 36 persone (11%), il tessile - chimico per 44 utenti (11%), i trasporti con 46 persone (9%) e l'edilizia con 30 lavoratori (7%). Per "altro": 33 lavoratori.

M. Gls.

Web tax e riordino del sistema fiscale Le richieste di Confcommercio

Il progetto

L'associazione chiede la proroga della moratoria dei debiti bancari

«Il futuro non (si) chiude»: questo il titolo della campagna lanciata sui social con l'hashtag #ConfcommercioCè. «Una grande iniziativa

nazionale con un duplice obiettivo: richiamare l'attenzione sulla drammatica situazione che stanno vivendo gli imprenditori dei settori più colpiti dalla pandemia e lanciare un messaggio forte sulla voglia di ripartire - spiega Graziano Menetti, direttore di Confcommercio Como -. Consentire alle imprese, la cui attività è ancora ferma o drasticamente ridotta

dalle restrizioni, di poter riaprire dove possibile, in sicurezza ed evitare così la chiusura definitiva e la perdita di posti di lavoro».

L'iniziativa fa seguito a quella lanciata nel periodo di Natale, pensata per sensibilizzare all'acquisto nei negozi di vicinato per sostenere l'economia del territorio: «Gli acquisti online sono comodi soprattutto

in un frangente come questo dove i negozi sono chiusi, ma non dobbiamo mai smettere di pensare al nostro territorio dove ci sono settori in grande sofferenza. Dobbiamo fare in modo che possano riaprire il prima possibile».

La campagna "Il futuro non (si) chiude" si disegna su un documento con il proposito che partono dalla riforma fiscale:

«Serve un riordino del sistema fiscale in un'ottica di progressiva riduzione della pressione complessiva, insieme ad una azione di contrasto e recupero dell'evasione e dell'elusione ed un'efficace web tax che ripristini parità di regole nel mercato». L'accesso al credito con la proroga della moratoria dei debiti bancari oltre il 30 giugno 2021 «prevedendo scadenze ancora maggiori per i settori più colpiti come il turismo, escludendo contestualmente un peggioramento del rating delle imprese». Ma anche la semplificazione, per agevolare l'attività delle imprese e attivare investimenti pubblici e privati, innovazione

e digitalizzazione, un progetto per il rilancio di turismo e cultura, transizione ecologica, infrastrutturare per una mobilità sostenibile, città e terziario di mercato: «Progettare una rigenerazione urbana ed economica, con dotazioni adeguate e continuative nel tempo, per rafforzare le reti urbane dei negozi, contrastare la desertificazione commerciale e creare un ambiente attrattivo per le imprese del terziario di mercato. Occorre, inoltre, salvaguardare il modello italiano di pluralismo distributivo di fronte alle sfide della multicanalità e del rapporto con territori e città».

Lea Borelli

a cura MB EXPRESS

DICHIARANTI Sono coloro che tutti i giorni accolgono gli autisti che transitano sui valichi della dogana svizzera

MB Express una garanzia per il passaggio ai valichi

Mb express, clima adrenalinico, energia pura, via vai di autisti e dichiaranti, nella fattispecie Francesco Comerci, Marco Brandalise e Luca Bianchi, coloro che tutti i giorni accolgono i numerosi autisti che transitano dalla dogana Svizzera e dichiarano su tutti i valichi del territorio svizzero. «Ogni mattina per me è una sfida, spiega Comerci responsabile doganale e massimo esperto nel campo del lusso e dell'abbigliamento, non sai mai cosa devi affronta-

re durante la giornata, passo da una tipologia di merce all'altra e occorre essere sempre al top della concentrazione. La precisione è fondamentale, soprattutto per spedizioni complesse di abbigliamento in cui bisogna controllare permessi e certificati particolari per spedizioni in tutto il mondo. Per ciò aiuta l'importante rapporto di fiducia con la dogana». I tipi di spedizione sono davvero molteplici e Marco Brandalise è un esperto di merci delicate. «Quando si tratta di

merce bellica devo verificare se servono permessi speciali o altre particolarità in modo da non avere problemi e intoppi. In particolare la cura del dettaglio e il controllo di ogni documento fa la differenza, spiega Marco. La fiducia da parte della dogana è consolidata e questo è il nostro valore aggiunto». Altre spedizioni molto diffuse riguardano i traslochi. Spiega Luca Bianchi: «La passione nel supportare le esigenze quotidiane di tanti clienti, spesso anche privati che magari

non sanno come approcciarsi con le operazioni doganali fa la differenza. Mi riferisco a traslochi, cambi di residenza, importazioni e/o vendite di veicoli». Punto di forza di MB Express è la capacità di sdoganare su diversi valichi della Svizzera: Chieso, Mendrisiotto, Stabio, Briga, Ponte Tresa in modo da fornire soluzioni a ogni problema. Non a caso Mb è stato il primo ad aver raggiunto la qualifica di Speditore Autorizzato su Chiaso Strada per il traffico degli inerti.



Marco Brandalise, Luca Bianchi e Francesco Comerci



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncaroni g.roncaroni@laprovincia.it

Over 80, si cambia: tutti negli hub

La novità. Per accelerare la campagna da aprile verranno vaccinati a Villa Erba, Lariofiere e Lurate Caccivio. Atd ribadisce l'obiettivo: prima dose per i più anziani entro l'11 aprile ed entro il 1° luglio per tutti i comaschi

SERGIO BACCILIERI

La Regione ha promesso e ripetuto in ogni modo di voler vaccinare entro l'11 aprile tutti gli over 80 con almeno una dose. E dunque a sorpresa cambia strategia.

Dal 31 marzo grazie a generosi quantitativi di Pfizer i grandi hub aprono alle vaccinazioni degli over 80. Mercoledì di prossimo si parte a Lariofiere, entro il 3 aprile a Villa Erba e a Lurate Caccivio.

Si parte con 400

Non subito alla massima potenza, a Lariofiere si intendono convocare 400 anziani nei



Giuseppe Catanoso

primi giorni, da aumentare dopo un rodaggio fino a qualche migliaio in tutta la provincia. Centri come Lariofiere o Villa Erba sono stati pensati per arrivare anche a 3mila vaccinazioni al giorno, ma per i primi giorni si è parlato di «prova sperimentale».

«Gli over 80 sono la priorità», spiega il direttore sanitario dell'Ats Giuseppe Catanoso - «dobbiamo accelerare, abbiamo già pagato uno scotto doloroso». Dopo tre mesi dall'inizio della campagna vaccinale gli anziani continuano a morire, sono 430 le vittime a Como da inizio anno.

Le autorità sanitarie in realtà avevano più volte spiegato che over 80 e fragili non sarebbero mai stati inviati ai grandi centri vaccinali, volendo evitare loro spostamenti e code. Meglio usare gli ospedali, anche in caso di reazioni avverse e per l'urgenza di stoccare nei freezer i vaccini Pfizer. Ora in-

vece bisogna correre molto più in fretta, è possibile farlo perché in arrivo, ha spiegato Atd Insubria, ci sono consistenti forniture di Pfizer. Non si userà AstraZeneca con gli over 80, nonostante gli annunci del commissario Guido Bertolaso. Secondo Atd Insubria infatti il vaccino anglo-svedese va bene anche oltre gli 80 anni, ma non in presenza di patologie e problemi di salute, il che esclude buona parte della fascia senile.

«Nonostante l'apertura degli hub per gli over 80 - ha detto ancora Catanoso - si continuerà a vaccinare anche negli altri centri vaccinali, negli ospedali, in Napoleona, le altre categorie per le quali è in corso la vaccinazione».

Gli over 80 vaccinati con la prima dose fino a mercoledì, stando ai dati diffusi dalla Regione, sono 27.540 all'interno del territorio

coperto dalla nostra Atd Insubria. Una cifra che corrisponde al 21,5% del totale della popolazione ultratantenne. Gli over 80 che hanno ricevuto le due dosi sono il 9%. Altre Regioni, come il Lazio, sulle prime dosi agli anziani sono oltre al 90%.

All'interno dell'Ats Insubria i numeri tra Varese e Como prevedevano inizialmente a favore di Varese. Dunque, per le sole prime dosi, a Como entro l'11 aprile bisognerà convocare all'incirca 38mila over 80 nei grandi hub. Ci sarà comunque poi da pensare alle seconde dosi. E al resto della popolazione. Per l'Ats entro il primo di luglio tutti i comaschi rice-



Dall'inizio di aprile gli over 80 non andranno più a farsi vaccinare in via Napoleona

veranno una dose. Nel frattempo negli ultimi giorni le prime dosi inoculate negli over 80 a Como hanno rallentato.

Nuove consegne

Rispetto alla scorsa settimana sono stati fatti tanti richiami e poche nuove inoculazioni. La platea degli anziani vaccinati fatica ad allargarsi, l'agenda ovviamente è programmata in base alla disponibilità di vaccini. Mercoledì Asst Lariana aveva utilizzato il 98% dei vaccini Pfizer, in giornata è arrivata una fornitura da 5.850 dosi, sufficiente a garantire i richiami e procedere con lo stesso contingente di primi appuntamenti tenuto finora. Poi il 31 marzo dovrebbero arrivare quantitativi davvero ingenti di vaccini e si partirà con la nuova organizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 31 marzo

Sms, ci pensano ancora quelli di Aria Per il momento le Poste restano fuori

Le convocazioni degli over 80 negli hub tra il 31 marzo e l'11 di aprile saranno gestite da Aria. Bisogna incrociare le dita. «Questa fase della vaccinazione è ancora in capo al portale informatico di Aria - ha detto a riguardo il direttore sanitario di Atd Insubria Giuseppe Catanoso - tuttavia da giorni, notti comprese, stiamo cercando di pulire le prenotazioni per evitare disagi e disservizi. Mi auguro non ci siano altri inciampi come si è letto negli ultimi tempi. La verità è che non posso garantirlo, sono sincero». La scorsa settimana sempre Catanoso si era invece detto fiducioso del lavoro respon-

sabile di Aria nonostante un imminente passaggio alla piattaforma di Poste Italiane per organizzare le vaccinazioni. Aria, il cui consiglio d'amministrazione si è dimesso ieri in blocco, è un braccio operativo voluto e creato dalla Regione Lombardia. E ad Aria che sono stati imputati i principali pasticci. I mancati sms per l'appuntamento attesi da più di un mese da tanti over 80. Le convocazioni in centri vaccinali lontani, fuori provincia. Le chiamate non partite a inizio mese che hanno fatto saltare solo in via Napoleona 550 vaccinazioni per over 80. Oppure i 700 appuntamenti bruciati la scorsa settim-

na per gli insegnanti sempre in Napoleona. Benché, occorre dirlo, in quest'ultimo caso i vertici di Aria si fossero difesi spiegando che anche il centro unico di prenotazione dell'Asst Lariana era andato in tilt. A fronte di tutti questi gravi disguidi la Regione ha preteso un passo indietro dei responsabili di Aria. Comunque sempre la Regione ha più volte annunciato il passaggio dai mesi di aprile ad una piattaforma messa a disposizione gratis da Poste Italiane già in uso in altre regioni italiane per la gestione delle prenotazioni. Un passaggio evidentemente non ancora formalizzato. S.BAC

In Ticino tornano a salire i contagi Berna corre ai ripari: «Più vaccini»

SVIZZERA
Ieri 2046 contagi a livello federale, 118 quelli annunciati nel Cantone di confine

Con la terza ondata ormai alle porte (2046 i contagi a livello federale, 118 quelli annunciati in Canton Ticino), ieri pomeriggio il governo di Berna ha annunciato in tutta fretta e con i crismi dell'ufficialità che entro luglio saranno consegnate alla Svizzera 8,1 milioni di

dosì di vaccini Moderna e Pfizer/Biontech. Questo l'annuncio dato dal ministro federale Alain Berset che, per rispondere alle critiche di una campagna di vaccinazione partita con il freno a mano tirato, ha confermato un dato importante e cioè che entro la fine di giugno tutti coloro che vorranno vaccinarsi, riceveranno almeno la prima dose.

Per entrambi i vaccini è però necessaria la seconda dose. Non poteva mancare un accenno anche alla mancata omologazione

di AstraZeneca. «Avevamo chiesto ulteriori informazioni, che si sono state fornite - ha precisato Berset - Ora attendiamo ulteriori dati e così potremo decidere se il vaccino sarà omologato».

Berna dispone ad oggi di 2,4 milioni di dosi di vaccino, che sommate a quelle previste entro luglio portano il totale sopra quota 10 milioni. Vale a dire per 5 milioni di cittadini svizzeri, la vaccinazione è ad oggi garantita. Quella di ieri è stata anche la giornata in cui il governo cantonale ha espresso timori per il

possibile stop alle esportazioni di vaccini al di fuori delle frontiere dell'Unione Europea. Stop che inciderebbe negativamente sulla campagna vaccinale indicata ieri da Berna e con ricadute dirette sul Cantone. Inevitabile però guardare ad aprile come al mese in cui la Svizzera dovrà liberarsi dall'effetto delle restrizioni. Tutti i Cantoni ieri si sono detti pronti ad implementare la campagna vaccinale.

Intanto uno dopo l'altro i principali Comuni ticinesi - a cominciare da quelli con una forte vocazione turistica - hanno detto "sì" all'obbligo di mascherina all'aperto. Obbligo che domani scatta a Lugano e che ha coinvolto ufficialmente anche Bellinzona e Mendrisio. M.PAL

Crotto dei Platani
Ristorante gourmet sul Lago di Como
Per i tuoi eventi speciali

PARCHEGGIO RISERVATO PER I CLIENTI
Via Statale Regina, 73 - BRIENNO (CO)
+39 031 814038 - crottodeiplatani.it



Covid

La situazione a Como

«Mi spiace per i toni» Bertolaso si scusa ma non cambia idea

La polemica. Il consulente della Regione dopo le accuse in diretta tv contro l'area di Muggiò definita «uno schifo» leri la correzione: «Dispiaciuto, però non era all'altezza»

GISELLA RONCORONI

Il giorno dopo essere stato travolto dalle polemiche, da destra a sinistra, **Guido Bertolaso**, ex numero uno della Protezione civile e ora consulente dell'assessore al Welfare **Letizia Moratti** fa un passo indietro. Non tanto nell'ostinazione, ma nei toni utilizzati, che hanno mandato su tutte le furie il sindaco **Mario Landriscina** e reso roventi i telefoni tra Como e Milano.

«Sono dispiaciuto per i toni che ho utilizzato - ha spiegato ieri a "La Provincia" - ma la risposta "piccata" non era dovuta a Como, ma alla situazione che si era creata nel corso della trasmissione». Subito dopo, però, ha aggiunto: «Quello che volevo dire era che l'area individuata a Muggiò non era all'altezza di Como che meritava di meglio, come è poi accaduto».

Botta e risposta con il Comune

Ma andiamo con ordine. A far esplodere la bomba lo stesso Bertolaso, in diretta su Sky, «sto girando tutta la Regione - le sue parole - per cercare centri vaccinali che devono essere realizzati. Quando sono stato a Como il luogo che ho visto faceva semplicemente schifo, non era degno di una realtà e della bellezza che la città di Como e quindi vaccinare le persone in un posto deserto, un parcheggio sporco e non ben collegato mi sembrava un'operazione vergognosa per un luogo così importante». Motivo per cui era

montata la scelta del centro vaccinali in piazza d'Armi a Muggiò a cui è stata preferita Villa Erba a Cernobbio. «Questo centro subito dopo Pasqua sarà pronto e potrà vaccinare circa 20 mila persone (in realtà la cifra è probabilmente una svista, visto che per l'inizio si parla di 2 mila) al giorno. Laverità - ha osservato - spesso non sta da una parte o dall'altra ma sta in mezzo».

Parole e toni che avevano scatenato, in sequenza, la dura reazione di Palazzo Cernozzi con l'assessore alla Protezione Civile **Elena Negretti** prima e con il sindaco poi, che gli ha chiesto

Il sindaco aveva parlato di «episodio triste» e detto che «la città si merita delle scuse»

L'hub vaccinale in piazza D'Armi non si farà ma sarà sostituito da Villa Erba

apertamente di scusarsi. «Affido al presidente della Regione **Attilio Fontana** - le parole di Landriscina, tra l'altro medico come Bertolaso - ogni ulteriore opportuna valutazione in merito alle dichiarazioni. Non entrerà più nel merito di questo davvero triste e deplorevole episodio. Ma forse questa nostra città si meriterebbe delle scuse». E aveva chiuso parlando di «grave, evitabile e offensiva esternazione».

Moratti e Fontana in silenzio

Ieri da Milano l'assessore al Welfare **Letizia Moratti** non ha rilasciato dichiarazioni in merito alla vicenda e lo stesso ha fatto il presidente **Fontana**. Unico a parlare, con poche parole, lo stesso Bertolaso per scusarsi per i toni utilizzati. Non nella sostanza, però, poiché ha ribadito che l'idea di allestire una tensostruttura a Muggiò (inserita in una delibera della giunta regionale) non era «all'altezza» a differenza di Villa Erba.

Va detto che il giorno del sopralluogo in piazza d'Armi, giovedì scorso, Bertolaso aveva guardato la spianata e detto che per la tensostruttura c'era la disponibilità dell'Esercito, ma non aveva indicato i tempi. Poche ore dopo, appena rientrato a Milano, il cambio repentino e la virata su Villa Erba che, nel frattempo, aveva riconfermato la disponibilità a concedere gli spazi vista la cancellazione di una fiera. E l'altro ieri, la sfuriata in diretta tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area di Muggiò vista dall'alto: il tendone sarebbe stato montato al posto del parcheggio



Il sopralluogo del 18 marzo a Muggiò: il saluto tra Guido Bertolaso e il sindaco Mario Landriscina

Dopo il caos prenotazioni si è dimesso il cda di "Aria"

Si sono dimessi, come richiesto dal presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, dopo il caos prenotazioni del fine settimana a Como, Cremona e Monza, tutti i membri del consiglio di amministrazione di **Aria Spa**, la società regionale che sta gestendo le prenotazioni per le vaccinazioni.

Il direttore generale della società, **Lorenzo Gubian**, è rimasto al suo posto ed è stato nominato amministratore unico dell'azienda.

Lo stesso Gubian ieri era in commissione Bilancio in consiglio regionale e sui problemi che hanno visto protagonista la società ha detto: «Con questa grande complessità l'errore zero è impossibile. Qualche errore su 1,3 milioni di eventi possono capitare. Non dico che si potevano evitare, ma dobbiamo tener conto del livello di complessità della prima campagna vaccinale della storia di queste dimensio-»

ni. E ancora: «Volevamo evitare un click Day e abbiamo optato per una procedura a inviti. Non era noto il numero dei centri vaccinali attivi e quindi raccogliere e configurare le agende di un sistema così complesso ha portato anche ad errori materiali. Qualche volta però anche le Asst hanno indicato date di attivazioni sbagliate che hanno portato problemi di sovrappuntamento o sottollocazione».

Ha anche detto che il portale delle Poste (che sarà usato nelle prossime settimane) era stato inizialmente preso in considerazione, ma poi scartato per la mancanza di alcune funzionalità, nel frattempo aggiunte.

Case di riposo, il vaccino ha vinto Quasi a zero contagi e sintomatici

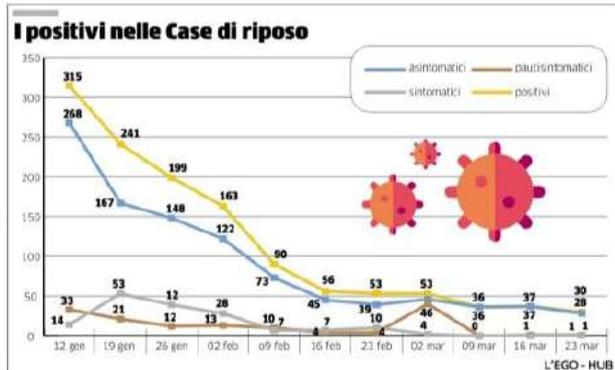
Rsa

All'inizio dell'anno i positivi erano 568, oggi sono 36 e quasi tutti stanno bene

Azzerati i contagi nelle case di riposo.

Dopo l'Epifania nelle Rsa di Como c'erano 568 ospiti positivi, erano i giorni più drammatici del focolaio che ha investito la Ca' d'Industria a Rebbio - causando solo in quella struttura ben 44 decessi e 90 in tutte le sedi della Rsa - altri contagi correvano nelle case di riposo di Canzo come di Bregnano. Proprio in quei giorni nelle Rsa è iniziata la campagna vaccinale.

Una campagna che è parti-



ta su un numero ridotto di strutture e che poi si è allargata nelle settimane successive alle restanti case di riposo, in totale 56 nel nostro territorio. Già nell'arco di un mese gli anziani contagiati erano scesi a 120. Certo a metà febbraio l'andamento pandemico aveva soltanto iniziato a risalire.

Ma oggi, con la campagna vaccinale ormai esaurita nelle Rsa, pur essendo di nuovo nel bel mezzo di un piccolo pandemico, gli anziani contagiati all'interno delle case di riposo comasche sono solo 36, di cui 33 asintomatici.

«È più che evidente che le vaccinazioni anti Covid funzionano - ha commentato il direttore socio-sanitario dell'Ats Insubria **Ettore Prezzutto** - in due mesi e mezzo c'è stato un crollo netto dei contagi, le trasmissioni si sono quasi del tutto azzerate».

Le Rsa sono state le strutture in assoluto più colpite in primavera come in autunno del virus. Oggi, paradossal-

mente, sono tra i luoghi più al sicuro. Ciò nonostante per il momento le visite dei parenti non stanno ripartendo, anche i nuovi ingressi devono seguire una rigida procedura a garanzia della negatività. Ormai però tutti gli ospiti e gli operatori sono vaccinati. «Ma ancora non c'è certezza scientifica sulla possibilità di veicolare il contagio - ha detto mercoledì in commissione il direttore generale alla sanità lombarda **Giovanni Pavesi** - anche da parte dei vaccinati. E' ancora necessario usare prudenza. Detto che i direttori sanitari delle singole strutture possono consentire incontri secondo modalità da definire in caso di necessità».

Alla Ca' d'Industria, che per esempio con la terza ondata il 15 marzo ha di nuovo bloccato completamente le visite ai parenti, da questa settimana sono ripresi i saluti, ma soltanto attraverso il vetro di una porta esterna alla struttura. **S. Bac.**



Covid

La situazione a Como

Altri 421 casi e 9 morti Restiamo in zona rossa

Il bollettino. Sempre alti i contagi nella nostra provincia. Non accennano a calare i ricoveri di pazienti positivi

«Ancora 421 positivi e 9 decessi. Numeri alla mano, anche se gli esperti sostengono che il peggio è alle spalle, la nostra provincia continua a registrare numeri pesantissimi sul fronte dei contagi e delle conseguenze del virus. Stanno infatti stabilmente aumentando i decessi, 100 quelli comunicati ieri in tutta la Lombardia. Nella nostra provincia le nove vittime comunicate ieri sono legate all'impennata di casi figlia della zona gialla di gennaio e febbraio.

Le vittime
È un dato doloroso che cresce in conseguenza prima delle tante positività, che hanno subito un balzo a partire da metà febbraio, e poi dai tanti ricoveri che nelle ultime settimane stanno ricominciando gli ospedali. Como è a 1.913 decessi Covid dall'inizio della pandemia. Sul fronte dei contagi, ieri su 59 mila tamponi analizzati, di cui 18 mila rapidi, i nuovi casi in Lombardia sono stati oltre cin-

quemila, per la precisione 50.466. In percentuale c'è un leggero aumento. Sale ancora il dato a Como: 421 positivi, come a Milano (41.325), Brescia (+623), Varese (+495) e Monza (+444). Certo, in provincia i contagi settimanali hanno iniziato finalmente a calare, sette giorni fa abbiamo superato il picco della terza ondata. Si è passati tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo da 1.787 contagi settimanali (304,5 casi ogni 100 mila abitanti) a 1.959 (333,8), quindi a 2.130 contagi settimana scorsa (362,9) per finire con 2.002 casi quest'ultima settimana (341,1). Comunque siamo ancora ben oltre i livelli massimi dall'er-

ta. L'indice di contagio, che ci dice quante persone un singolo positivo sta per infettare, è attorno all'1 e perciò la pandemia non si estende più con la stessa velocità delle scorse settimane. **La pressione sugli ospedali**
All'interno della provincia come succede da febbraio va peggio Erba, poi Cantù e Mariano, quindi Folgiatese, meglio la città, la bassa e il lago. Avere raggiunto la vetta non significa affatto che è tutto finito. Anzi, centinaia di positivi infettati nell'ultimo mese si sono ammalati e sono come detto finiti per essere ricoverati, anche fuori provincia. Per ora negli ospedali dell'Asst Lariana ci sono 359 positivi in cura, come a inizio dicembre. Sono 238 al Sant'Anna che ha 20 casi in terapia intensiva, 52 al Sant'Antonio Abate con 5 casi in rianimazione, 22 sono i casi lievi a Mariano Comense e in più ci sono 27 contagiati fermi nel pronto soccorso di San Fermo e Cantù. I dati forniti ieri

Diminuisce l'indice di contagio ma per Pasqua si va verso un lockdown

Il bollettino

IN LOMBARDIA		A COMO E PROVINCIA	
Tamponi effettuati	↑ +59.696	Numero contagiati	7.88
NUOVI POSITIVI	↑ +5.046	% contagiati su popolazione	0,40%
GUARITI/DIMESSI	↑ +3.040	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
TERAPIA INTENSIVA	845	Torino	170
RICOVERATI	7.132	Caglio	71
Non in terapia intensiva	↓ -46	Rezzago	39
DECESSI	30.185	Albese con Cassano	565
↑ +100		Caslinio d'Erba	201
		Canzo	621
		Asso	421
		Corrido	94
		Bellagio	412
		Dizzasco	68
		TOTALE CONTAGIATI	50.310
		TOTALE DECESSI	3.804 (+13)
		% CONTAGI POPOLAZ.	0,40%



della Regione nel panorama lombardo segnano una prima frenata nei momenti dopo diverse settimane di salita. Basti pensare che a metà febbraio in tutta l'Asst Lariana i ricoverati erano 180. Il quadro nelle terapie intensive resta delicato. Tutti questi dati, pur lascian-

do intravedere una prossima discesa, spiegano perché la Lombardia resterà in zona rossa. Oggi con i dati delle autorità sanitarie la cabina di regia del governo dovrà dare il verdetto ufficiale, ma pare chiaro che la nostra Regione rimarrà in zona rossa. Almeno fino a Pasqua. Dal

Pirellone come dall'Asst danno ormai per scontato che tra lunedì e venerdì non torneremo in zona arancione. E comunque per il ponte pasquale il premier Draghi ha già annunciato un lockdown esteso per evitare riunioni e pranzi. S.B.C.

Ticosa, la bonifica costa di più Il conto sale di 287mila euro

Il caso. L'azienda che aveva vinto la gara ha rifiutato di firmare il contratto. Perderà 43mila euro di cauzione. Si passa alla seconda, ma la cifra è più alta

Il rifiuto dell'azienda sarda che si era aggiudicata la gara per la bonifica della cosiddetta "cella 3" dall'ambito farà spendere più soldi a Palazzo Cernuzzi.

La storia infinita della vecchia tintostamperia è finita ieri pomeriggio in commissione Urbanistica. Il presidente Luca Biondi ha infatti chiesto una relazione all'assessore all'Ambiente Marco Galli, presente con i dirigenti Rossana Tosetti (Ambiente) e Andrea Romoli Venturi (Gare e appalti). Quest'ultimo ha precisato che il gruppo aziende che ha vinto la gara si è rifiutato di firmare il contratto perdendo la cauzione di 43 mila euro. «Siamo in presenza del rifiuto della stipula - ha spiegato - che comporta la decadenza, in cameramento della cauzione e la segnalazione all'Anas».

I costi dell'intervento
La seconda classificata, Gruppo Itq e Cericola, ha offerto un ribasso d'asta più contenuto, pari al 20% rispetto al 27% della prima. E questo si tradurrà in un minor sconto e quindi in maggiori costi di 287 mila euro. L'importo a base di gara era pari a 4 milioni e 111 mila euro. Questo significa che con la prima il Comune avrebbe speso 3 milioni di euro, mentre con la



L'area Ticosa è ampia 41.800 mq; da rimuovere ce ci sono 12mila mc

seconda classificata la cifra finale è di 3 milioni e 287 mila euro. Sulla seconda azienda sono già scattati i controlli per arrivare all'assogazione e alla formalizzazione del contratto. «Sembra che la cosa stesse andando in porto - ha dichiarato Galli spiegando quanto successo nei giorni scorsi - Poi, a nostra insaputa e come un ful-

mine a ciel sereno, l'azienda ha deciso di ritirarsi e di non firmare il contratto. Ma a questo ci preoccupa parzialmente per il processo, che viene rallentato ma non interrotto visto che erano state ben 7 le aziende che avevano partecipato alla gara e questo ci permette un ampio margine di trattativa».

Tempi ancora più lunghi
Nonostante le richieste arrivate da diversi consiglieri comunali, sia di maggioranza che di opposizione, non sono per ora state fornite tempistiche sul via effettivo ai lavori. Come detto, sono già state avviate le verifiche previste dalla legge sulla seconda classificata e, una volta ottenuti tutti i documenti, si procederà a stipula e firma del contratto (a meno di ulteriori problemi).

Questo significa un paio di mesi ulteriori prima di poter vedere all'opera qualche operaio nella zona della cella 3. La bonifica del terreno di 12 mila metri cubi, inquinato soprattutto da amianto, prevede scavi fino a 2 metri di profondità. E modalità molto precise per il trasporto del materiale. S.B.C.



Aldi, ieri l'apertura in via Paoli

Negozi. È stato inaugurato ieri mattina alle 7.45 con il taglio del nastro il punto vendita Aldi, tra via Paoli e via Primo Maggio. Era presente anche l'assessore comunale Marco Butti. Aperti anche 80 posti ad uso pubblico.

REGIONE Premio Rosa Camuna Candidature fino al 31

C'è tempo fino a mercoledì prossimo, 31 marzo, per presentare le candidature al Premio Rosa Camuna 2021 istituito dalla Regione Lombardia. Si tratta di una opportunità per riconoscere pubblicamente l'impegno, l'operosità, la creatività e l'ingegno di coloro che siano particolarmente distinti nel contribuire allo sviluppo economico, sociale, culturale e sportivo della Lombardia. Tutte le informazioni e le modalità per presentare la candidatura al premio si trovano sul sito regionale all'opposta voce.

ALBATE E VIA RIMOLDI Lavori per la fibra Altri due cantieri

Il Comune di Como ha autorizzato altri due cantieri per la posa della fibra ottica da parte di Open Fiber. In particolare in via Rimoldi (da piazza San Rocco al civico 42) da lunedì a mercoledì) con l'istituzione del senso unico alternato. Sempre da lunedì ma fino al 7 aprile lavorerà anche in via Acquarone (inizio alle 9 del mattino) con senso unico alternato, istituzione temporanea della sosta vietata 24 ore su 24 con divieto di veicoli. Obbligo di riassettrare entro il 30 giugno.



Covid

La situazione nel Comasco

AstraZeneca, preside tra i dubbiosi «Poca chiarezza, non so se lo farò»

Quarantena e contatti Cambiano le linee guida

La campagna. Il dirigente del Ciceri Vincenzo Iaia: «Sul vaccino mantengo qualche riserva»
Non solo "no vax" tra i rinunciatari: in alcuni casi si tratterebbe di soggetti ritenuti non idonei

ANDREA QUADRONI

«Qualche perplessità mi è rimasta». Nonostante le rassicurazioni, lo stop ad AstraZeneca ha lasciato più di un interrogativo nel mondo della scuola comasca. Se da una parte, alcuni presidi vedrebbero di buon occhio l'obbligo vaccinale per il personale del comparto, di contro quasi un dipendente comasco su quattro, vale a dire il 23% dei lavoratori della scuola, ha deciso di non presentarsi all'appuntamento per la somministrazione del prodotto messo a punto dall'azienda anglo svedese.

È dubbioso, per esempio, il preside del liceo Ciceri **Vincenzo Iaia**: «Non ho ancora deciso cosa fare - premette -. In questo momento, mantengo qualche riserva di fondo, figura delle informazioni che continuano ad arrivare: comunque, nei prossimi giorni sceglierò. In generale, la gestione della comunicazione non è stata delle migliori e contribuisce ad aumentare le ansie e le perplessità».

Ancora troppi dubbi

Sullo strumento del vaccino, Iaia non ha però dubbi: «Per quanto mi riguarda - precisa - serve, deve essere fatto e servirà a farci uscire dalla pandemia. Sarei inoltre contentissimo se i miei docenti lo facessero tutti. L'obbligo? Se volesse esteso a tutte le categorie, sanitari compresi, sarei d'accordo. Altrimenti, anche per i docenti sarebbe difficile da comprendere e accettare». È bene sottolineare che, secondo Asst Lariana,

alcuni dei lavoratori della scuola compresi in quel 23% di defezioni, in realtà si sono presentati all'appuntamento, ma sono stati rimandati a casa per ragioni di salute. Avendo delle malattie pregresse, è stato dato loro un nuovo appuntamento per ottenere una dose con Pfizer. Dopo lo stop, la comunità scientifica aveva comunque rassicurato sulla sicurezza e sull'efficacia del siero prodotto

■ Angelo Valtorta: «Alcuni insegnanti del liceo Volta erano un po' incerti. Poi si sono decisi»

■ In generale anche la scuola paga le conseguenze dello stop vaccinale deciso dall'Ue

dalla realtà anglo svedese. Lo stesso commissario straordinario per l'emergenza Covid, il generale **Francesco Paolo Figliolo**, si è fatto riprendere durante la somministrazione del vaccino di AstraZeneca. Ma, lo stop improvviso e i dubbi sollevati non hanno contribuito a rasserenare gli animi degli insegnanti e dei presidi.

I favorevoli all'obbligo

Alcuni dirigenti cittadini, però, si sono espressi a favore di un ipotetico obbligo per il personale impiegato nella sanità e nella pubblica amministrazione, scuola quindi compresa. «Per i più giovani - esalta la motivazione espressa dal preside del liceo **Nicola D'Antonio** - dopo che alcune malattie stavano per rialzare la testa, è stato reintrodotto. Ora la situazione è ancora più difficile e sappiamo che l'unica strada per tornare alla normalità è il vaccino».

Sulla stessa linea di pensiero il preside del Volta **Angelo Valtorta**, anche lui vaccinato con AstraZeneca e senza nessun effetto collaterale. «Alcuni docenti del Volta - ha spiegato al giornale - dopo le notizie e il blocco della somministrazione, erano un po' incerti. Però, quando è stato fissato il nuovo appuntamento, sono andati. I vaccini sono una conquista e, per la nostra professione e i contatti che abbiamo, sarebbe davvero opportuno sottoporsi alla somministrazione. Lo ritengo un dovere morale e civico».

SEMPRE FOTOGRAFIA/REUTERS



Insegnanti al punto vaccini in via Napoleona



Vincenzo Iaia



Angelo Valtorta

Il piano scuola dell'Ats Insubria cambia di nuovo.

A distanza di poco meno di due settimane dall'aggiornamento, infatti, si torna indietro.

Nello specifico, la ricerca dei contatti di uno studente positivo viene eseguita considerando le frequentazioni a "rischio" avvenute nelle 48 ore precedenti.

Si tratta di un ritorno alle "origini", perché le recenti modifiche avevano esteso la forchetta temporale a 14 giorni.

La quarantena fiduciaria dei contatti di un caso positivo, in questo periodo di zona rossa, è fissata a 10 giorni con tampone di chiusura negativo o a 14 giorni senza l'effettuazione del tampone.

In ogni caso, le misure più restrittive saranno disposte direttamente dal dipartimento di prevenzione dell'Ats secondo valutazioni specifiche per evidenza di varianti o di situazioni che comportano un alto rischio epidemiologico.

Intanto, in attesa delle valutazioni della cabina di regia, la Regione Lombardia con ogni probabilità resterà zona rossa anche settimana prossima.

Le scuole e i nidi, quindi, continueranno a restare chiusi.

Intanto, quando riapriranno le superiori, stando a quanto annunciato da Als, gli studenti dai 14 ai 19 anni potranno prenotare un tampone rapido in farmacia sul sito www.prenotalute.regione.lombardia.it, che darà in automatico l'appuntamento sulla base delle disponibilità delle agende delle farmacie.

A. Qua.

L'INTERVISTA RAFFAELE MANTEGAZZA. Pedagogista e professore comasco in Bicocca

DIAMO IL BUON ESEMPIO QUESTA È UNA RIPARTENZA

«Capisco i dubbi, ma serve uno sforzo». Visto il ruolo educativo ricoperto dalla scuola, l'invito di Raffaele Mantegazza, pedagogista lariano e a sua volta professore della Bicocca, è superare paure e resistenze nei confronti di AstraZeneca.

Professor Mantegazza, lei si è già vaccinato?

Sì, due settimane fa, proprio con AstraZeneca. Ed è stato un momento molto bello, perché lo ritengo un dovere morale e civico, soprattutto perché lavoro a contatto con altre persone. Con i colleghi ci siamo detti: «Finalmente da domani pos-

siamo tornare a vedere i laureandi in presenza».

Sarebbe favorevole a introdurre un obbligo?

Se ne potrebbe discutere, sebbene credo sia un po' arduo. C'è però una questione etica: dobbiamo renderci conto della gravità della situazione e mettere i bambini e i ragazzi in una situazione protetta.

Posso capire le perplessità, alla luce anche della sospensione dei giorni passati, però dobbiamo fare uno sforzo. Bisognerebbe fare un'opera di convincimento, anche pensando al buon esempio che potremmo dare ai nostri giovani e alle loro famiglie. Così, non si metterebbero a rischio i nostri ragazzi.

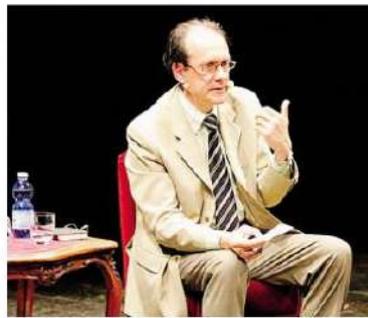
Crede sia stata una buona idea dare la precedenza al comparto scolastico?

Penso sia stato un bel riconoscimento verso il ruolo del docente. Inoltre, da un lato si ribadisce l'insostituibilità della scuola in presenza, dall'altro l'importanza dell'insegnante. Sebbene sia anche diventata occasione di polemica, è un gesto apprezzabile, che dà rilevanza al nostro lavoro. Quindi, ripeto: capisco le paure, rafforzate da quanto è successo. Ma bisogna insegnare ai nostri alunni che le paure vanno superate. Da adulti ed educatori, è necessario far passare il messaggio che, pur di stare con loro, siamo in grado d'andare oltre i nostri dubbi.

Il vaccino può essere considerato la ripartenza?

Certo, credo sia la base, non solo a livello epidemiologico ma anche psicologico. Lo dico su di me: mi rendo conto d'essere molto più sereno nel rapporto con gli altri, sebbene non cambi nulla nei comportamenti quotidiani e si continui a tenere le distanze e a mettere la mascherina.

Però si vede la luce in fondo al tunnel. Sono riusciti a mettere a punto un siero in meno di un anno: è stato un miracolo, sarebbe un peccato non sfruttarlo. Poi, sottoporsi alla somministrazione per ritornare in presenza è un bel segnale per tutti: è riparte la scuola, riparte la società.



Il professor Raffaele Mantegazza, pedagogista e docente in Bicocca

L'obiettivo è che non si debba più richiudere, magari proprio grazie a un'adesione massiccia alla campagna?

È la grande speranza. Dobbiamo lottare per questo, per una scuola non più soggetta alle chiusure. Vaccinarsi significa

compiere un gesto molto concreto: da una parte, le aule, seppur più sicure, diventerebbero ancora più protette. Dall'altro, sarebbe proprio un bel segnale per i ragazzi, i quali sentirebbero ancora più accolti.

A. Qua.



Covid

Dentro l'ospedale

Rianimazione, 300 pazienti in un anno

Il reportage. Viaggio nella terapia intensiva Covid del Sant'Anna: tutto esaurito. Tra i ricoverati una donna incinta «Il momento più duro: i loro occhi che si chiudono prima di intubarli». Molti ex malati inviano ancora il loro grazie

PAOLO MORETTI

«L'immagine più brutta di quest'anno? Gli occhi dei nostri pazienti che si chiudono quando li addormentiamo. Poco dopo averli rassicurati che, quando li riapriranno, il peggio sarà passato e poco prima di intubarli». Nelle stanze della terapia intensiva, al piano meno uno del Sant'Anna, c'è soltanto un letto tenuto libero per i pazienti Covid. Tutti gli altri sono pieni. Paziente supini, proni, quasi tutti con gli occhi chiusi, il tubo dell'ossigeno che lavora al posto dei polmoni violentati dal maledetto virus.

Marta Bianchi è uno dei medici di turno, in questa mattinata di sole, dove appena un piano sopra queste stanze, nelle quali si lotta per allontanare il confine estremo, si gioca la partita della speranza: le vaccinazioni.

«Dobbiamo ammetterlo - commenta la giovane dottoressa della rianimazione - viviamo un misto di rabbia e frustrazione per la gestione in Italia dei vaccini.



La dottoressa Marta Bianchi

«Il rapporto con le famiglie è essenziale. Dobbiamo riempire i loro vuoti»

«C'è tanta stanchezza tra il personale fisico e soprattutto emotiva»

Un'amica che vive a Londra mi ha detto che in tutta la Gran Bretagna ci sono 17 morti Covid. Vuole dire che ogni giorno l'Italia regala almeno 450 vite al virus». E tutto perché la gestione delle coperture vaccinali è al momento fallimentare. A dispetto degli sforzi degli ospedali, che però già devono lottare su più fronti: fondati di pazienti in pronto soccorso, la lotta nei reparti per regalare scampoli d'ossigeno a chi è stato agganciato dal Covid, fargli estremo della rianimazione per diminuire il più possibile i lutti.

Il virus e la gravidanza

Oltre la porta della terapia intensiva ci accompagna **Paolo Varani**, infermiere. È lui a mostrare le regole per vestirsi e, soprattutto, quella di rispettare per la sostituzione, per evitare che il virus si trasferisca quando pensi di averlo beffato: «Purtroppo tanti colleghi si sono contagiati proprio in questa fase». All'interno della "ria Covid" un'isola centrale funziona quasi come cabinati regia. Su un monitor una serie di numeri e di diagrammi mostrano i parametri vitali di ogni paziente. Avolte suona un allarme, si accende una luce, c'è qualche avviso da controllare: «Qui suona un po' tutto - spiega ancora la dottoressa Bianchi - Dal materasso antidecubito ai respiratori».

Tra i pazienti attualmente ricoverati pochi sono svegli. Tra questi una giovane donna, incinta: «È la terza paziente gravida che abbiamo in cura per il Covid in terapia intensiva - spiega il primario, **Andrea Lombardo** - Siamo un hub di riferimento in regione per le pazienti in attesa positive al virus. Due siamo riuscite a curarle senza bisogno di intubarle, una terza abbiamo dovuto sedarla». Una complicazione nella complicazione: «Ovviamente l'obiettivo è curare la mamma per poter curare il bambino - prosegue il primario - ma è chiaro che dobbiamo monitorare il valore di entrambi».

Dentro le tute, con la doppia mascherina e le visiere e i guanti e i calzari si suda come se non più che in sauna. Nel corso del turno di 12 ore il personale si alterna tra chi è obbligato a indossare questo maledetto scafandro e chi si occupa delle altre incombenze. Come,

ad esempio, chiamare le famiglie: «È sempre stata una delle fasi più delicate ma anche importanti del nostro lavoro - spiega Marta Bianchi - ma ora lo è ancora di più».

«Tante volte sono le famiglie stesse dei pazienti a farci coraggio - racconta il primario - Certo per loro è difficile: prima potevano entrare, vedevano il loro caro, si rendevano conto. Ora manca un mezzo e quel pezzo lo dobbiamo riempire noi, cercando di raccontarlo tutto, tutti i giorni». Una cosa è certa: «Anche questo aspetto, dal punto di vista psicologico, è pesante» sottolinea la dottoressa Bianchi.

La stanchezza si fa sentire

C'è stanchezza, fisica ed emotiva, un anno dopo: «Sì, la stanchezza non è poca - conferma la coordinatrice infermieristica, **Eleonora Tricarico** - Dopotutto è dai primi di ottobre che non c'è una pausa». Se la prima ondata è stata caratterizzata dalla paura, la seconda e la terza hanno messo a dura prova la tenuta fisica ed emotiva.

Dal fine febbraio 2020, quando è stato ricoverato il primo paziente Covid, a oggi nella terapia intensiva del Sant'Anna sono passati almeno 300 malati. «C'è chi è rimasto una decina di giorni e chi invece qui è stato anche per più di due mesi - conferma Marta Bianchi - Purtroppo a molti pazienti il Covid ha lasciato vere e proprie cicatrici nei polmoni, tanto che una delle patologie del prossimo futuro sarà la cura dei pazienti usciti dal virus».

E poi ci sono quei malati che non hanno dimenticato che gli occhi dietro quelle mascherine e sotto quelle visiere hanno salvato loro la vita: «C'è chi ci gira le foto di adesso, come ringraziamento - conclude la dottoressa Bianchi - Due pazienti, che hanno superato la fase critica qui al Sant'Anna, nella prima ondata, poi li abbiamo trasferiti a Menaggio, dove sono stati sempre assieme. Quelle giornate intere passate a parlare, li ha fatti diventare amici: ci hanno inviato una foto di un pranzo con le rispettive famiglie». Si inuisce un sorriso sotto la mascherina del medico. Che la stanchezza c'è, ma svanisce di fronte a una vita salvata. E qui sanno come salvarla.

FOTO: PRODUZIONE/IDEAVITA



La preparazione dei medicinali in una delle stanze della terapia intensiva dell'ospedale Sant'Anna



Un'infermiera impegnata a controllare i valori dei monitor di un paziente. FOTOGRAFIA ANDREA BUII



In rianimazione ci sono anche pazienti non intubati, con il casco, ma le cui condizioni vanno monitorate

L'INTERVISTA ANDREA LOMBARDO.

Il primario: «Numeri ancora alti, Pasqua tappa cruciale. L'età dei ricoverati gravi si è abbassata rispetto alla prima ondata»

«La fase critica non è ancora passata»

Nella scala di gravità ospedaliera il livello più basso è l'1, il più grave il 4C. Attualmente come si trova al 4A: «È speriamo di non salire ancora» auspica il primario della terapia intensiva, **Andrea Lombardo**: perché la soglia massima è dietro l'angolo.

Dottoressa, reparto pieno: solo un posto libero. Situazione critica? No, critica no. Ma è importante

che non ci siano ulteriori movimenti negativi, altrimenti sarebbe un guaio.

Cosa intende?

Faccio un esempio: la seconda ondata è stata più pesante, dal punto di vista dei numeri, ma quanto è arrivata gli ospedali erano vuoti. Nella terza ondata le corsie erano ancora piene. E i contagiati sono ancora alti.

C'è chi dice che il picco è passato...

È vero per l'area est della regione. Ad esempio Brescia ha vissuto una fase tremenda, e ora registra un calo. Da noi la situazione è invece rimasta costante. Pasqua sarà una tappa cruciale.

In che modo?

Sarà indispensabile evitare momenti di socializzazione. La zonnaglia ha fatto ripartire la terza ondata, purtroppo questo è un fatto oggettivo che ha un riscontro scientifico. So davvero

risuccedere, con questi livelli di saturazione degli ospedali, sarebbe un vero problema.

Ha notato differenze, inquestimesi rispetto alla prima ondata

Due, principalmente. La prima è che l'età dei pazienti che abbiamo in terapia intensiva si è abbassata. Se prima si aggirava tra i 65 e i 70 anni ora è tra i 60 e i 65 e ci sono sempre più cinquantenni. La seconda è che è diminuita la mortalità dei pa-

zienti che arrivano in rianimazione: prima era oltre il 40%, ora è inferiore al 35%.

Motivo?

Indubbiamente una maggiore conoscenza del virus, di come agisce e delle strategie per arginarlo. Poi si agisce più velocemente e precocemente: si arriva in ospedale prima che la situazione sia ormai irrecuperabile.

Tanto da rendere inutili le cure?

Prima, per molti, sì. Ma è bene chiarire una cosa molto importante: forse siamo stati fortunati, ma mai qui abbiamo dovuto scegliere se curare o meno un paziente sulla base dei numeri. Ogni scelta è stata dettata solo da motivi clinici. **P.Mor.**



Andrea Lombardo, il primario



Cintura urbana

Fino si scopre "capitale" dell'azzardo
«Mille euro all'anno per ogni persona»

Il caso. La preoccupante indagine di un consigliere sul fenomeno che il Covid non ha fermato
«Limitazione degli orari e divieto nei pressi delle zone sensibili: queste le nostre uniche armi»

FINO MORNASCO

DANIELA COLOMBO

Quasi undici milioni di euro sborsati per "gratta e vinci", lotterie, slot machine e tutto quello che può essere classificato come gioco d'azzardo, in un anno sul territorio di Fino Mornasco. Ovvero a oltre 1.000 euro per cittadino partendo presente - vale la logica della media matematica, ovviamente - che possono esserci giocatori anche dai paesi limitrofi.

È un dato che fa comunque riflettere quello riferito al 2019 (ultimo disponibile) e c'è molta preoccupazione anche per quanto riguarda il 2020, che ha sicuramente registrato un drastico calo nelle slot fisiche per via della pandemia, ma un aumento vertiginoso dell'online.

Undici milioni

A riportare alla luce la questione è **Alberto Magistro**, consigliere di minoranza di Casnate con Bernate ma sensibile al problema su tutto il territorio comasco e profondo conoscitore. «Sono dati da tenere sottocchio - evidenzia Magistro - la raccolta annua pro-capite in provincia di Como è di 2032

euro. Como è la quarta provincia in Italia per gioco d'azzardo. A Vertemate ci sono dati alti ma vanno tenuti presenti la sala slot e il bingo, che attirano persone da fuori. A Fino Mornasco si parla di 10.917.718,33 euro giocati nel 2019; alti anche i numeri di Grandate con 6.659.281 euro (per poco meno di 2800 abitanti). Servono metodi correttivi per limitare il gioco d'azzardo, ci sono ad esempio delibere che altri Comuni italiani hanno adottato».

Il sindaco

Due le misure più comuni per arginare il fenomeno: la limitazione degli orari e una mappatura dei luoghi sensibili, come scuole, chiese e così via, nelle vicinanze dei quali andrebbe interdetto il gioco d'azzardo.

Magistro, che su questo argomento ha anche fatto la tesi di laurea, si è reso disponibile a fornire eventuali delibere ai sindaci interessati.

«Siamo sensibili al problema - ha rimarcato anche il primo cittadino di Fino **Roberto Fornasiero** - noi siamo anche un paese di passaggio e i luoghi dove si può giocare hanno attratti-



Una sala giochi deserta per il Covid. Ma l'online non si ferma



Alberto Magistro

va. Condivido il fatto che sia un problema non da poco, morale ed etico. Abbiamo sempre caldeggiato iniziative che fanno parte della rete no gap (gioco d'azzardo patologico) e seguiamo con interesse ogni progetto portato avanti. In questo momento di crisi, a qualcuno viene di più di provare la sorte non avendo altri tipi di gratificazione sul lavoro. Bisogna sensibilizzare le persone a far suonare subito i campanelli d'allarme,

in maniera autoeritica che monitorando i propri cari».

Mariaela Reghenzani, attuale consigliere comunale finese ed ex assessore, faceva parte del gruppo di amministratori della rete no gap Asci. «Avevamo aderito come Comune ed era stata fatta ordinanza per il contenimento degli orari, ancora vigente - puntualizza Reghenzani - vengono fatti controlli dalla Polizia locale al rispetto di questa ordinanza, a seguito del-

la quale alcuni gestori hanno deciso di disattivare gli apparecchi. Oltre a questo, sono state fatte iniziative dal responsabile di Lomazzo dell'Asci a cui abbiamo aderito, anche con dépliant per sensibilizzare». Un problema grave che interessa tutta la nazione: in Italia, il volume di denaro giocato nel 2019 è aumentato del 3,5%, attestandosi sul valore di 110,54 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La curva dei contagi ricomincia a scendere»

Casnate con Bernate

Messaggio del sindaco Anna Seregini che raccomanda il rispetto delle regole

Dopo un mese sicuramente molto difficile dal punto di vista sanitario, i casi accertati di Covid a Casnate con Bernate iniziano a calare. L'aumento vertiginoso registrato a marzo è arrivato a segnare 60 positivi (triplicati rispetto al mese precedente) ma ieri è arrivata una buona notizia che, comunque, non deve far abbassare la guardia perché i numeri restano importanti.

Il sindaco **Anna Seregini** ha infatti pubblicato sui canali ufficiali l'ultimo bollettino comunicato da Asl nella serata di martedì che fa intravedere un piccolo spiraglio di luce. «I positivi sono al momento 51, un numero che finalmente sembra essere in diminuzione, a cui si aggiungono 18 persone in quarantena - ha confermato Seregini - continuo a raccomandare il rispetto delle regole e delle norme fondamentali che stanno portando risultati positivi».

Un mese triste durante il quale Casnate ha dovuto dire addio ad un'altra coppia di coniugi, la terza dall'inizio della pandemia, colpita dal coronavirus. **D. Col.**

28 Lago e Valli

Da Schignano a Gallarate per il vaccino

Lastoria. Un viaggio di 64 chilometri (e ritorno) per una pensionata di 92 anni, chiamata con un giorno di preavviso
«Dopo mezzo secolo di lavoro negli hotel, non mi scandalizzo. Però spero nel richiamo in un luogo meno scomodo»

SCHIGNANO

MARCO PALLUMBO

Teresa Peduzzi, 92 anni portati con eleganza e piglio deciso, ricorre ad una punta d'ironia per spiegare il perché di una convocazione per la vaccinazione anti-Covid che alle voci "destinazione" ha portato in dote il nome di Gallarate, cittadina della provincia di Varese a 64 chilometri (e un'ora d'auto abbondante) da Schignano

Avanti e indietro

Convocazione giunta il sabato per il lunedì, prima dell'inizio del progetto sperimentale - questo va detto - con le convocazioni affidate ad Asst Lariana con Menaggio come destinazione per le vaccinazioni degli "over 80" della porzione di territorio che fa riferimen-

La donna parla cinque lingue e affronta con serenità la pandemia

«L'importante è comunque sottoporsi all'iniezione senza dubbi»

to al Medio Lario. «Quando a me ed a mia nipote Anna Maria è stato annunciato che per vaccinarci dovevo andare a Gallarate ho ripensato a 50 e più anni di lavoro negli hotel di lusso della Svizzera, a cominciare dalla zona del lago di Costanza. Lì nessuno ti regalava nulla. E così mi sono detta. Ne ho viste tante, farò anche questa. E poi a Gallarate ci hanno portato l'auto e il tom tom. Un bel posto per carità, ma distante da casa e addirittura in un'altra provincia», sottolinea Teresa Peduzzi, seduta nel salotto della sua bella casa di Schignano, alternando correttamente italiano, francese, inglese, tedesco e l'inevitabile chiosso nel dialetto schignese.

«Ma conosco anche lo spagnolo. I nostri camerieri erano tutti spagnoli - aggiunge - Mi hanno detto che alla mia età il vaccino avrebbero dovuto somministrarmelo addirittura a casa. E invece io e mia nipote ci siamo dovute mettere in auto e affidarci al tom tom. Alla fine tra andata, ritorno e vaccinazione ci sono volute tre ore e mezza - aggiunge, osservando l'ampia porzione di Schignano - paese che ha nel cuore - che si domina dalla sua finestra - Sono sempre stata considerata un'ottimista in tutto ciò che ho fatto nella mia vita. Perché lo dico ciò? Ero in anticipo rispetto all'orario programma-

to e non ho dovuto nemmeno aspettare. Mi hanno vaccinato subito».

Ma certo è difficile capire le logiche (al netto dei numerosi disguidi e ritardi avvenuti in quest'ottimismo di campagna vaccinale riservata agli "over 80") che hanno portato ad una convocazione non solo ad una distanza chilometrica importante, ma addirittura in un'altra provincia. Teresa Peduzzi dovrà tornare a Gallarate lunedì 29 marzo per la seconda dose di vaccino.

Efficienza

Sarebbe un bel gesto e un segnale di efficienza far sì che questa seconda dose possa essere somministrata in uno dei centri del territorio senza questa ulteriore trasferta fuori provincia (il riferimento è diretto per questo questo è rivolto a Regione Lombardia, nonostante le turbolenze della società Aria). «Mi sono sempre adattata a come le ho già detto - in oltre mezzo secolo di lavoro. Ma certo avrebbero potuto vaccinarci più vicino a casa, evitando così anche a mia nipote due ore e mezza d'auto tra andata e ritorno, senza contare il tempo trascorso all'interno del centro vaccinale - sottolinea ancora Teresa Peduzzi - E' avvenuto tutto così in fretta. Ci tengo però a rimarcare che vaccinarsi è importante e bisogna farlo senza alcun indugio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Teresa Peduzzi, 92 anni

La scheda

Gestione all'Asst dopo il vertice con i sindaci

Era partita malissimo la campagna vaccinale sul lago e, in particolare, nella zona delle Valli Intevi e dell'Alto Lario. Parecchi over 80, ne avevamo riferito proprio su questo giornale, erano stati convocati a Como (quando non in altri luoghi della Regione) per essere sottoposti alla prima dose del vaccino. Quando, e qui stava il paradosso, l'ospedale di Menaggio era a un tiro di schioppo, perfettamente attrezzato alla bisogna. La Regione Lombardia, dopo un incontro con i sindaci, era intervenuta con la gestione diretta di prenotazioni e convocazioni affidata ad Asst Lariana.

E la situazione è rapidamente migliorata anche in termini di numero di somministrazioni: 354 persone sono state vaccinate nella prima giornata. E nei giorni successivi le somministrazioni dei vaccini sono continuate a ritmo spedito e senza troppi disagi logistici per la popolazione anziana. Come accaduto alla pensionata di Schignano.



Scuola in presenza (a turni) «Ecco come abbiamo fatto»

Villa Guardia. L'istituto Isma consente l'ingresso a quattro ragazzi al giorno
«La legge sollecita a non lasciare soli gli alunni con bisogni o disabilità»

VILLA GUARDIA

PAOLA MASCOLO

Una scuola inclusiva, più inclusiva possibile e più attenta all'esigenza che hanno tutti gli alunni (e le rispettive famiglie) di ritornare in presenza.

All'esempio dell'Istituto Comprensivo di Villa Guardia, la scuola pubblica che con 1040 alunni in 5 plessi e 48 classi sta dando la possibilità a circa 200 alunni (tra disabili, Bes e Dsa) di frequentare in presenza, si aggiunge - per quanto i paragoni siano fuorvianti per dimensioni - quello dell'Isma, l'Istituto Santa Maria Assunta, la

scuola paritaria di via Vittorio Veneto, che da una settimana sta dando la possibilità di frequenza a tutti gli iscritti.

Già, perché in classe all'Isma non c'è solo chi ha una disabilità, un Dsa o un Bes, ma anche i compagni, il tutto in base al decreto del 12 marzo in cui si chiedeva particolare attenzione all'inclusione, cioè a non lasciare da soli in classe in presenza solo gli alunni con dei bisogni educativi speciali con disabilità.

I dubbi e i problemi

Di fatto, uno dei dubbi più grandi dei genitori che, avendo un figlio con disabilità, Dsa o Bes hanno continuato a portarli a scuola, era quello di lasciare i bambini e ragazzi in aula vuota con solo l'insegnante o altri coetanei nella stessa situazione, mentre tutti gli altri compagni si potevano vedere solo dal video.

Meglio così? O meglio stare a casa? Il dubbio è venuto a molti genitori, la maggior parte ha comunque tenuto duro e ha portato i bambini a scuola, chiedendo che ci fosse la possibilità di non lasciare soli i ragazzi speciali.

Con la scuola chiusa il disagio educativo e relazionale

permea ogni spazio domestico: alunni che non possono relazionarsi a dovere con i coetanei, giornate passate davanti ad un asettico video, genitori che impazziscono dovendo gestire chat, piattaforme di studio, registro elettronico, lavoro in smart working, figli in stanze diverse e in Dad in orari diversi, attività asincrone, insomma, una situazione caotica e da vero inferno, a cui si aggiunge la preoccupazione per i figli, mutilati della normale possibilità relazionale che in età preadolescente diviene fondamentale per una buona crescita.

«Noi abbiamo cercato di applicare al meglio il decreto del 12 marzo rispettando tutte le misure di distanziamento e sicurezza e nel contempo cercando di sopprimere da un lato alla mancanza di inclusione di chi poteva frequentare in classe, ma vedendo gli altri solo dal video, dall'altra alla demotivazione allo studio che sta prendendo piede con l'assenza fisica da scuola - spiega Paola Barberio, direttrice dell'Isma - Dove ci sono possibilità per combattere, noi ce la mettiamo tutta ponendo attenzione alle famiglie e ai ragazzi, rispettando le norme. Ecco come abbi-

mo fatto. Abbiamo lanciato un sondaggio tra le nostre famiglie chiedendo chi avrebbe voluto frequentare in presenza e annunciano la possibilità per un massimo di 4 alunni per classe (compresi i Bes, disabili, Dsa ndr). L'80 per cento delle famiglie ha dato disponibilità e manifestato interesse».

Inumeri

Il resto è venuto da sé. «Quindi, con uno sforzo organizzativo importante abbiamo inserito a turno nelle nostre classi tanti alunni quanti si poteva, in modo da avere sempre 4 presen-

ti». Così chi ha un Bes o una disabilità o un Dsa non resta solo in classe e chi è a casa forzatamente può frequentare qualche giorno alla settimana. Una situazione gestibile perché la scuola ha un totale di 15 classi (9 alla primaria e 6 alla secondaria di primo grado), un totale di meno di 300 alunni. In un istituto scolastico statale i numeri sono 3 volte tanto con tutto quello che ne consegue dal punto di vista logistico, ma la possibilità di far rientrare a turni i ragazzi a scuola è concessa dalla normativa vigente in questo periodo.

ESPRESSE/ELIZABETH RIVIERA



Una delle classi dell'Isma di Villa Guardia



Paola Barberio, la direttrice della scuola paritaria

La direttrice Paola Barberio: «Inclusione nel rispetto delle norme»

Proposta approvata dai genitori attraverso un sondaggio

Minacce e cibo avvelenato Adesso indaga la Forestale

Tavernerio

Era stata presa di mira la colonia felina di Cristina Casartelli. Presentata la denuncia

Una denuncia contro ignoti al Nucleo forestale dei Carabinieri di Sagnino e indagini in corso per risalire all'autore o all'autrice delle minacce e del

tentativo di avvelenamento della colonia felina di via Roma. I fatti erano avvenuti sabato scorso. «Basta! Moriranno tutti». «Adesso quelli in strada, dopo quelli in giardino».

Questi erano i testi delle due lettere minatorie anonime contro la colonia felina, accaduta da Cristina Casartelli. Sabato nel tardo pomeriggio le minacce su lettere anonime, accom-

paginate immediatamente da un primo tentativo di avvelenamento con crocchette blu. Una vicenda che ha scioccato tutti, che ha dell'incredibile e che la stessa Casartelli, da sempre amante degli animali, ha voluto denunciare e rendere pubblica sui social. In seguito ha deciso di recarsi dai Carabinieri che l'hanno dirottata sul Nucleo forestale di Sagnino. In tutto l'iter



Una delle lettere minatorie

la Casartelli ha avuto il sostegno e l'aiuto dell'Enpa e della neonata associazione "Qua la zampa", costituita pochi giorni fa a Tavernerio; il sodalizio, la cui segretaria è Stefania Piancone, si occupa proprio della tutela di cani e gatti. L'episodio è avvenuto in un cortile di via Roma, asse del vecchio centro storico e strada di collegamento tra la parte alta e la parte bassa e più moderna del centro paese.

La donna, che non risiede più lì, si prende però comunque cura della colonia, che conta attualmente 16 gatti. Una colonia non fai da te, ma regolarmente registrata all'Ats e comunicata alle autorità, che è stata affidata

formalmente alle cure della Casartelli dallo scorso ottobre. «I Carabinieri forestali sono stati davvero gentilissimi - racconta la Casartelli - La prima cosa ipotizzata è che le crocchette non fossero avvelenate con veleno per lumache, come credevamo inizialmente, ma con un potente topicida. Fingiamo anche le amiche di "Qua la zampa" e tutti i concittadini che sono rimasti inorriditi per l'accaduto. Ora sono in corso le indagini. La speranza è di scovare presto l'autore e di assicurare che non possa più essere pericoloso per la colonia e più in generale per tutti gli animali. Simono Rotunno

ESPRESSE/ELIZABETH RIVIERA

IL SINGOLARE PROGETTO CHIAMATO ATTIVA-MENTI

Come imparare a vivere meglio Le lezioni della coop Leonardo

È ai blocchi di partenza il progetto virtuale "Attiva-menti", nato all'interno del lavoro di comunità promosso dall'amministrazione comunale e sostenuto dal vicesindaco di Lipomo, Gianluca Leo, assessore anche ai servizi sociali ed alle politiche giovanili e

dall'assistente sociale incaricata Viviana Rovì.

Convolge le associazioni del territorio e vede il contributo professionale di Cooperativa Leonardo. Il progetto si sviluppa attraverso video dedicati al benessere fisico e psichico, girati dalla psicoeducatrice professionale Laria Pallotta, che saranno

messi gratuitamente a disposizione della cittadinanza.

«È un altro modo per stare vicino ai cittadini e offrire degli strumenti per riattivare corpo e mente in questo momento di stop e distanze» è stato il commento al riguardo del giovane vice sindaco Leo. Già, perché il periodo è del tutto particolare,

e le restrizioni a cui siamo sottoposti in armonia nel corso dei mesi possono avere effetti negativi anche sulla nostra psiche. Oltre che sul corpo.

Il lavoro di comunità ha l'obiettivo di accompagnare e creare supporto alle attività che vengono intraprese sul territorio: unire tra loro persone, generazioni, esperienze e culture generando benessere relazionale. All'attività già intrapresa in presenza presso la sede dell'Atel per gli over 60, si unisce ora quest'iniziativa virtuale che consente di rimanere in contatto con sé e con gli altri attraverso nuovi strumenti e nuovi linguaggi. Il progetto, vista la situazione,

si trasferisce sui social alla pagina "Vivere Lipomo, comune e comunità" dove saranno disponibili i video di Pallotta, psicoeducatrice della cooperativa Leonardo, che accompagneranno i cittadini lipomensi, sia giovani che anziani, a scoprire e riscoprire esercizi per l'equilibrio fisico e non solo, prendendo coscienza e identificando la sensazione, la sensibilità e l'organizzazione motoria.

Tutti gli aggiornamenti saranno pubblicati in questo gruppo. Con la speranza che possano essere in molti a partecipare, per rendere meno monotono questo giornate senza troppi sfoghi.

Pasquale Sarrecco



Il vice sindaco Gianluca Leo



Da lunedì le vaccinazioni a domicilio Nel nuovo centro le dosi per gli over 80

Lurate Caccivio. Dall'inizio della settimana la struttura sarà usata per lo smistamento. Dal 31 marzo ospiterà medici e pazienti anziani che ancora non risulteranno protetti

LURATE CACCIVIO

Completato l'allestimento del hub vaccinale. Da lunedì al via le vaccinazioni a domicilio e da fine mese quelle degli over 80 non ancora vaccinati. Dopo l'allestimento della struttura in piazza degli alpini, l'appuntamento dei collegamenti elettrici e Wi-Fi e l'installazione di cinque gazebo a cura del Comune, la Cooperativa "Medici Insubria" ha attivato cinque linee vaccinali e altrettante postazioni amministrative.

«Ci sono già i box e i computer collegati. Abbiamo fatto le prove con il sistema di registrazione e rendicontazione», spiega il dottor **Gianni Clerici**, presidente della Cooperativa "Medici Insubria" cui è stata attribuita da Asl e Asst Lariana la funzione organizzativa del hub sia per la distribuzione che per la somministrazione dei vaccini. «È tutto pronto per iniziare da lunedì a distribuire il vaccino ai medici che andranno a domicilio a eseguire le vaccinazioni ai loro pazienti affetti, fragili o che non possono muoversi».

Ufficiale

Ogni medico ha in media 15-20 pazienti da vaccinare a casa. «Questa settimana abbiamo terminato la somministrazione a domicilio delle seconde dosi del vaccino Moderna nell'ambito

della sperimentazione avviata a febbraio su una quarantina di pazienti - spiega lo stesso Clerici - Nessuno ha avuto reazioni, o complicazioni sia nell'immediato che a distanza. Dal 31 marzo al 10-11 aprile vaccineremo gli over 80 residenti in zona non ancora vaccinati. Dopodiché si proseguirà a vaccinare il resto della popolazione in base alle linee guida indicate a livello ministeriale».

Centro vaccinale da almeno 600 dosi al giorno che rimarrà operativo per circa sei mesi.

«Nella fase della vaccinazione degli over 80 somministreremo 500 dosi al giorno, insegnate 800, con la possibilità di aumentare ancora fino a 1.200, con l'aggiunta di ulteriori linee se ce lo chiederanno», afferma Clerici. «L'hub sarà aperto sei giorni a settimana, 12 ore al giorno su due turni dalle 8.30 alle 14.30 e dalle 14.30 alle 20.30. Per ogni medico che vaccina, oltre all'assistenza di un infermiere, c'è un amministrativo che accoglie il paziente, lo identifica,

scrive l'anamnesi indicata dal medico, rendiconta e stampa l'avvenuta vaccinazione».

All'hub di piazza Alpini si alterneranno un centinaio di medici di famiglia, una dozzina di amministrativi (alcuni assenti ad hoc) e una serie di infermieri, agenti di polizia locale evoluti di protezione civile e di altre associazioni messi a disposizione dai Comuni per la logistica. La struttura è stata dotata di sistema di allarme e videosorveglianza collegati con i carabinieri.

La polizia locale

Non si conservano vaccini nell'Hub di Lurate Caccivio; ogni mattina la polizia locale di un Comune o del Consorzio andrà a ritirare il vaccino all'Hub di deposito di Asst Lariana.

Al centro vaccinale di Lurate Caccivio faranno riferimento i residenti nei Comuni di Olgiate, Lurate Caccivio, Albino, Beregazzo con Figliaro, Biinago, Solbiate con Cagno, Uggiate Trevano, Villa Guardia, Grandate, San Fermo della Battaglia, Casnate con Bernate, Montano Lucino, Fino Mornasco, Bulgarograsso, Guanzate, Cassina Rizzardi, Appiano Gentile, Luisago, Veniano, Fenoglio, Limido, Lurago Marinone, Lomazzo, Cirmido, Cadorago e Oltrona San Mamete.

Manuela Clerici

REPUBBLICAZIONE RISERVATA



Il centro vaccinazioni pronto a partire



Gianni Clerici nel suo studio

La crociata dei sindaci In 54 scrivono a Fontana

OLGIATESE

A buon fine il "ponte" tra Comune e Asst Lariana per evitare trasferire fuori provincia. «Le vaccinazioni degli olgiatei inizialmente indirizzate a Milano sono state effettuate ieri pomeriggio all'ospedale Sant'Anna», conferma il sindaco **Simone Moretti** - Ringraziamo Asst per la collaborazione».

Intanto 54 sindaci hanno scritto al governatore, **Attilio Fontana**, e a **Mauro Guerra** presidente di Anci Lombardia, per ribadire la loro disponibilità a collaborare per la campagna vaccinale, ma chiedono di essere messi in condizioni di farlo.

«La maggior parte delle persone over 80, nonostante abbiano prenotato da diverse settimane, non sono ancora state contattate per l'appuntamento», scrivono i sindaci - Anci Lombardia ci ha comunicato di aver raggiunto un accordo con la Regione per l'automazione dell'elenco degli over 80 registrati alla campagna vaccinale. Queste informazioni sono fondamentali per i Comuni per comprendere, attraverso controlli incrociati, se le persone non si siano registrate per loro volontà, per una mancata conoscenza del servizio oppure per problemi di accesso alla piattaforma».

«Ad oggi - aggiungono - non si hanno comunicazioni certe sull'avvio della campagna vaccinale massiva e non si hanno dati relativi alle prenotazioni e alle effettuate delle vaccinazioni per le categorie che ne hanno già diritto». **M. Ce.**

Brexit in Comune Ma è la tesi del consigliere

Bizzarone

Laurea a distanza con tanto di lode per **Andrea Toniolo** sullo storico divorzio

Laurea da 110 e lode per il consigliere comunale con delega al bilancio e alla programmazione economica, **Andrea Toniolo** 24 anni. Il neo dottore mercoledì si è laureato alla magistrale in economia e diritto d'impresa con una tesi su: Brexit - Un "divorzio" storico. Relatore la professoressa **Alice Pisapia**. Ha discusso online la tesi online alla presenza dei genitori **Massimo** e **Rita**, del nonno **Giovè** del fratello **Matteo**.

Toniolo dopo il diploma in ragioneria al Cato Plinio a Como, ha iniziato gli studi universitari all'Insubria di Varese laureandosi all'ateneo in economia e management e poi l'altra mattina con la magistrale ha concluso il suo percorso di studi.

«È un bel traguardo», commenta contento Andrea - ho fatto una tesi sulla Brexit con la prima parte sul processo integrativo avuto dall'Europa per poi arrivare al trattato di Lisbona. Poi



Andrea Toniolo

ho parlato anche della Brexit con l'analisi dei documenti ufficiali dei negoziati e le ripercussioni economiche per qualcuno che ha deciso di recedere e infine ho trattato l'accordo raggiunto con il Regno Unito che disciplina non solo la parte economica, ma anche gli aspetti di vita delle persone dallo scambio delle merci, alla circolazione delle persone, la disciplina dei servizi e sovvenzioni, aiuti di Stato».

Andrea non si è mai fermato oltre a far parte del gruppo dei giovanissimi all'interno del

Consiglio comunale: eletto a 23 anni al pari di **Chiara Molteni** e **Alessio Zordan**, prima dell'emergenza sanitaria, allenava i bambini della Faloppio calcio.

«Mi piace molto il lavoro del commercialista e sto facendo il praticante in un studio di Varese», aggiunge - ma lascio aperte tutte le porte e magari un giorno mi piacerebbe diventare un CFO (Chief Financial Officer) che si occupa della gestione e della pianificazione generale delle attività finanziarie di un'azienda».

«Dedico la mia tesi - continua - ai tutti i miei nonni in particolare a mia nonna Gina che purtroppo è venuta a mancare nel mese di gennaio e alla mia famiglia che mi ha sempre sostenuto e non appena sarà possibile a fine pandemia festeggerò con i miei amici magari con una grigliata, ma sogno un viaggio a New York».

Il sindaco **Guido Bertocchi**: «Una grande soddisfazione anche per il mio sottoscritto e sono certo per tutto il nostro gruppo». Da subito ha preso a studiare e via via impararsi con i conti del Comune anche grazie ad una guida importante e quella di **Carlo Benzone** che li ha curati per circa vent'anni, come assessore al bilancio e sindaco. Se la costanza, la serietà e l'impegno con il quale Andrea ha cominciato a seguire il bilancio comunale subito dopo le elezioni del 2019 è lo stesso con il quale ha portato avanti gli studi, non vi potevano essere dubbi sul esito finale». **L. Tar.**

Sui sassi colorati un messaggio «Riaprite la scuola»



I sassi colorati fuori da scuola

Bizzarone

Singolare iniziativa di una mamma che ne ha dipinti tre mettendoli sul muretto

«Facciamo parlare i nostri bimbi. Bimbi di Bizzarone colorate dei sassi portati a scuola. Coloriamo la scuola e chiediamo di riaprire. Abbiamo il diritto di studiare in presenza». È l'appello del gruppo **Como/rocks**, ottomila soci, nato quasi due anni fa attraverso Fa-

cebook: idea di una mamma del paese, **Silvana Weideli**, per mettere in giro sassi colorati per regalare sorrisi alle persone.

«Ho messo tre sassi colorati sul muretto davanti a primaria», spiega la stessa Weideli - con le scritte su ogni sasso: «La scuola non ha colore, la scuola è un diritto» e «Vogliamo tornare a scuola» che è quello firmato dai miei figli Elia di quarta e Ettore di terza elementare e poi ho fatto un altro sasso «La scuola è come un paracadute, funziona solo se la apri» prendendo in pre-

stato la frase di Sara Balzan che è un'amministratrice del gruppo **Como/rocks** che ha messo su un telo di stoffa che ha aguzzo sul cancello della primaria di Albino - aggiunge - spero che le mamme con i loro figli portino dei sassi con una frase per far riaprire la scuola e infatti insieme a **Sara Balzan** e a **Sabrina Calamusa** (amministratrice del gruppo **Como/rocks**) abbiamo pensato di diffondere questa iniziativa in tutte le scuole».

E subito si sono aggiunti sassi con le scritte: «I bambini sono fiori di questi giardini» «Chi apre la porta di una scuola chiude una prigione» - Victor Hugo».

«È nato tutto perché sono stufo di questa situazione perché gli unici che hanno sempre rispettato le regole sono stati i bambini e loro hanno tolto tutto», aggiunge Weideli - E intanto si vedono in giro persone con le mascherine abbassate e che non rispettano regole e il nostro bambini sono chiusi in casa. Va bene la didattica a distanza ma non la stessa cosa che essere in presenza a scuola, oltre che la Dad è uno stress anche per i genitori sia per chi lavora e per chi non lavora e il deve seguire a casa e i bambini sono nervosi perché non hanno più la loro libertà».

«Non negò che il virus c'è e fa paura a tutti», conclude - ma non si può rubare l'infanzia dei bambini perché la gente va lo stesso sciare e al supermercato e non possono paragonarci alle grandi metropoli rispetto ai nostri paesini». **L. Tar.**



Focolaio nella Rsa, 4 morti Ma tanti salvi con il vaccino

Ponte Lambro. Due dei deceduti non erano stati sottoposti all'iniezione
«Sintomi in regressione, è bastata la prima dose. Presto saremo Covid free»

PONTE LAMBRO

Salgono a quattro i decessi nella Rsa Karol Wojtyła, alle prese con la terza ondata di Covid-19. Il virus è tornato a circolare nella prima metà di marzo e non ha risparmiato gli ospiti che avevano già ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer-BioNTech: il contagio è avvenuto nei giorni di somministrazione della seconda dose. Il vaccino diventa davvero efficace una decina di giorni dopo il richiamo, ma una sola dose è bastata per scongiurare un esito peggiore.

Ultime lacrime

L'ultima a morire, pochi giorni fa, è stata una donna di 97 anni: prima di lei erano scomparse altre due ospiti, di 95 e 85 anni, e un uomo di 87 anni: gli anziani avevano grossi problemi di salute e il Covid-19 non è considerato la causa principale dei decessi. Con la terza ondata di marzo, alla Karol Wojtyła il coronavirus ha contagiato complessivamente 15 anziani, buona parte dei quali sono in via di guarigione.

«La donna morta l'altro giorno - spiega Luca Arnaboldi, responsabile di struttura - non era stata vaccinata, lo stesso vale per una delle tre persone morte in precedenza. In un caso la vaccinazione è stata rifiutata dai familiari, nell'altro caso non è stata effettuata per motivi sanitari».

Su quattro persone decedute, due avevano ricevuto il vaccino (ma avevano un quadro clinico molto compromesso) e due non erano state vaccinate.

Tutti gli altri anziani presenti nella casa di riposo, ora sono



La casa di riposo Karol Wojtyła di Ponte Lambro

■ Il responsabile
«L'effetto
protettivo
si è subito
fatto sentire»

■ Attualmente
in paese
ci sono
57 persone
positive

35, hanno aderito alla campagna vaccinale e a giudicare dal decorso della malattia sembra proprio che anche una sola dose di Pfizer-BioNTech abbia consentito di mitigare gli effetti del coronavirus.

«Ovviamente non possiamo sapere come sarebbero andate le cose se non fossero stati vaccinati - riconosce Arnaboldi - ma la sensazione è che l'effetto protettivo del vaccino si sia fatto sentire, anche se il contagio è avvenuto a ridosso della somministrazione della seconda dose: per avere una copertura molto alta bisogna attendere diversi giorni dopo aver ricevuto il richiamo».

Oltre alle quattro persone decedute, altre undici erano ri-

sultate positive al Covid-19. «Abbiamo già due negativizzazioni certificate dal tampone dice il responsabile - mentre cinque risultano debolmente positivi. Gli altri quattro anziani restano ancora positivi ma asintomatici. Io credo che la prima dose del vaccino abbia avuto un ruolo nel mitigare i sintomi».

Incrociando le dita, la casa di riposo potrebbe presto tornare Covid-free. Anche se certo resta il dolore per gli ospiti deceduti. La Rsa pontelambrese era stata completamente risparmiata dal coronavirus nel corso della prima ondata, nella primavera del 2020, in un periodo in cui diverse strutture per anziani - a partire dall'erbesa Ca' Prina - vennero duramente colpite.

Il complesso

La seconda ondata, tra l'autunno e l'inverno, è invece arrivata anche qui e ha provocato complessivamente 11 decessi. Ora il personale sta fronteggiando la terza ondata. Ad oggi, dall'inizio della pandemia, si contano 15 decessi. La speranza è che con i vaccini non si alimentino più focolai, in questo modo la Rsa potrà iniziare ad accogliere nuovi ospiti come si stava preparando a fare prima dell'arrivo della terza ondata.

All'esterno della Karol Wojtyła, che è ovviamente il luogo più sensibile per l'età avanzata degli ospiti, la pandemia non risparmia i cittadini pontelambresi. Attualmente in paese ci sono 57 residenti positivi da un anno a questa parte si contano undici decessi e 367 guarigioni. Luca Meneghel

FOTO: P. BARTESAGHI

L'addio di Lurago a don Angelo Luinetti Parroco per 29 anni

Il lutto

Malato da molto tempo
e colpito anche dal Covid
Il commosso ricordo:
«Il paese nel suo cuore»



Don Angelo Luinetti

Commozione ieri pomeriggio in paese per la morte dell'ex prevosto, don Angelo Luinetti, 86 anni, alla guida della parrocchia di Lurago per 29 anni, dal 1981 al 2010. Il suono del campane della prepositura di San Giovanni evangelista, ribattuto per del tre volte, e una lunga scampinata, poco dopo le 16.30, hanno dato l'annuncio ai luraghesi che l'ex parroco non c'è più. Si è spento all'ospedale di Castellanza: malato da tempo, risiedeva dal 2013 a Prospiano, in provincia di Varese, in una casa di riposo che si prende cura anche dei sacerdoti anziani e ammalati.

Negli ultimi giorni le già fragili condizioni di salute era subentrato anche il Covid. Domenica 14 marzo l'attuale prevosto, don Carlo Leo, aveva chiesto ai parrochiani di pregare per la salute del suo predecessore.

Dal tratto gentile, ma sempre fermo e risoluto nelle sue posizioni, ha guidato la parrocchia luraghesa a cavallo tra la fine del Novecento e l'inizio del nuovo millennio. È stato anche l'ultimo parroco e prevosto della parrocchia della sola Lurago: il successore, don Carlo, esattamente nella primavera di 11 anni, ha preso il suo posto diventando il primo prevosto e parroco a guidare la nuova unità pastorale, che riunisce Lurago d'Erba e Lambrogo. Dopo il passaggio di consegne, don Angelo aveva risieduto i primi tempi alla frazione della Careggia, prima del trasferimento, anche per il peggiorare delle sue condizioni di salute, a Prospiano. Negli anni ha sempre mantenuto un forte attaccamento con la sua Lurago.

In tre decenni ha visto il pas-

saggio di quattro sindaci (Piergiuseppe Panzeri, Salvatore Colombo, Rinaldo Redaelli e il compianto Carlo Cova) e le importanti novità in paese: molti sotto la guida di don Angelo dei coadiutori che si sono susseguiti, hanno ricevuto i sacramenti, si sono formati e sono cresciuti in parrocchia.

Il sindaco, Federico Bassanini, ricorda con affetto: «Nonostante la situazione fosse critica da qualche giorno ho appreso con tristezza la notizia della scomparsa di don Angelo - commenta - Se ne va un pezzo della storia recente di Lurago. Non ha mai mancato di far arrivare alla comunità luraghesa la sua vicinanza e la sua preghiera. Ricordiamo una figura, avvolta austerità e rigidità (ricordo con nostalgia gli "scontri" durante la mia adolescenza) ma dedicata totalmente alla sua comunità. Ci siamo avvicinati nella parte finale della sua vita, anche se ultimamente il Covid non mi ha permesso di andare a trovarlo. Ci stringiamo alla sua famiglia».

Commovente anche il successore, don Carlo, che ha accompagnato in questi giorni con la preghiera il predecessore e che periodicamente andava a trovarlo e a visitarlo. Domani pomeriggio i funerali. Simone Retanone

Padre Sebastiano compie 90 anni Il prete che amava sport e giovani

Eupilio

Si è occupato della parrocchia per quattro decenni
Torta anche per padre Luigi e i suoi 70 anni di sacerdozio

Padre Sebastiano Dutto giocava a centrocampo, se lo ricordano bene i suoi ex ragazzi ormai padri di famiglia. Era lui il motore di un oratorio tra i più amati e frequentati, perché si faceva teatro e si andava in missione in posti lontani.

L'altro ieri padre Sebastiano Dutto ha compiuto 90 anni, purtroppo non è stato possibile regalarli una grande festa ma nella celebrazione all'interno dei Padri Barnabiti non è mancata una messa e una bella torta offerta dalla Pasticceria Roda di Longone. Nell'occasione si sono festeggiati anche i settant'anni

di sacerdozio di padre Luigi Marzorati di 94 anni, per anni in paterfamilias ai Barnabiti e comunque molto conosciuto in paese.

Padre Sebastiano Dutto per Eupilio è un'istituzione, per quarant'anni si è occupato della parrocchia e anche una volta a settimana ha voluto restare in paese.

Mercoledì la piccola festa: «Si è tenuta una messa per padre Dutto e padre Marzorati, l'ha celebrata il padre provinciale Ambrogio Valzasina, anche lui per alcuni anni impegnato qui ad Eupilio - spiega padre Giovanni Giovannozza attuale parroco della comunità che comprende

Eupilio e Longone al Segrino - Dopo la messa padre Dutto ha impartito la sua benedizione ed ha ringraziato i presenti: un bel momento. Purtroppo abbiamo dovuto fare una celebrazione per pochi per i noti motivi. In molti ad Eupilio tengono particolarmente a Padre Dutto».

Il sindaco di Eupilio, Alessandro Spinelli ha frequentato l'oratorio negli anni di padre Dutto: «Era un parroco molto presente e molto vicino ai ragazzi, nel suo periodo per esempio si facevano diverse missioni per noi giovani oltre oceano, in Brasile ma anche in Europa in Albania. Anche durante le messe riportava alcune musiche

prese da quei posti lontani. Personalmente ho bellissimi ricordi di quel periodo, anche per esempio le feste di fine anno nel salone dell'oratorio. Ha poi dato avvio al teatro che prosegue ancora». Padre Dutto era il motore del paese: «Organizzava tantissime attività, molte legate allo sport che amava molto. È stato lui a realizzare il salone dell'oratorio ma era anche generoso con le persone in difficoltà. È stato un punto di riferimento e molti sono ancora legati a lui».

Anche il sindaco di Longone al Segrino Carlo Castelnovo ricorda quel periodo: «Longone non era ancora con Eupilio ma molti del paese andavano all'oratorio vicino perché c'era padre Dutto e c'erano tante iniziative per i giovani. Anch'io ne avevo sentito parlare».

Giovanni Cristiani



Padre Luigi Marzorati



Padre Sebastiano Dutto con la torta per i 90 anni BARTESAGHI



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galignani e galignani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582391, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582396

Cantù, ricoveri Covid stabili
Ma Pronto soccorso in crisi**L'emergenza.** Ieri erano in attesa 14 persone con patologie legate al virus
Scola: «Continua pressione». In reparto 52 pazienti, di cui 5 in rianimazione

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

L'analisi delle curve dei contagi suggerisce che il picco della terza ondata di Covid potrebbe essere arrivato, con numeri che restano alti ma la crescita dei contagi sembra essersi rallentata. Si cercano segnali che possano suggerire che stia cominciando a delinearsi un'inversione di tendenza, ma per il momento all'ospedale Sant'Antonio Abate, benché i dati sui ricoveri abbiano smesso di progredire negli ultimi giorni, la situazione resta d'emergenza.

Il direttore sanitario

E la conferma arriva dalla direttrice sanitaria dell'ospedale cittadino **Elena Scola**: «Registriamo ancora una continua pressione critica sul Pronto Soccorso da parte di pazienti con patologia riconducibile al Covid. Restano poi le altre patologie da curare e di cui non cisi può dimenticare». Oggi la priorità è il Covid, ma le altre malattie non sono scomparse. Una situazione che si protrae da settimane, tanto che si era reso necessario, dati gli alti numeri registrati in pronto soccorso, ricoverare per i pazienti Covid il reparto di Chirurgia Multidisciplinare, dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia e Otorinolaringoiatria, oltre ad attuare un piano di dimissioni.

Erano stati attivati 39 posti letto Covid e quattro posti letto anche nel reparto di Terapia



Da sinistra il primario Rosa Muraca e il direttore sanitario Elena Scola

**Gaudiello sull'ospedale
«Polemiche fuori luogo»**

Ospedale sotto pressione, anche quella delle polemiche, dopo il focolaio scoppiato in Medicina. Ma il presidente del consiglio comunale **Mirko Gaudiello** invita ad abbassare i toni: «In questo momento drammatico, con tanto dolore e tanti morti, appare fuori luogo cercare la polemica mettendo in cattiva luce l'ospedale, dove tutti fanno il proprio dovere con sacrificio e dedizione. Ancora una volta ti ringrazio, ringrazio il direttore generale di Asst Fabio Banfi, le direttrici sanitarie **Elena Scola**, medici, infermieri e ausiliari». S.GAT

Intensiva, poi diventati 49 mentre la Rianimazione può arrivare sino a otto. Chiaro quindi che i posti letto predisposti, numeri alla mano, sono stati già tutti occupati. Si continuerà ad accogliere i pazienti fino a che sarà possibile.

Medicina riaperta

A complicare ulteriormente le cose il fatto che la scorsa settimana, come confermato dalla stessa Asst Lariana, si è riscontrato un focolaio nel reparto di Medicina, con nove i ricoverati risultati positivi. Tutti asintomatici e trasferiti. Dopo la sanificazione, il reparto ha ora riaperto. Nei giorni scorsi il numero dei ricoverati ha continuato a crescere, arri-

vando a 57 pazienti. Martedì erano 53, numero confermato anche mercoledì, mentre ieri si è scesi a 52. Il dato relativo ai più gravi, in Rianimazione, resta stabile a cinque. Dalla crescita progressiva dei ricoveri Covid si è passati al momento a una situazione stabile.

Rimane costante la forte pressione sul pronto soccorso, che vede persone in attesa di ricovero - con un'età media che si abbassa - sempre con necessità di ventilazione. Dopo giorni in doppia cifra - da 11 al 14 - mercoledì erano scesi a 9, ma ieri si è tornati ad avere 14 persone nel reparto d'emergenza urgenza.

Percentuale di contagio al 9,39%

Il Comasco resta una delle province più colpite della Lombardia ed Erbeso, Mariano e Cantù sono le aree con i numeri peggiori. In un mese in città i contagi sono più che triplicati. Lo scorso 18 febbraio a Cantù si contavano 105 positivi, 125 persone sottoposte a sorveglianza attiva e risultavano 57 persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre. Stando agli ultimi dati diffusi dall'amministrazione, sono 352 persone le persone positive al Coronavirus in città. Sono inoltre 128 le persone attualmente sottoposte a sorveglianza attiva.

I decessi attribuibili al virus sono saliti a 67, dieci in più in un mese. Cantù ha sempre in Provincia una delle percentuali più alte nel rapporto tra contagi e popolazione: 9,39%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ha 90 anni e completerà il vaccino domani****Il prevosto emerito don Lino
«Ho già fatto la prima dose»**

Non che sia finita con il vaccinare i 90enni e più. Tra questi, vi è anche il prevosto emerito della Comunità San Vincenzo don Lino Cerutti. «Ho già ricevuto la prima dose, il 27 di questo mese (domani, ndr) riceverò la seconda dose», dice il religioso.

Don Lino Cerutti, 90 anni compiuti a gennaio, va sempre avanti vivendo nello stesso modo che l'ha condotto fin qui, annunciando il Vangelo, praticando autenticamente la fratellanza e la solidarietà, soprattutto con gli

ultimi e i più deboli, ed elargendo i suoi celebri "foglietti". Non era stato possibile organizzare un momento di festa per il suo compleanno, a causa delle misure anti-Covid. Nella basilica di San Paolo, era stata celebrata una messa, presieduta da don Lino stesso.

A Cantù la popolazione al di sopra degli 80 anni conta - fonte Istat al 1° gennaio di quest'anno - 2mila e 953 persone: un piccolo paese all'interno di una città di quasi 40mila abitanti. C. GAL

Un'altra giornata di vaccini per gli "over 80"
«Figlio in Sardegna, non lo vedo da un anno»

Ne hanno viste di cose, nelle loro vite piuttosto lunghe, e proprio adesso, che sarebbe stato il momento della tranquillità, si trovano ad attraversare per la prima volta una pandemia, a vedere i nipoti attraverso un tablet, a doversi ricordare sempre di aggiustare bene la mascherina sul viso.

Le vaccinazioni in Lombardia camminano piano piano, tanto che filano via più spediti molti degli over 80 che due volte la settimana arrivano al San-

Antonio Abate per venire a sottoporsi all'iniezione contro il Covid. Ormai da qualche seduta sono presenti quelli che, dopo aver ricevuto il vaccino 21 giorni fa, hanno potuto chiudere la pratica con la seconda iniezione.

L'età media di chi varca il cancello di via Domea è ancora piuttosto alta, poco sotto i 90 anni, quindi nella maggior parte dei casi - quasi tutti - sono accompagnati da figli e nipoti. E ad accoglierli trovano, sem-

pre al proprio posto, i volontari dell'associazione Il Mantello, con il loro sostegno costante e prezioso, le battute, le carrozzerie recuperate per non far camminare troppo i vaccinati.

Non mancano poi le coppie inossidabili, moglie e marito che, a turno, si fanno compagnia a vicenda all'appuntamento con il vaccino. Come **Pietro Nicolì**, di 87 anni, e la moglie **Maria Corradin**, di 82. Troppo ragazzina, lei, per la campagna vaccinale, e ancora non ha

la data nemmeno della prima dose. Lui, invece, ieri ha terminato con la seconda. Contento, assicura, e senza conseguenze.

«Siamo chiusi in casa - dice - e da un'oltre un anno non vediamo nostro figlio, i nipoti e i pronipoti. Vivono in Sardegna e l'anno scorso avevano comprato il biglietto aereo per venire a trovarci, ma poi è saltato tutto e l'anno perso. E anche per questa Pasqua sarà lo stesso». Si resta in attesa di riabbracciarli, e intanto non si esce

Acele Lupi
94 anniVittoria Rigo Righi
92 anniGiulio Rizzi
93 anniPietro Tagliabue
87 anniFernanda Bosatta
93 anniPietro Nicolì
87 anni



LA PROPOSTA

Fabio Borghi
«Offro gratis
il Palacucciago
dei miei Bulls»

Mette a disposizione gratuitamente il PalaMNext di Cucciago per le vaccinazioni, **Fabio Borghi**, presidente dei Cucciago Bulls, i ragazzi del basket. E anche Albate, Como, con il Pala-Blackcourt: altra struttura della società.

«Nel caso questa nostra disponibilità dovesse essere accol-

ta, ci limiteremo ad usare una delle due strutture - racconta Borghi - Si spera soprattutto che ci siano i vaccini, non credo che per questa campagna i problemi siano il luoghi in cui effettuare le vaccinazioni. L'idea è che questa nostra iniziativa possa in qualche modo essere l'esempio anche ad altri privati».



«Noi ogni settimana - aggiunge il presidente dei team di basket dei Cucciago Bulls - facciamo un tampone, a tutti i ragazzi, dalla classe 2010 fino alla 2002. Tutti giochiamo, siamo tutti controllati. Nel caso in cui uno dovesse risultare positivo, viene messo in quarantena. Qualcosa di simile insomma a

quello che vorrebbero fare adesso in Italia con la scuola. I tamponi vengono fatti da alcune infermiere al bar "Time Out". Questo ci permette di allenarci senza problemi: ci si può continuare ad allenare, senza i positivi».

Pronti a ritornare in squadra con il ritorno alla negatività. **C. GAL**



La consegna dei vaccini all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. In alto l'edificio giallo del Pronto soccorso. **FOTO BARTESAGHI**

Ex Eleca, alleanza con Capiago Si punta all'hub in autogestione

Cantù. Le due amministrazioni stanno lavorando a un progetto comune. Ora si cerca l'appoggio di Ats. Cappelletti anticipa la disponibilità di medici

CANTÙ

CHRISTIAN CALIMBERTI

Silavora a un hub autogestito alla ex Eleca di via Como. Perché è questo quanto il Comune di Cantù, con il sindaco **Alice Galbiati**, e il Comune di Capiago Intimiano, con il sindaco

Emanuele Cappelletti, stanno portando avanti. Si cerca personale sanitario del territorio: a Capiago Intimiano i medici di base e, in un caso, anche un medico in pensione, hanno già fornito la propria disponibilità. Si prevede l'ausilio di volontari, a partire dalla protezione civile di Cantù, d'appoggio alla logistica. Questione attrezzature: su eventuali impianti di raffreddamento per stoccare i vaccini e movimentazione, la considerazione dei municipi, sarà importante, almeno in questo caso, l'appoggio di Ats. Così come la direzione sanitaria dell'hub.

Disegno comune

È questo il disegno a cui stanno lavorando i due sindaci. A riferire i dettagli, il sindaco di Capiago Intimiano **Emanuele Cappelletti**. «L'ex Eleca si trova al confine tra i due Comuni - ricorda - Si sta prodigando tantissimo anche il sindaco **Alice Galbiati**, che ringrazio. Gli hub gestiti direttamente da Ats sono già stati individuati con delibera di Giunta regionale. Purtroppo non ce n'è

nessuno nel Canturino, ma si cercherà di organizzarlo. L'unica cosa è che, ad oggi, dobbiamo farlo totalmente con le nostre forze. Medici, infermieri, persone che prendono le prenotazioni e tutta la logistica. Non è detto che si riesca a organizzare, anche perché adesso stiamo cercando un soggetto che ci possa seguire la direzione sanitaria. Noi sinceramente speriamo vivamente che Ats possa prendersi carico almeno della direzione sanitaria dell'iniziativa».

Per l'area di via Como, oggi di proprietà della società Sade della famiglia Tagliabue - legata all'azienda Tabu - si sta ragionando anche sulla logistica di frigoriferi o freezer, per la movimentazione del vaccino. Anche qui, non sarebbe male un aiuto

no da Ats.

«Ad oggi - prosegue il sindaco di Capiago Intimiano - posso dire che tutti i miei medici di base aderiscono con entusiasmo a questa iniziativa. Anche un medico che è andato da qualche anno in pensione è disponibile. Adesso si tratta un po' di capire. Speriamo davvero che ci sia questa possibilità di avere la direzione sanitaria e la strumentazione da parte di Ats da qualche altro ente. Noi come Comuni penseremo a tutto il resto, coordinando tutte le guardie di medici, volontari e quant'altro».

«Con il sindaco Galbiati - pro-



Alice Galbiati



Emanuele Cappelletti



L'ex Eleca di via Como a Cantù, ipotizzata come sede di hub vaccinale

■ **L'ex azienda è collocata in via Como, proprio al confine tra le due realtà**

■ **«La speranza è che Ats Insubria si prenda carico della direzione sanitaria»**

segue - mi sento spesso. Speriamo di riuscire a raggiungere l'obiettivo. Siamo disponibili come Comuni a organizzare quello che da altre parti viene fatto totalmente da Ats. Non è una questione di vita o di morte, si può andare anche in altri punti vaccinali, però se si riuscisse a farlo sul nostro territorio potrebbe essere di grande utilità».

Le opzioni iniziali

Capiago Intimiano aveva messo a disposizione tutta una parte al piano terra del municipio, e anche l'area antistante per un tendone: «Però capiamo che si preferiscono situazioni con spazi maggiori». Come lo stabile di via Como.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seduta alle 20 su richiesta di Fdi e opposizioni

Cantù senza punto vaccini Oggi consiglio straordinario

Un tema caldo, caldissimo dell'emergenza sanitaria, che è diventato pressante anche nella politica. Appuntamento questa sera alle 20 con la seduta straordinaria di consiglio comunale sulla questione dell'organizzazione e ubicazione di un hub vaccinale a Cantù, che sarà possibile ascoltare su Radio Cantù. Seduta convocata su richiesta di 13 consiglieri su 24, di Fratelli d'Italia, Lavori in Corso, Cantù Rugiada, M5S, Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi. Di fatto, la maggioranza dell'assemblea nei numeri,

benché non maggioranza politica, visto che si tratta di Fratelli d'Italia, l'alleato irrequieto e insofferente del centrodestra, e le opposizioni. Tema sollevato per sollecitare la Lega a un confronto che si accusa sia mancato, dopo l'annuncio di Ats che Cantù non avrà un centro vaccinale massivo. Anche se ora, dopo che il potes di piazza d'Armi a Cernobbio sembra lasciare spazio alla necessità di ridisegnare gli equilibri territoriali. **S. CAT**

di casa, se non per «la spesa, il dottore e il vaccino».

Giulio Rizzi, di 93 anni, è contento di essersi vaccinato: «Se tanti altri erano fiduciosi, perché io avrei dovuto avere paura?». C'è anche chi, nonostante l'età dovrebbe essere tale da aver messo la testa a posto, fa il ragazzaccio.

Pietro Tagliabue, di 87 anni, assicura «vaccino fatto, mi sun a posto». Nessun effetto secondario, solo un po' di stanchezza. E adesso si resta in casa, giura. Ma la figlia ride forte: «Lo chiamiamo Pierino la peste, perché fa quel che vuole. Si arrampica sugli alberi, il pota, è sempre nel suo giardino a fare quello che non dovrebbe». Adele Lupi di anni ne ha 94, compiuti quando ha ricevuto la

prima dose: «Sono arrivata alla mia età a provare anche questa. In questi mesi ho provato tante cose per la prima volta. Ma non la paura di vaccinarsi, io quello lo volevo proprio fare».

Così potrà tornare a vedere i suoi figli un po' più spesso, «perché vede, anche solo un'ora con loro, in compagnia, cambia la vita, aiuta tantissimo il morale». Nessun dubbio anche per **Fernanda Bosatta**, 93, «mi sembra giusto farlo, siamo nell'era dei vaccini».

Convinta **Vittoria Rigo Riggi**, di 92, «io ero un po' agitata per tutto quello che hanno detto, ma non per me, per gli altri, per mio nipote, che si è vaccinato oggi». E che ha confermato, anche lui, che è andato tutto bene. **S. CAT**

Cappelletti: «Uno stock Moderna da Ats» Domani dose ai capiaghesi costretti a letto

CAPIAGIO INTIMIANO

Sarà lo stesso sindaco **Emanuele Cappelletti** ad andare a ritirare i vaccini a Como. Per poterli poi distribuire e somministrare a circa 50 residenti costretti, per le loro condizioni, a restare a letto. E per gli allietati si cercano, e al più presto, tre infermieri: la mattina dei vaccini a domicilio sarà domani.

«Si tratta di una cinquantina di cittadini, inerti in un elenco di pazienti già noti ai nostri medici di base - spiega il sindaco - Noi abbiamo come Comune di Capiago Intimiano richiesto e

ottenuto da Ats per sabato mattina uno stock di vaccini da somministrare a tutti gli allietati. Sabato mattina (domani, ndr), ci sarà un'ambulanza davanti al municipio, con la borsa medica. Alle 8 sarà a Como a prendere questo stock che potrà rimanere fuori dai frigoriferi sei ore. Si tratta dei vaccini Moderna. Poi, con tutti i medici del paese che hanno dato la loro disponibilità, si andrà casa per casa, con un infermiere. Per sabato mattina, appunto, ne servono tre».

«L'infermiere - prosegue il primo cittadino - farà assistenza

e rimarrà con il paziente che è stato vaccinato per un quarto d'ora, per monitorare eventuali reazioni allergiche. Nel mentre, noi della Giunta, in tre, io, il vicesindaco **Adriano Mason**, l'assessore **Paolo Maggioni**, porteremo il medico da un altro paziente, e poi torneremo a riprendere l'infermiere, e così via. La macchina organizzativa deve funzionare alla perfezione. In questo modo riusciamo a vaccinare i cittadini più fragili, più deboli, che non riescono a uscire di casa, o che non possono uscire di casa, per vari motivi».

Il sindaco ha quindi dedicato alla chiamata un post su Facebook: «Ci servono tre infermieri volontari disponibili a supportarci dalle 8.30 alle 14 di sabato. Davanti al municipio sarà disponibile per ogni necessità un'automobile con personale della Croce Rossa di Montorfano, che hanno subito dato la propria disponibilità per questo ringraziamento. Preciso che i vaccini saranno inculcati esclusivamente dai medici, e gli infermieri che cerchiamo dovranno solo fare assistenza e monitoraggio post somministrazione».

Il sindaco si può contattare via Messenger dalla sua pagina Facebook, oppure via mail a sindaco@comune.capiago-intimiano.com. «Grazie di cuore a chi ci aiuterà». **C. GAL**



Mariano Comense

Da Penna Nera al "Diurno" Vaccini, Mariano va veloce

L'emergenza. La città è in anticipo nella protezione delle fasce deboli. Prima dose ai disabili dell'associazione e agli anziani di Porta Spinola

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Mariano anticipa la Regione. Almeno sul piano dei vaccini dedicati alle persone "vulnerabili", dal momento che hanno già ricevuto la prima dose sia gli utenti della cooperativa sociale "Penna Nera" che quelli del centro diurno di Fondazione Porta Spinola.

L'accelerata ha permesso di raggiungere una platea sempre più ampia di soggetti fragili, oggi totalmente o parzialmente immunizzati, grazie a un percorso iniziato con la vaccinazione degli ospiti della residenza per anziani di via Santo Stefano.

Così al Centro diurno

«Una volta terminata la campagna di inoculazione delle dosi ai residenti (60), la settimana scorsa, abbiamo somministrato il siero agli utenti del centro diurno», annuncia il presidente di Fondazione Porta Spinola, **Alessandro Turati**.

«Il secondo richiamo sarà dopo Pasqua, ma non abbiamo abbassato la guardia rispetto alla pandemia che è ancora nella sua

virulenza, l'unico cambiamento è la scelta di diradare la campagna dei tamponi rapidi per individuare i possibili positivi tra chi ha già ricevuto entrambe le dosi in struttura». Intanto Fondazione lavora per recepire ogni nuova norma di sicurezza imposta dalla Regione.

«Stiamo ricavando degli spazi interni da dedicare all'isolamento dei residenti, qualora fosse necessario, così riportando a 66 le stanze disponibili per gli ospiti - spiega Turati - I lavori stanno procedendo e dovrebbero terminare con aprile».

Ma Mariano ha accelerato i tempi anche sulle categorie dei più fragili, come i disabili. Tant'è che da metà settimana tutti i ragazzi che ruotano intorno alla cooperativa "Penna Nera" han-

no ricevuto la prima dose del vaccino. A comunicarlo è il presidente **Adalberto Mosca** che rivolge un grazie ad Ats Insubria. «Vista la difficoltà di portare gli ospiti in ospedale, sono stato loro a venire da noi, allestendo una postazione mobile nei locali della palestra - spiega - Ora ci sentiamo un po' più tranquilli».

Così da Penna Nera

A metà settimana è stata allestita la postazione che contava su un medico, un addetto alla somministrazione del siero, una risorsa per registrare le persone e, infine, un addetto alla conservazione delle dosi. Nell'arco di due ore e mezza hanno così ricevuto il Pfizer sia 19 ospiti della comunità che 129 utenti del centro socio-educativo, oltre i 19 operatori

che individualmente erano stati chiamati all'ospedale "Sant'Anna" di Como. Il secondo e ultimo richiamo è fissato per il 13 aprile.

«Non abbassiamo la guardia, mantenendo lo stesso protocollo di sicurezza che ci ha permesso di non chiudere mai da quando, lo scorso 22 giugno, abbiamo potuto riaprire agli utenti», spiega Mosca che rivendica la scelta di dividere i ragazzi del centro socio-educativo in "bolle" da massimo 10 persone ognuna, installando un plexiglass tra gli utenti quando non riesce a mantenere la distanza fisica di 2 metri l'uno dall'altro.

«Per gli ospiti della comunità, invece, abbiamo ridotto le uscite, scegliendo posti dove non c'è folla» puntualizza il presidente che pone speranza nel vaccino per puntare a un grado di libertà maggiore con l'estate.

«Non intendiamo abbassare l'attenzione, valuteremo qualche allentamento solo dopo maggio quando completeremo l'iter che siamo riusciti a mettere in campo grazie alla collaborazione di Ats».



A Mariano primi vaccini dedicati alle persone "vulnerabili"



Adalberto Mosca



La sede di Penna Nera



Il Centro diurno di Porta Spinola



Alessandro Turati

■ **Alessandro Turati**
«Il secondo richiamo sarà dopo Pasqua. Manon si abbassa certo la guardia»

■ **Adalberto Mosca**
«Grazie ad Ats sarà una postazione mobile in palestra. Ora? Più tranquilli»

FOTO: R. RIGAMONTI

«Bilancio di tempi d'emergenza»
L'ok con i voti della maggioranza

Mariano

Il sindaco: «Portiamo avanti il nostro programma di sviluppo del territorio» Critiche dall'opposizione

Per la giunta guidata da **Giovanni Alberti** è un bilancio capace di fronteggiare l'emergenza, pur portando avanti la propria visione di svi-

luppo del territorio. Non per le minoranze che, nel consiglio comunale di lunedì, hanno bocciato sia il documento unico di programmazione, che detta la linea di mandato per i prossimi tre anni, sia il bilancio di previsione, che traduce in investimenti gli obiettivi dell'amministrazione.

«Abbiamo cercato di far fronte all'emergenza, portando avanti il nostro programma di

sviluppo del territorio, dando precedenza a quegli aspetti del Dupscritto in un periodo di "pace" che rendessero efficace il nostro intervento in questo periodo», ha esordito Alberti così motivando l'investimento sulla comunicazione con i cittadini, la digitalizzazione dei servizi o, ancora, il potenziamento del personale in settori come il Patrimonio, la Polizia locale e i servizi

sociali. «Comprendo le premesse fatte dal sindaco sulla difficoltà dell'amministrazione nel gestire l'ordinario in un tempo che è stato straordinario - dice il capogruppo di Mariano 2.0, **Simone Conti** - ma c'è un aumento dell'indebitamento, passando dai 9 milioni 900 mila euro del 2019 ai 13 milioni previsti per il 2023, non per investimenti duraturi ma per fare l'ordinario».

Lo sottolinea anche il consigliere di "Progetto Mariano Brianza" **Fermo Borgonovo**: «Balza all'occhio che il debito medio per abitante passa dai 391 euro del 2013 ai 514 del 2023». Su queste parole si innesta l'intervento del capogruppo del Pd,

Alberto Crippa: «Sono preoccupato dai conti perché questo bilanciamento tra entrate e spese non ricorrenti darà atto a variazioni durante l'anno». Il bilancio non passa il vaglio del M5S. «L'applauso più grande va ai cittadini che, l'anno scorso, nonostante la pandemia, hanno mantenuto le entrate delle tasse, consentendo all'amministrazione di raggiungere l'obiettivo che si era data».

Rapida la risposta dell'assessore alle Politiche finanziarie, **Evelina Grassi**: «Come l'anno scorso, partiamo da una previsione alta dell'indebitamento che viene rimodulata in base ai contributi che arrivano». **S. Rig.**

Buoni spesa
Riaperto
il bando
per famiglie

Carugo

Il Comune apre il bando per assegnare i "buoni spesa" a Carugo. Rivolto alle famiglie messe in difficoltà dalla pandemia, il valore del voucher varia a seconda del numero di componenti della famiglia, partendo da 150 euro per i single fino ad arrivare a 500 euro per i nuclei composti da 5 persone e più. Il buono è maggiorato di 50 euro per le famiglie con minori di 2 anni o per quelle con soggetti allergici o celiaci. Finanziati dallo Stato per 36 mila euro, i buoni spesa verranno erogati fino a esaurimento risorse.

Il modulo da presentare è sul sito dell'ente: può essere portato a mano all'ufficio Persona, previo appuntamento chiamando lo 031 758193 interno 2. O può essere inviato per email all'indirizzo servizioclienti@comune.carugo.co.it, insieme al modello Isee, un documento d'identità, l'estratto conto al 31 dicembre scorso, un documento che attesta la situazione lavorativa e, infine, la documentazione dei redditi non validi ai fini fiscali, come la pensione di invalidità o il reddito di cittadinanza. **S. Rig.**

Proprietà ex Victory promossa da Contrade e Orrido

Inverigo

Le due associazioni «Visione, progettualità e linguaggio diversi rispetto al passato»

«Riconosciamo ad **Alessandro Rovati**, referente della Fidim nuova proprietaria dell'Orrido, una visione, una progettualità e un linguaggio diversi rispetto ai proprietari che lo hanno preceduto».

Le associazioni Le Contrade e l'Orrido hanno espresso il loro pensiero, su alcuni argomenti esposti negli ultimi giorni dai

nuovi proprietari dell'ex area Victory ad Inverigo. «Agricoltura non intensiva, sostenibilità e consapevolezza sono termini che condividiamo. Riteniamo - proseguono le associazioni - che ciò presupponga un giudizio positivo sulle scelte fatte nel passato contro i progetti edificatori e del campo da golf annesso. Decisioni, grazie alle quali, oggi, da una parte si può realizzare un "sogno" e, dall'altra parte, si può programmare ciò che noi associazioni, assieme a una volontà politica e popolare mai più riscontrate a Inverigo, abbiamo sempre auspicato».



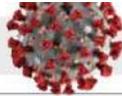
Una zona caratteristica della zona dell'Orrido

Il punto fermo del progetto è la valorizzazione del territorio attraverso un'agricoltura consapevole e non intensiva. Nell'area ci sono delle cascate, alcune ancora tenute abbastanza bene, che, d'intesa con i comuni, saranno valorizzate. All'interno ci saranno scuole, centri educativi, dei laboratori di ricerca che collaboreranno con università e aziende, con ricercatori.

Non ultimo, per l'area la proprietà Fidim, holding della famiglia Rovati, ex proprietaria di Rottapharm, è intenzionata a collaborare, su diversi punti, con le associazioni locali. **G. Anz.**



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA PANDEMIA

Ieri sono stati 110 i morti in tutta la regione; il totale dei decessi causati dal Covid ha superato quota 30mila. Aumento importante dei contagi anche in Canton Ticino

Altre 13 vittime ieri in provincia di Como

Il tasso di positività sul Lario è il più alto della Lombardia

Negli ospedali

Scende di pochissimo il numero dei ricoveri negli ospedali di Asst Lariana. Secondo il bollettino aggiornato alla mattinata di ieri, c'erano nel complesso 339 pazienti (erano 342 martedì). Sono 25 in totale i pazienti in Rianimazione

(ka.t.c.) Resta drammatica la situazione epidemiologica in provincia di Como, soprattutto per il dato delle vittime. Ieri altri 13 morti per un totale di 1.904 decessi dall'inizio del contagio. Si sa che il dato dei decessi è purtroppo l'ultimo a scendere, ma è preoccupante altresì quello dei nuovi casi: ieri nella provincia di Como altri 279 positivi.

Il tasso di positività, ovvero la percentuale di tamponi che risultano positivi sul totale di quelli effettuati, sul Lario rimane il più alto della regione Lombardia: si è passati dall'8,28% dello scorso 21 marzo all'8,40% di ieri.

Scende di pochissimo il numero dei ricoveri negli ospedali di Asst Lariana. Secondo il bollettino aggiornato alla mattinata di ieri, c'erano complessivamente 339 pazienti (erano 342 martedì). I ricoverati al Sant'Anna sono 240, di cui 20 in Rianimazione. Stabile il numero dei pazienti all'ospedale di Cantù: 53 di cui 5 in rianimazione, e all'ospedale di Mariano Comense con 23 malati. Non scende neppure il numero degli assistiti in pronto soccorso. In attesa a quello del Sant'Anna ieri mattina erano 14, mentre a quello di Cantù c'erano 9 persone.

Le chiamate al 118 per motivi respiratori o infettivi sono state 100, secondo il dato di ieri relativo alle sale operative regionali dell'area dei Laghi a Como, con Como, Lecco e Varese.

LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

Altri 110 morti ieri in Lombardia, con le vittime totali di Covid che superano le 30mila.

Quasi 60mila i tamponi effettuati ieri (59.626) hanno fotografato altri 4.262 nuovi positivi (il tasso è al 7,1%). Scende il dato dei ricoveri nei reparti e si mantiene costante quello delle terapie intensive (+9 pazienti).

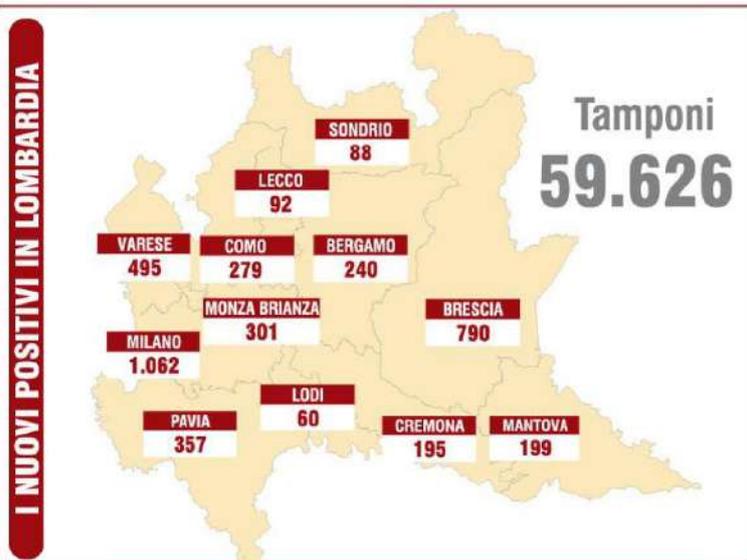
Calano i guariti e dimessi rispetto al dato di martedì. Ieri erano 2.256 a fronte dei quasi 4mila di martedì. Il totale com-

pletivo è di 577.693 persone che hanno superato l'infezione, delle quali 5.778 dimesse e 571.915 guarite.

Nelle terapie intensive lombarde attualmente ci sono 845 pazienti, mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono 7.178. Da evidenziare il dato sulla soglia di occupazione delle terapie intensive, dovrebbe essere di 425 pazienti e invece ce ne sono, appunto, 845. I nuovi casi per provincia evidenziano come sia ancora Brescia quella più critica, ma anche nella vicina Varese la situazione non è buona con ben 495 nuovi casi.

IN CANTON TICINO

Aumentano ancora i contagi in Canton Ticino. Ieri i nuovi positivi erano 121 (erano 70 martedì) e si è registrato un decesso per coronavirus. In cura negli ospedali ci sono 68 pazienti, di cui 7 nei reparti intensivi. Fino ad ora, in Canton Ticino, ci sono stati 972 decessi per il virus.

**Svizzera**

Tariffe di test e vaccini, il doppio dell'Italia. La protesta di "Mister prezzi"



Troppo alte le tariffe applicate in Svizzera a test e vaccini

Troppo alte le tariffe applicate in Svizzera per i test e i vaccini contro il Covid-19. A sostenerlo è Stefan Meierhans, alias Mister prezzi, che è intervenuto martedì con una raccomandazione all'indirizzo del Consiglio federale. «Abbiamo paragonato il prezzo in Svizzera con quello di Francia, Germania e Italia - ha dichiarato Meierhans alla Rsi - Noi paghiamo normalmente il doppio, non è normale».

«Ho già fatto una raccomandazione al Consiglio federale sulla remunerazione decisa per vaccinazioni e test» - ha aggiunto Meierhans, sostenendo come sia stato necessario fissare la tariffa per i

test di laboratorio per Sars-CoV-2, che inizialmente si collocava sui 180 franchi. Meierhans ha raccomandato una netta diminuzione del prezzo al Dipartimento federale dell'interno. Dando seguito alla raccomandazione, il Dipartimento è intervenuto a più riprese sul prezzo riducendolo notevolmente. Nell'intervista della Rsi si evidenzia come, nel corso del 2020, siano sorte «nuove sfide, in particolare nei settori della sanità, dei trasporti pubblici e di alcuni servizi finanziari, con un elevato numero di reclami». L'anno scorso Meierhans ne ha trattati ben 1.588.



Primo piano | Emergenza sanitaria



IL CASO

Guido Bertolaso, super commissario di Regione Lombardia, chiamato dalla vicepresidente Letizia Moratti per gestire la campagna vaccinale, di situazioni difficili e di zone disastrose della terra, nella sua carriera di medico, capo della Protezione Civile, sottosegretario alla presidenza del consiglio, commissario per il terremoto in Abruzzo e per le emergenze rifugi in Campania ne ha viste sicuramente tante. Eppure, quando è arrivato a Como, per il sopralluogo a Muggiò, dove sarebbe dovuto sorgere il centro vaccinale, ha pensato che quel luogo «daveva semplicemente schifo, non era degno di una realtà e della bellezza come la città di Como e quindi vaccinare le persone in un posto deserto, un parcheggio sporco e non ben collegato mi sembrava un'operazione vergognosa per un luogo così importante». Parole nette, che Bertolaso non ha pensato, ma ha detto ieri a "Sky Tv24", replicando alle polemiche sulla realizzazione del centro vaccinale di Como.

«Quindi ho chiamato le autorità competenti - ha rimarcato Bertolaso - e mi sono fatto dare la realtà di Villa Erba, tra le migliori e suggestive di tutta la regione. Questo centro subito dopo Pasqua sarà pronto e potrà vaccinare circa 20mila persone al giorno. La verità spesso non sta da una parte o dall'altra ma sta in mezzo».

Rimane la bordata contro chi aveva lavorato a lungo per l'hub, soprattutto il Comune di Como. Ed è stata durissima la replica dell'assessore alla Protezione Civile di Palazzo, **Elena Negretti**, seguita, a distanza di qualche ora, da quella del sindaco, **Mario Landriscina**. Sindaco che su queste colonne, sabato, alla notizia del cambio di programma da Muggiò a Villa Erba, aveva commentato a mezza bocca: «L'importante è che si faccia in fretta».

«Sono allibito e amareggiato come sindaco. Peraltro molto arrabbiato, per non ri-



Sopra, il consulente di Regione Lombardia, Guido Bertolaso, durante il suo sopralluogo a Lanifriere di Erba il 18 marzo scorso, quando visitò anche l'area di Muggiò (a sinistra). La piazza d'Armi è un'ampia zona sterminata cintata tra la pineta e l'ex palasport, in cui sostano periodicamente il circo (tra Natale e Capodanno) e il Luna Park, in primavera

Bertolaso: «L'hub a Muggiò fa schifo»

Landriscina: «Chieda scusa alla città»

L'assessore Negretti: «Villa Erba sarà più bella, ma non ha parcheggi»

sultare scortese nel termine adottato». Inizia così la lunga risposta del sindaco a Bertolaso. «Viene offesa la Città, e questo non lo posso tollerare. Non può essere in alcun modo giustificabile eventualmente invocare stanchezza e "pressione", che certamente spesso si subiscono e si patiscono tra chi riveste ruoli pubblici e non solo».

Landriscina ricorda poi le valutazioni fatte proprio con Regione, il silente lavoro da parte di diversi settori comunali. Non accetta poi l'accusa che l'area sia mal collegata a livello viabilistico.

Ricorda come Muggiò fu individuata come ottimale per il posizionamento di un ospedale militare campale in occasione di una esercitazione internazionale. Idoneità certificata «in una recente delibera della giunta regionale - aggiunge Landriscina - Certo, ben lontana come concezione dalla prestigiosa struttura attualmente in predicato, ma tutt'altro che

improponibile».

«Affido al presidente Fontana - dice sempre Landriscina - che ringrazio per accollarsi tutti i problemi che derivano dalla complessa gestione, anche sanitaria, del fenomeno pandemico a livello Regionale, ogni ulteriore opportuna valutazione in merito alle dichiarazioni di Bertolaso».

«Forse questa nostra Città si meriterebbe delle scuse».

Dal Comune si era levata come detto, la reazione di **Elena Negretti**, anche sul suo profilo Facebook.

Il commissario in tv

«Mi sembrava un'operazione vergognosa per un luogo così importante»

«Ho riscontrato con dispiacere, rammarico e disgustose parole del coordinatore della campagna vaccinale in Lombardia Guido Bertolaso», ha detto l'assessore, che ha poi citato il passaggio e gli aggettivi usati da Bertolaso per descrivere Muggiò: «un'operazione vergognosa».

«Addirittura - dice Negretti - Ritengo queste dichiarazioni inaccettabili nel merito e nei toni, dopo che il nostro Comune, con il necessario coinvolgimento di personale, si è ampiamente speso per predisporre quell'area, e le ritengo soprattutto irrispettose nei confronti dei cittadini, a partire dai quelli più anziani e più fragili, che hanno la necessità e la speranza di poter essere vaccinati presto e con poche complicazioni. Questa per noi è la priorità, ma rievoco che non coincide con quella della Regione».

«L'area di Muggiò non era stata scelta perché bella e panoramica - aggiunge Elena



Guido Bertolaso



Mario Landriscina



Elena Negretti

Negretti - ma perché si trova fuori dal centro, su una direttrice principale, è collegata con le linee di trasporto pubblico, e garantisce parcheggi sufficienti a una campagna vaccinale massiva. Ammesso e non concesso che il coordinatore regionale riuscirà a vaccinare fino a 20mila persone al giorno nella sede prescelta, ricordo che Villa Erba, certamente incantevole e degna delle bellezze di Como, come ha indicato Bertolaso tra le priorità per le vaccinazioni, si trova lungo una strada statale di antiche origini, in una zona densamente urbanizzata e con minima dotazione di parcheggi. Di fronte a certe prese di posizione sono costretta a rilevare come le scelte della politica e della Regione troppo spesso stiano adottate senza conoscere il territorio e senza rispettarlo, dimostrandosi sempre più lontane dalle esigenze e dalla sensibilità della cittadinanza», ha concluso.

Paolo Annoni

Le reazioni

Era stata la regione a scegliere piazza d'Armi

Orsenigo (Pd): «I vaccini vanno fatti in fretta, non in un bel posto»

Le parole di Guido Bertolaso non hanno fatto reagire soltanto la giunta di Como, sostenuta, ricordiamo, dalla Lega e dal centrodestra, ovvero l'area di Bertolaso e che guida la Regione, ma tutto il mondo politico.

Partiamo dall'opposizione. «Vista la violenza della pandemia, un hub vaccinale dove fare vaccinazioni in maniera più spedita possibile deve essere suggestivo o efficace?» si chiedono **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd, **Gabriele Guariso** e **Patrizia Lissi**, consiglieri Dem in Comune a Como. «A Bertolaso chiediamo di preoccuparsi dell'inefficienza con cui la Regione ha finora condotto la campagna vaccinale. Gli ultraottantenni di Como stanno aspettando notizie», concludono.



Angelo Orsenigo



Raffaele Erba

«Incomprensibili le motivazioni che Bertolaso ha dato sulla bocciatura dell'hub di Muggiò. Non si comprende che cosa abbia visto. L'area era in fase di ristestazione e il giudizio mi sembra non poggi su reali elementi di criticità», aggiunge **Raffaele Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle.

Quindi il sindacato: parla di dichiarazione «concercante» **Matteo Mandressi**, componente della segreteria della Cgil di Como. «Era stato lo stesso Bertolaso, nel corso del sopralluogo del 18 marzo, a dichiarare pubblicamente che lì, nel parcheggio di piazza d'Armi, sarebbe sorto l'hub lombardo. L'ipotesi, tramontata la mattina successiva, è diventata uno schifo. Abbiamo assistito all'ennesima

peggiore figura di regione Lombardia», conclude.

Sono però intervenuti anche il presidente del consiglio regionale, il forzista **Alessandro Fermi** e il sottosegretario regionale, **Fabrizio Turba**.

«Sono rimasto stupito dalle parole pronunciate da Guido Bertolaso, che ritengo sbagliate nei toni e inopportune nella tempestività - ha detto Fermi - Come tutti ben sanno, ho sempre sostenuto che la soluzione per realizzare il centro vaccinale comasco a Villa Erba fosse la migliore e più funzionale, non certo per la bellezza della location. Ciò detto, credo che ai cittadini di queste polemiche interessi ben poco e che importi soltanto di essere vaccinati», ha concluso.

«Oggi è il momento dell'unità

e della leale collaborazione istituzionale perché abbiamo da sconfiggere l'unico grande nemico, il maledetto virus. In Regione Lombardia siamo concentrati per raggiungere questo importante obiettivo», dice Turba. «Non è il caso di offendersi per un'affermazione maleducata del commissario Bertolaso - intervengo infine il parlamentare di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti** - Vorrei semmai capire perché la Regione aveva deliberato per l'hub di Muggiò. Forse dovrebbe conoscere meglio il territorio. Non si può paragonare il comfort di una tensostruttura, pur bella che sia, con Villa Erba. Penso soprattutto agli anziani. Poi, tutti sanno come la penso su Villa Erba. Si è solo perso un mese e mezzo per la negoziazione».



Alessandro Fermi



Fabrizio Turba



Alessio Butti



Infrastrutture L'invito a fare squadra tra i territori della Camera di Commercio accolto soltanto in parte dalla sponda manzoniana Tangenziale, il secondo lotto non interessa a Lecco

Il "Tavolo" dice invece sì all'elettrificazione della ferrovia e alla Navigazione regionale

Si a due interventi su tre: riqualificare la ferrovia Como-Lecco, regionalizzare la Navigazione, ma sul secondo lotto della Tangenziale, Como resta sola. Il collegamento autostradale tra Albate e Albese con Cassano a Lecco non interessa, anche se di fatto migliorerebbe in modo deciso l'accesso viabilistico sull'asse tra i due capoluoghi di provincia.

Per Lecco, al momento le priorità infrastrutturali sono altre e sono verso Milano e Bergamo. Il messaggio è chiaro ed è arrivato dal Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Lecco, riunito ieri, pochi giorni dopo il Tavolo comasco.

L'invito a fare squadra tra i territori, del presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, **Marco Galinberti**, è stato insomma ascoltato soltanto in parte.

«Ritengo che oggi siano state poste le basi di un percorso condiviso finalizzato ad accrescere le potenzialità di sviluppo del territorio lecchese in particolare, e dell'intera area vasta lariana in generale», commenta Galinberti - Il



No grazie
Il secondo lotto della Tangenziale di Como, che dovrebbe collegare lo svincolo di Accuanegra (Albate ad Albese con Cassano, ovvero connettere Como all'asse verso Bergamo e Lecco, non è una priorità per il territorio manzoniano

Tavolo per la Competitività ha raccolto le diverse esigenze rappresentate esprimendo la capacità di far convergere lo sforzo e l'impegno di tutti verso un obiettivo comune. Ribadisco nuovamente che fare squadra costituisce il fattore decisivo di successo di ogni territorio».

«La Camera di Commercio crede fermamente che quella intrapresa sia la strada giusta» conclude il presidente camerale.

I due territori, uniti a livello turistico dal Lago di Como, continuano però ad

avere poli attrattori differenti a livello industriale, economico e culturale.

Il segnale arrivato qualche settimana fa dalla Confindustria di Lecco è chiaro. L'ente camerale rischia di rimanere uno dei pochi punti di contatto tra le due sponde lariane.

«Noi abbiamo raccolto con soddisfazione e fiducia l'impegno dei rappresentanti politici del nostro territorio a supportarci nelle sedi istituzionali», commenta il coordinatore del Tavolo lecchese, **Luca Riva**, che è il presidente di Confindustria

Lecco e Sondrio.

Ora per i tavoli inizia la partita più dura, dovranno trovare i fondi per le opere. Le priorità per la sponda manzoniana del Lario sono il completamento della Nuova Lecco-Bergamo, la terza corsia del Ponte Manzoni tra Pescate e Lecco, quindi la riqualificazione della linea ferroviaria Como-Cantù-Lecco e la regionalizzazione della Navigazione. Sul secondo lotto della Tangenziale, invece, Como è rimasta sola.

Paolo Ammoni

In città

Viadotto dei Lavatoi, lavori al via Delimitata ieri l'area delle operazioni



È stata issata la rete per delimitare l'area del cantiere (nella foto) e sono arrivati i primi mezzi con il materiale necessario: al via ieri gli attesi lavori sul viadotto dei Lavatoi. La fase iniziale dei lavori riguarda l'allestimento dell'area logistica; poi si procederà con gli interventi sulle pile.

Infine gli operai si sposteranno sopra il cavalcavia per sostituire gli appoggi delle campate con travi antisismiche, secondo il cronoprogramma, dall'accensione della prima ruspa sono previsti trecento giorni di lavoro. L'importo complessivo dell'opera ammonta a 2 milioni e 300mila euro.

Viabilità

Cantieri e operazioni doganali, caos sull'autostrada A9

L'intervento della Stradale per monitorare la situazione e far smaltire le code

Traffico e disagi sull'autostrada dei Laghi A9, una situazione che purtroppo si verifica sempre più spesso. Ieri mattina a creare rallentamenti è stata la concomitanza di un doppio evento: da una parte i cantieri e dall'altra le operazioni doganali.

Le opere di risistemazione, come è noto, sono scattate a fine febbraio e si concluderanno sol tanto al termine di marzo. I cantieri riguardano la manutenzione strutturale nelle gallerie Terrazze e Villa Maria, nel tratto tra Como centro e la Dogana. Fin dall'inizio si sono creati



problemi sta nell'autostrada stessa, sta sulla viabilità cittadina, dove il flusso dei veicoli è aumentato. Una situazione problematica, per il traffico

L'intervento della Polizia stradale per far defluire il traffico pesantemente rallentato per lavori e operazioni doganali

della convalle, che era attesa e che alla fine ha trovato conferma. In ogni caso, dopo settimane di code, la conclusione dei lavori è sempre più vicina.

Ad aggiungersi ai cantieri, ieri c'era anche una lunga fila di mezzi pesanti che inevitabilmente ha finito per rallentare il traffico autostradale.

Il sito di Autostrade per l'Italia infatti, ha segnalato code tra Como Monte Olimpino e l'uscita merci di Chiasso per operazioni doganali. Sull'A9 è intervenuta la polizia stradale per monitorare la situazione e smaltire le code.

Oggi il corso di media education al Liceo Volta, all'Istituto agroambientale San Vincenzo e in tre medie

Disinformazione e fake news, le lezioni del Corecom in cinque scuole

Disinformazione e fake news, sono i temi al centro del corso di media education del Corecom Lombardia che oggi coinvolgerà, in modalità e-learning, cinque istituti scolastici della provincia di Como.

All'iniziativa del Comitato regionale per le comunicazioni della Lombardia, infatti, hanno aderito il Liceo Alessandro Volta di Como, l'Istituto agroambientale del comprensorio San Vincenzo di Albese con Cassano e



Marianna Sala

tre scuole secondarie di primo grado: l'Istituto comprensivo della Trezzina, quello di Como Rebbio e l'Istituto comprensivo Don Milani di Mariano Comense.

Insieme alla presidente del Corecom **Marianna Sala**, interverrà il giornalista di Espansione Tv **Andrea Bambace** che affronterà il tema della disinformazione e delle fake news con le ragazze e i ragazzi del Liceo classico Volta. È previsto un saluto introduttivo del presidente

del Consiglio regionale **Alessandro Fermi**.

I corsi di media education del Corecom della Lombardia sono programmati su tutto il territorio regionale. L'offerta formativa copre le principali tematiche connesse alla comunicazione online fornendo così ai più giovani strumenti utili per navigare in internet in modo consapevole.

«Lo sviluppo della società dell'informazione richiede a tutti, a partire dai più giovani,



Liceo classico e scientifico Volta di Como

di acquisire le competenze e le capacità di comprensione per consentire di utilizzare i media in modo efficace e sicuro. Per questa ragione, il Corecom Lombardia intende proseguire anche quest'anno l'impegno sui temi della media education, innovando contenuti e modalità di svolgimento dei propri corsi», sottolinea **Marianna Sala**, presidente del Corecom Lombardia.

L'incontro sarà occasione per approfondire i contenuti delle video-lezioni (disponibili sul canale Youtube del Corecom Lombardia) e il materiale didattico inviato nelle scorso settimana alle scuole che hanno aderito al progetto.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Economia

Contest nelle scuole sulla seta Così Como "attacca" Biella

Vitali: «Qui è rimasto l'unico polo tessile del lusso»



Stefano Vitali



Graziano Brenna

L'orgoglio del Distretto serico di Como, pronto a sfidare il polo laniero di Biella «che non ha più una vera filiera», per sopravvivere alle sorti che fecero naufragare Lione e combattere contro il "fast fashion" cinese, per spiegare ai giovani che un capo di seta comasca «è come un diamante, è per sempre. Chi compra un foulard di seta oggi investe in un pezzo unico che sarà bello anche tra dieci anni».

Sono queste alcune ispirate considerazioni di **Stefano Vitali** (scelto nel 2019 da Forbes tra i 100 manager vincenti d'Italia), presidente dell'Ufficio Italiano Seta e amministratore della Tessitura Fratelli Vitali di Calco (Lecco), che ieri mattina ha presentato il contest "I ragazzi dicono. Idee e visione della seta". Un progetto per valorizzare la seta che coinvolge tutti gli studenti delle superiori. I ragazzi sono chiamati a descrivere la seta con un testo fino a 8mila battute, immagini e fotografie.

Il progetto è realizzato da Silk by Nature con il supporto di Fondazione Setificio, in collaborazione con Confindustria Como e il contributo di Ongetta, Ufficio Italiano Seta, Canepa, Taroni, Clerici Tessuto e Texal.

L'idea del contest è di **Francesco Ongetta**, consigliere dell'Ufficio Italia-

no Seta e imprenditore di un gruppo che ha sede principale a Ponte di Piave (Treviso) e una realtà a Fino Morzasso. Contest nel contest, gli studenti comaschi sono chiamati a fare meglio dei millennials cinesi, che hanno ancora la seta nel loro Dna e lo hanno dimostrato anche in un simile concorso. «Vogliamo lanciare anche un messaggio importante, che a Como ci sono dai 15 ai 18mila addetti che lavorano in questo distretto. Como è attiva, altro che Biella, che è diventata un cimitero di elefanti» ha detto poi Vitali. Aprendo così un derby tra il polo del lusso serico e quello laniero della città piemontese. «Sono rimaste solo 4 o 5 aziende grossissime e importanti, ma la filiera completa non esiste più. Da noi la seta è il futuro anche per tanti giovani - ha aggiunto

Il presidente

«A Como ci sono 18mila addetti, il distretto è attivo, altro che Biella, che è un cimitero di elefanti»

Unico al mondo
L'80% dei tessuti serici occidentali, di alta gamma, viene prodotto nel distretto tessile comasco



- L'80% dei tessuti serici occidentali viene prodotto a Como. Si parla ancora di Lione e dell'Inghilterra, ma il prodotto arriva da qui. I giovani comaschi saranno i futuri dirigenti, quadri e operai nel campo della seta. Vogliamo lanciare un messaggio forte anche in un momento di crisi a causa del Covid».

E la sfida con Biella viene pure rilanciata da **Graziano Brenna**, presidente della Fondazione Setificio e imprenditore con un'azienda anche nella città piemontese. «Ancora non ci credo quando penso che Biella ci ha battuto un paio d'anni fa nella corsa a Città creativa Unesco - dice Brenna - Nel distretto comasco ci sono meno di dieci grandi aziende, dai 200 ai 100 dipendenti, ma la forza è rappresentata dalle altre mille piccole e medie. Un humus nel territorio che parla di seta e di tessile da sempre. Lione a un certo momento ha chiuso i battenti. Faccio tanti auguri a Biella, ma solo a Como c'è questo substrato di fornitori e terzisti in grado di risolvere qualsiasi problema. Di lavorare anche il sabato e la domenica, anche di notte per la filiera». L'ultima considerazione di Brenna riguarda ancora i giovani e la formazione. «Tre anni fa abbiamo avviato il corso di Chimica tintoria a Como - mancavano i tecnici nelle aziende - Da allora si sono alternati cinque ministri dell'Istruzione, questo rende davvero difficile il dialogo tra scuola e mondo del lavoro». Gli studenti sono avvisati: il contest è già partito, gli elaborati vanno consegnati entro il 30 aprile. Setificio, Liceo Terragni e alcune scuole del Veneto hanno già aderito. Da Biella non sappiamo se parteciperà qualcuno.

Previsi premi per le scuole e per i singoli studenti come ha spiegato **Guido Tettamanti** segretario del Gruppo filiera tessile di Confindustria Como. Bando e modalità sono sul sito www.silkbynature.com

Paolo Annoni



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



eco**in**formazioni



HOME / 2021 / MARZO / 24 / 27 MARZO/ NONUNADIMENO/ PROCESSO ALLE PAROLE



APPUNTAMENTI

DONNE

27 marzo/ Nonunadimeno/ Processo alle parole

By Sara Sostini 17 ore ago



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Nonunadimeno-COMO
presenta e invita
Sabato 27 Marzo 2021 ore 20:45 webinar

PROCESSO ALLE PAROLE

La violenza del linguaggio nella narrazione sulle donne

Un'iniziativa promossa con: Associazione Donne Giuriste Italiane; Donne In Nero; IFE Italia; Telefono Donna; Women in White - Society; Cgil Como; Cisl dei Laghi; Uil del Lario.

INTERVENTI

BARBARA BONOMI ROMAGNOLI giornalista, esperta di studi di genere e femminismi

GIULIANA SGRENA giornalista, autrice del testo Manifesto per la verità

DANIELA VASSALLO presidente Associazione Donne Giuriste Italiane di Como

ZOE VICENTINI Non Una Di Meno, Firenze



Diretta Facebook nella pagina di : **ARCI ECO INFORMAZIONI** visibile su tutte le pagine delle associazioni promotrici.

linguaggio nella narrazione sulle donne.

Non per fare del vittimismo ma per dimostrare quanta forza serve alle donne per affermare i propri diritti (primo fra tutti quello alla vita) in una società che spesso questi diritti li dimentica.

Abbiamo invitato, come relatrici, quattro donne con competenze e percorsi diversi per dare vita ad un confronto ricco di stimoli e punti di vista differenti.

Dialogheremo dunque con Barbara Bonomi Romagnoli (giornalista, esperta di studi di generi e femminismi), Giuliana Sgrena (giornalista, autrice del testo "Manifesto per la verità"), Daniela Vassallo (Presidente dell'Associazione Donne Giuriste Italiane di Como), Zoe Vicentini (Attivista Non Una Di Meno Firenze).

Sarà possibile durante la diretta porre domande alle relatrici scrivendo nella chat del video diffuso da Ecoinformazioni».

L'incontro è promosso da: Associazione Donne Giuriste Italiane, Donne in Nero, IFE Italia, Telefono Donna Como, Women in White - Society, Cgil Como, Cisl dei Laghi, Uil del Lario.

«Continua il percorso di **#nonpieghiamoci** la campagna di sensibilizzazione lanciata dal nostro gruppo [Nonunadimeno Como](#) per un'informazione più attenta e corretta sul dilagare di femminicidi e violenza contro le donne: **sabato 27 marzo 2021, a partire dalle ore 20.45, in diretta facebook sulla pagina di [ecoinformazioni](#) e visibile anche dalle pagine fb delle associazioni promotrici, si svolgerà il webinar [Processo alle parole](#).**

Sarà l'occasione per discutere della violenza del



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMOZERO



NEWSLAB



ATTUALITÀ

Como, denuncia Cisl: “Col Covid più licenziati per giusta causa, si cercano pretesti e aumentano le discriminazioni”

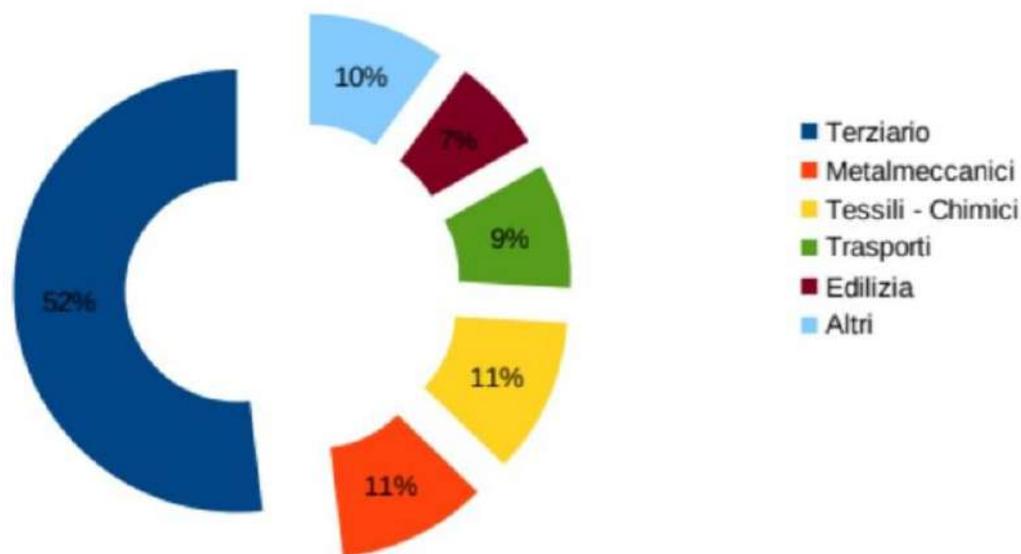
25/03/2021 | ⌚ 14:59 | 👤 Tania Gandola | 💬

Nonostante la pandemia, l'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi ha continuato ad assistere i lavoratori. Spesso per nuove problematiche emerse proprio in virtù dell'emergenza sanitaria che ha colpito fortemente l'economia in vari settori.

Nel 2020 il sindacato ha assistito 1.365 lavoratori, di cui 864 in vertenze individuali (390 a Como, 474 a Varese) e 501 nelle procedure concorsuali (305 a Como, 196 a Varese).

Rispetto al 2019 è stata registrata una riduzione del 10% nelle vertenze ed un -4% nei fallimenti. Per le vertenze individuali, nel 2020 sono stati assistiti 461 lavoratori (il 53%) per il recupero crediti, 184 lavoratori (il 21%) per delle conciliazioni (vs 165 nel 2019), 105 lavoratori (il 12%) per licenziamenti, 56 lavoratori (il 6%) per il controllo delle buste paga.

Vertenze per settore



“L'emergenza sanitaria – spiega Antonio Mastroberti, Responsabile Ufficio Vertenze Cisl dei Laghi – ha modificato nel profondo l'attività tipica degli Uffici Vertenze della Cisl dei Laghi, in genere per il 90% impegnati sul fronte licenziamenti e recuperi crediti. Le limitazioni agli spostamenti imposti dalla pandemia e il blocco dei licenziamenti hanno comportato una significativa contrazione di questa tipologia di servizi. Ciò non significa però che si sia ridotto il nostro lavoro”.

Infatti, a seguito della pandemia è aumentato in maniera esponenziale il numero di lavoratori che si sono rivolti agli uffici di Cisl dei Laghi per avere delle consulenze. L'emergenza sanitaria ha provocato una serie di situazioni nuove per le quali i lavoratori hanno fatto fatica a capire quali erano, e sono tuttora, i comportamenti da dover tenere.

Tra i vari casi ci sono gli infortuni da Covid, le cui conseguenze ancora non possono essere pienamente valutate, le diverse tipologie di quarantena a cui i lavoratori sono stati sottoposti, e i lavoratori positivi ma asintomatici che pur non avendo sintomi non potevano rientrare al lavoro e non sempre avevano la copertura della malattia.

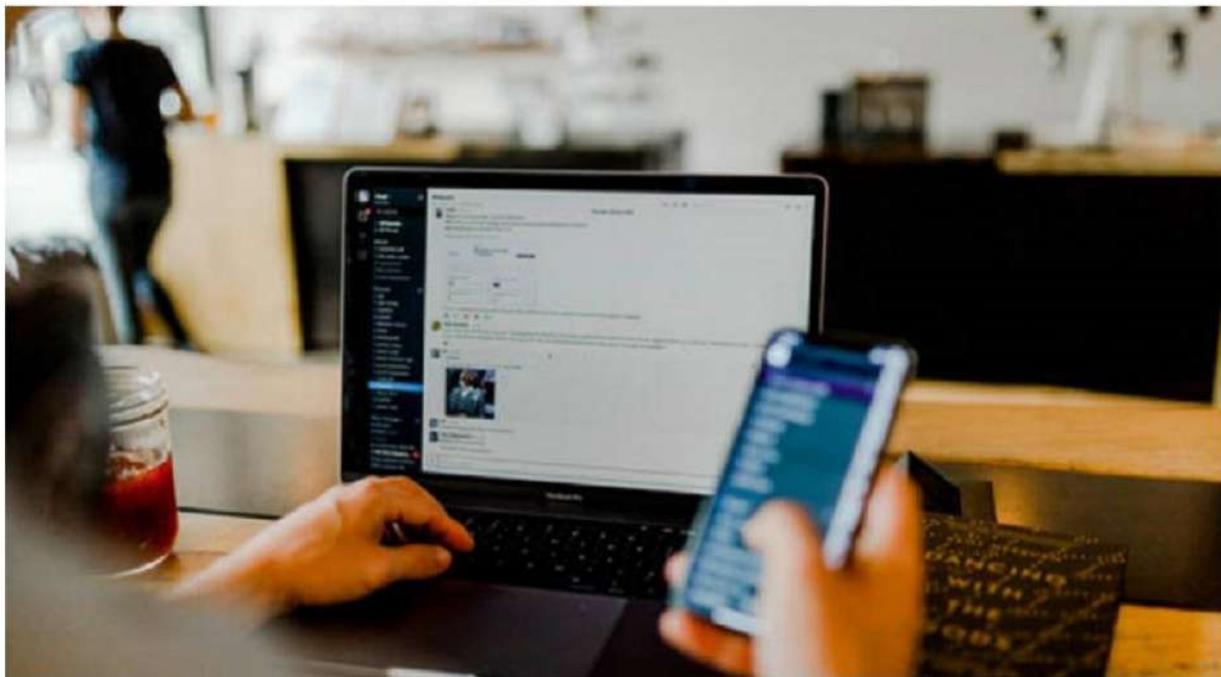
“A fronte di una riduzione del numero dei lavoratori licenziati, vi è stato un aumento considerevole dei licenziamenti per giusta causa – comunica la Cisl – spesso infatti i datori di lavoro, non potendo licenziare per motivi economici, hanno cercato a tutti i costi una giusta causa per risolvere il rapporto di lavoro. In qualche altro caso, soprattutto le donne, sono state licenziate perché impossibilitate a conciliare problematiche familiari legate alla pandemia con il lavoro. Anche l'uso che in questi mesi è stato fatto degli ammortizzatori sociali spesso nascondeva comportamenti discriminatori, dove le aziende hanno collocato in cassa i lavoratori più fragili, meno disponibili e quelli per i quali avevano già previsto il licenziamento appena le norme lo consentiranno”.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Il settore che ha registrato il contenzioso più alto rimane sempre quello dei servizi e del terziario. La conflittualità è dovuta prevalentemente alla tipologia di aziende (medio-piccole) e all'esigenza di conciliare flessibilità e costo del lavoro. Nell'ultimo anno l'e-commerce ha fortemente messo in discussione il commercio tradizionale. Anche i fallimenti si sono notevolmente ridotti, nel 2020. Gli stessi tribunali hanno rallentato le procedure concorsuali.

Di contro, negli ultimi anni le Procure della Repubblica hanno aperto gli occhi sulle aziende che dichiarano fallimento, contestando i reati di bancarotta fraudolenta, oppure attività illecite di natura malavitosa.

“Da troppo tempo assistevamo a fallimenti di società che avevano il solo fine di scaricare sulla collettività i costi e poter proseguire l'attività attraverso altra ragione sociale – così la Cisl – Nell'ultimo anno, nonostante la riduzione dell'attività, attraverso il nostro lavoro abbiamo recuperato per i lavoratori circa 5.237.981 euro, di cui 3.404,981 euro dai fallimenti e il resto dalle vertenze. Tra i nostri assistiti, circa il 50% (515) non era già iscritto al sindacato. Mentre 2.126 lavoratori si sono rivolti ai nostri uffici per convalidare le dimissioni, il 40% rispetto allo scorso anno ma sintomo di un mercato del lavoro che comunque ha manifestato una certa mobilità, trattandosi di lavoratori che hanno cambiato lavoro”.

Nell'anno della pandemia ci sono stati comunque settori che hanno incrementato l'organico. Molti sono passati dalla sanità privata a quella pubblica.

“La riflessione che ci sentiamo di fare – conclude Mastroberti – è che avvertiamo sempre di più la necessità di un intervento organico sulla materia del diritto del lavoro. Siamo passati da una stagione ove si legiferava poco e tutto era demandato alla contrattazione collettiva, ad oggi, ove negli ultimi anni ogni governo è intervenuto sul diritto del lavoro, senza dare organicità alla materia e determinando una situazione di generale incertezza del diritto. Abbiamo aree che conservano ancora a pieno titolo i loro diritti ed altre totalmente scoperte o solo parzialmente tutelate. In aggiunta, la proliferazione della contrattazione nazionale e il proliferare delle sigle sindacali, non accompagnate da norme chiare sulla rappresentanza e quindi sulla validità di questi contratti, non aiutano”.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

l'Inform@zione
online

di Busto Arsizio, Gallarate,
Legnano e Valle Olona

Il giornalismo secondo **Gianluigi Marcora**

Articoli | [Eventi](#) | [Politica](#) | [Attualità](#) | [Economia](#) | [Salute](#) | [Scuola e ricerca](#) | [Opinioni](#) | [Sociale](#) | [Storie](#) | [Meteo](#)

[Legnano](#) | [Valle Olona](#) | [Malpensa](#) | [Territorio](#) | [Alto Milanese](#) | [Varese](#) | [Luino](#) | [Saronno](#) | [Lombardia](#)

[Mobile](#) | [Facebook](#) | [Instagram](#)

SALUTE | 25 marzo 2021, 16:02

Cgil, Cisl e Uil Varese incontrano Prefetto e Ats: «Preoccupazioni sulla campagna vaccinale»



I tre segretari generali si dicono «preoccupati per il sistema di convocazione dei cittadini per la vaccinazione, giudichiamo gravemente la situazione di quegli anziani, che pur autosufficienti, non sono in grado di spostarsi autonomamente nei centri vaccinali»





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Si è svolto ieri, 24 marzo, l'incontro richiesto da Cgil, Cisl e Uil di Varese al Prefetto Dario Caputo, alla presenza di ATS Insubria. Alla base delle richieste dei sindacati confederali la necessità di **essere aggiornati sulla pandemia in provincia** e sui vaccini, ma anche di discutere la delibera di Regione Lombardia sulla vaccinazione nelle aziende.

«Ats Insubria ha sottolineato come la terza ondata sta iniziando a raggiungere il cosiddetto picco, e ora **si appresta ad una lenta discesa** - riferiscono in una nota i tre segretari generali Stefania Filetti (Cgil), Daniele Magon (Cisl dei Laghi) e Antonio Massafra (Uil) - altro dato uscito nell'incontro il numero dei tamponi effettuati in provincia: circa 2000 al giorno, mentre i positivi per 100 mila abitanti sembrerebbero 311. Con Asst Sette Laghi si monitorano le diverse varianti del Covid 19».

Informazioni importanti, che CGIL CISL e UIL di Varese hanno sollecitato e ottenuto nel corso dell'incontro con il Prefetto. Ma restano forti preoccupazioni sottolineate dai sindacati. **«Siamo preoccupati per il sistema di convocazione dei cittadini** per la vaccinazione – dichiarano al termine dell'incontro Cgil, Cisl e Uil - e per l'inefficienza dimostrata da ARIA. Giudichiamo davvero grave la **situazione di quegli anziani che, pur "autosufficienti"**, non sono in grado di spostarsi autonomamente nei centri vaccinali, non potendo essere vaccinati a domicilio dal medico di base. Urgente – continuano i segretari generali – coinvolgere le associazioni di volontariato per accompagnare le persone **con una regia attiva dei Comuni**».

Altro fronte su cui i sindacati hanno espresso forte preoccupazione quello della delibera di Regione Lombardia: «una situazione critica: se da una parte, in un situazione di ampio approvvigionamento di vaccini, potrebbe aumentare le persone vaccinate, dall'altra, in caso del perdurare delle scarsezze rispetto al fabbisogno, potrebbe indurre **elementi di forte discriminazioni tra lavoratori, familiari e altri soggetti**». Dai sindacati è poi giunta la richiesta pressante di **accelerare la vaccinazione degli anziani over 80, delle persone con fragilità** e delle categorie prioritarie. A Cgil, Cisl e Uil è stato comunicato da Ats Insubria come la vaccinazione di operatori sanitari e ospiti delle strutture sanitarie delle residenze di lunga degenza sia di fatto conclusa. Ora è il momento della vaccinazione delle realtà socio assistenziali come RSD, CDD e attività ambulatoriali, ed è in corso anche la vaccinazione degli over 80, mentre si sta realizzando una somministrazione a domicilio da parte del medico di medicina generale per le persone over 80 che non sono in grado di spostarsi. Sono poi vaccinati insegnanti forze dell'ordine, protezione civile, fragili vulnerabili con patologie acute. Secondo le previsioni, **la campagna vaccinale dovrebbe concludersi entro fine estate**.

Dichiarazione sulle quali le organizzazioni sindacali mantengono **alcuni dubbi**. Cgil, Cisl e Uil ringraziando la disponibilità da parte del Prefetto nel convocare la riunione, hanno chiesto ad ATS l'invio di report aggiornati su base distrettuale e Comunale sul numero delle persone vaccinate per classe di età. Come confermato nel corso della riunione, nel prossimo incontro con la Direzione Generale dell'ATS Insubria verrà ulteriormente approfondito il tema sulla campagna vaccinale massiva. Resta infatti la forte preoccupazione in merito al **reclutamento sia delle dosi di vaccino sia del personale sanitario necessario**.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MALPENSA 24

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALLARATE

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[25/03/2021] Busto, violenze sulla moglie: il pm chiede 12

CERCA

Vaccinazioni, in un incontro col prefetto di Varese le preoccupazioni dei sindacati

🕒 25/03/2021 👤 redazione 📁 PRIMO PIANO



VARESE – Si è tenuto ieri, mercoledì 24, l'incontro richiesto da CGIL CISL UIL di Varese al Prefetto, **Dario Caputo**, alla presenza di **ATS Insubria**. Alla base delle richieste dei sindacati la necessità di essere aggiornati sulla pandemia in provincia e sui vaccini, ma anche di discutere la delibera di Regione Lombardia sulla vaccinazione nelle aziende.

Ats Insubria ha sottolineato **come la terza ondata stia raggiungendo il cosiddetto picco**, e ora si appresta ad una lenta discesa. Altro dato uscito nell'incontro il numero dei tamponi effettuati in provincia: circa 2000 al giorno, mentre i positivi per 100 mila abitanti sembrerebbero 311. Con Asst Sette Laghi si monitorano le diverse varianti del Covid 19.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Informazioni importanti, che CGIL CISL e UIL di Varese hanno sollecitato e ottenuto nel corso dell'incontro con il Prefetto. **Ma restano forti preoccupazioni sottolineate dai sindacati.** "Siamo preoccupati per il sistema di convocazione dei cittadini per la vaccinazione – dichiarano al termine dell'incontro CGIL CISL UIL -, e per l'inefficienza dimostrata da ARIA. Giudichiamo davvero grave la situazione di quegli anziani che, pur "autosufficienti", non sono in grado di spostarsi autonomamente nei centri vaccinali, **non potendo essere vaccinati a domicilio dal medico di base.** Urge – continuano i sindacati – coinvolgere le associazioni di volontariato per accompagnare le persone con una regia attiva dei Comuni".

Altro fronte su cui CGIL CISL UIL hanno espresso forte preoccupazione quello della delibera di Regione Lombardia: "una situazione critica: se da una parte, in un situazione di ampio approvvigionamento di vaccini, potrebbe aumentare le persone vaccinate, dall'altra, in caso del perdurare delle scarsità rispetto al fabbisogno, **potrebbe indurre elementi di forte discriminazioni** tra lavoratori, familiari e altri soggetti".

Dai sindacati è poi giunta la richiesta pressante di accelerare la vaccinazione degli anziani over 80, delle persone con fragilità e delle categorie prioritarie.

Ai sindacati è stato comunicato da Ats Insubria come la vaccinazione di operatori sanitari e ospiti delle strutture sanitarie delle residenze di lunga degenza sia di fatto conclusa. Ora **è il momento della vaccinazione delle realtà socio assistenziali** come RSD, CDD e attività ambulatoriali, ed è in corso anche la vaccinazione degli over 80, mentre si sta realizzando una somministrazione a domicilio da parte del medico di medicina generale per le persone over 80 che non sono in grado di spostarsi. **Sono poi vaccinati insegnati forze dell'ordine**, protezione civile, fragili vulnerabili con patologie acute. Secondo le previsioni, la campagna vaccinale dovrebbe concludersi entro fine estate. Dichiarazione sulle quali le OO.SS mantengono alcuni dubbi.

CGIL CISL e UIL ringraziando la disponibilità da parte del signor prefetto nel convocare la riunione, hanno chiesto ad ATS l'invio di report aggiornati su base distrettuale e Comunale sul numero delle persone vaccinate per classe di età. Come confermato nel corso della riunione, nel prossimo incontro con la Direzione Generale dell'ATS Insubria verrà ulteriormente approfondito il tema sulla campagna vaccinale massiva. Resta infatti la forte preoccupazione in merito al reclutamento sia delle dosi di vaccino sia del personale sanitario necessario.

All'incontro hanno partecipato **Stefania Filetti**, Segretario Generale CGIL Varese, **Daniele Magon**, Segretario Generale CISL DEI LAGHI, **Antonio Massafra** Segretario Generale UIL VARESE.

varese vaccinazioni prefetto sindacati - MALPENSA24



Il passaporto vaccinale ottenuto dopo la somministrazione della seconda dose del vaccino contro il Covid-19

Aumentano i positivi ma scende l'indice Rt

I DATI L'indicatore cala fino a quota 1, ieri quasi 23.700 casi

ROMA - Aumentano i casi positivi al virus Sars-CoV2 in Italia, vicini a 23.700, mentre l'indice di contagio Rt scende a 1: un segnale che invita all'ottimismo in una situazione senza dubbio molto difficile e complessa, nella quale l'epidemia di Covid-19 viaggia su numeri ancora molto alti e la pressione dei ricoveri si fa sentire sul Servizio Sanitario Nazionale. I dati del ministero della Salute registrano un incremento di 23.696, rispetto ai 21.267 del giorno precedente: sono stati rilevati con 349.472 tamponi, fra molecolari e antigenici rapidi, in lieve calo rispetto ai 363.767 del giorno precedente. Il tasso di positività, calcolato facendo il rapporto tra casi positivi totale dei tamponi è salito dal 5,8% al 6,8%. Stazionario invece il numero dei decessi: ieri sono stati 460, un numero decisamente alto. Sono complessivamente 3.620 i ricoverati nelle unità di terapia intensiva, 32 in più in 24 ore saldo giornaliero tra entrate e uscite, e i nuovi ingressi sono stati 280, 40 in meno rispetto al giorno precedente. I ricove-

ri nei reparti ordinari sono in totale 28.424, appena 14 in meno in 24 ore. Fra le regioni, la Lombardia ha registrato in un giorno un incremento di 5.046 casi, seguita da Piemonte (2.582), Emilia Romagna (2.070), Campania (2.068), Lazio (2.055), Puglia (2.033), Veneto (1.861) e Toscana (1.518). Ci troviamo in una «situazione incerta e delicatissima, stretta fra l'esigenza di tenere basso il contagio e quella di far riprendere l'economia e l'attività scolastica» e nella quale non va dimenticato che ci troviamo in presenza di «un serbatoio di una grandissima quantità di infetti attivi», osserva il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento e coordinatore dell'Osservatorio dei dati epidemiologici in collaborazione con Agenas. Sono suoi i calcoli secondo i quali l'indice Rt è sceso a 1. «Il valore di Rt è riferito a quattro giorni fa e probabilmente nei prossimi giorni è destinato a scendere, se la situazione del colore delle regioni rimarrà la stessa», ha osservato il fisico, che monitora l'epidemia usando i dati della Protezione Civile con risultati simili a quelli dell'Istituto Superiore di Sanità e Fondazione «Bruno Kessler», che usano un metodo di calcolo basato su dati non disponibili al pubblico. Al momento, prosegue il fisico, «l'unica possibilità concreta è accelerare con i vaccini, abbassando in questo modo Rt sotto la soglia di guardia». Di fatto, osserva «siamo ancora nel pieno dell'epidemia e un valore di Rt appena sotto uno ci dice che l'epidemia, anche se non cresce ulteriormente, non se ne sta andando. Essendo nel pieno dell'infezione dominata dalla variante inglese l'unica soluzione per tenere Rt sotto 1 sembra siano le zone rosse». I vaccini giocano un ruolo di primo piano anche per il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, secondo il quale «già a 3-4 settimane dalla somministrazione della prima dose si ottiene una copertura elevata e sei difeso dalla malattia». E sugli anziani: «Siamo vicini a 3 milioni di anziani vaccinati over 80 con almeno una dose» e «realisticamente per metà aprile tutti gli over 80 che lo desiderano rimangono vaccinati».

COVID-19 Fattori genetici per le forme gravi

ROMA - Non soltanto età avanzata, sesso maschile e presenza di altre malattie: a scatenare le forme più gravi di Covid-19 sono anche le caratteristiche genetiche. Si scopriva da tempo, ma la conferma arriva adesso dalla scoperta, tutta italiana, di cinque fattori genetici legati alla forma più grave della malattia. «Abbiamo individuato cinque fattori genetici che si trovano nel Dna umano», dice all'Ansa Mario Capasso, del gruppo del Ceinge-Biotecnologie avanzate di Napoli, che ha coordinato la ricerca con Achille Iacono, entrambi docenti di Genetica Medica dell'Università Federico II di Napoli. «Poiché queste mutazioni del Dna propongono - vanno ad alterare geni che hanno ruolo nella malattia, diventa possibile individuare geni coinvolti nell'origine e nella progressione della malattia». Pubblicato sulla rivista iScience (Cell Press), il risultato apre la strada a nuovi test genetici in grado di prevedere se la malattia potrà avere un decorso grave. I cinque fattori genetici sono mutazioni che alterano il funzionamento di due geni, chiamati TM6RS2 e MX1. Adesso diventa possibile completare il quadro delle cause all'origine delle forme gravi. I fattori di rischio finora noti, ossia età avanzata, sesso maschile e comorbidity, non riuscivano a spiegare completamente l'ampio spettro delle manifestazioni cliniche della malattia provocata dal virus Sars-CoV2. «Comunque, altri gruppi di ricerca stanno studiando la genetica della predisposizione a contrarre la malattia; alcuni hanno identificato fattori che influenzano la risposta immunitaria, altri hanno fattori genetici legati ai gruppi sanguigni», prosegue Capasso. Quello che emerge con chiarezza è che il Covid-19 «è una malattia complessa, nella quale giocano un ruolo tanti fattori genetici». Già un anno fa lo stesso gruppo del Ceinge aveva ipotizzato che il ruolo di fattori genetici nello sviluppo di una forma di Covid-19 più aggressiva. La conferma è arrivata adesso, con l'analisi dei dati genetici raccolti da oltre 1,7 milioni di cittadini europei accessibili grazie alle collaborazioni internazionali con il consorzio Covid-19 Host Genetics Initiative, al quale fanno capo 143 centri di ricerca di tutto il mondo.



Pronto Soccorso (ANSA)



Centro vaccinazioni (ANSA)

«Vaccini obbligatori»

Toti vuole un decreto per immunizzare i sanitari

GENOVA - Obbligatorietà sì o no per i vaccini agli operatori sanitari, ai medici e agli infermieri e generalmente ai professionisti che sono a contatto con le persone più fragili. Dibattito aperto, soprattutto in Liguria dove i cluster negli ospedali sono già due, ormai circoscritti, al Policlinico San Martino e a Lavagna. In entrambi i reparti ci sono infermieri no vax. Nel dibattito, da giorni interviene il governatore ligure Giovanni Toti che chiede «un decreto legge, una cosa che si fa in 2 ore, che renda obbligatorio il

vaccino anti covid come requisito di sicurezza per chi lavora negli ospedali, luogo dove si trovano i cittadini fragili». L'obbligatorietà, dice Toti, in fondo non è una cosa stravagante: l'obbligo di vaccinazione ce l'abbiamo anche in altri casi nel nostro Paese, si è discusso della Legge Lorenzin per almeno un anno e mezzo». Questione confermata da Filippo Anelli, presidente della Fnomceo secondo il quale «esiste già una legislazione che fa ritenere il vaccino un requisito per svolgere certe mansioni».



RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 26 Marzo 2021

PRIMO PIANO 5

LA DENUNCIA Solo ieri i famigliari sono stati contattati per la prima volta. Il caso limite della 102enne ancora in attesa

SAN VITTORE OLONA - Se anche gli ultracentenari non ricevono il vaccino, la situazione comincia a farsi preoccupante. È questo il caso di V.D., 102 anni, residente a San Vittore Olona, a ieri ancora in lista d'attesa. A denunciare il caso sono stati i sindacati pensionati dellegnanesi.

«Nonostante cambi di vertici e apertura di nuovi centri, la situazione delle vaccinazioni degli ultracentenari continua a trovare ostacoli tra ritardi e ingiustizie - protestano dalle tre forze sindacali -». Ci sono anziani che hanno ricevuto gli ams di convocazione nella notte e non hanno avuto modo di organizzarsi. Altri spediti a 50 chilometri di distan-

za». L'attesa della 102enne di San Vittore Olona si trascina da alcuni giorni, ma sembra che ieri ci sia stato un primo contatto con il centro vaccinale, che fa sperare in uno sblocco della situazione. «Si è vero - conferma Luigi Maffezzoli della Cisl - ci hanno informato che il centro ha preso in carico il suo caso. Speriamo che entro Pasqua la signora possa essere finalmente vaccinata. Si tratta di una vaccinazione, in questo caso, da effettuare a domicilio, ma purtroppo proprio su questa fascia di anziani, cioè quelli non si possono spostare da casa, c'è un grande ritardo».

Stefano Vietta

Due le richieste fatte, nessuna risposta

LA LETTERA «Se alla nonna dovesse andare male, porterò tutti davanti al giudice»

Gentile Direttore, racconto una storia che ci rappresenta il quadro attuale della sanità lombarda, che si riempie la bocca del concetto di "eccellenza" ma che sta facendo una misera figura agli occhi di tutti noi cittadini. Mia nonna è del 1927, compirà 94 anni ad ottobre ed è senza vaccino. Non può stare in casa, perché almeno una volta ogni 3 settimane deve andare al centro trasfusionale di Busto Arsizio a ricevere una o due sacche di sangue. Quindi oggi - in assenza di vaccino - mia nonna deve solo decidere se stare in casa e morire per una trasfusione mancata o se uscire di casa, recarsi all'ospedale, ed eventualmente morire di Covid-19. Non appena è stato aperto

il portale delle iscrizioni - il 18 febbraio - è stata richiesta la vaccinazione domiciliare. Successivamente, dato che sembrava che mancassero gli operatori per tale servizio, è stata iscritta su portale di Regione Lombardia come persona fragile da vaccinare. Avremmo dovuto essere contattati per telefono o per SMS. Il risultato: né una telefonata, né un contatto. Tali istituzioni del settore privato avrebbero portato o il licenziamento degli incapaci o al fallimento di un'azienda. Nel settore pubblico invece sono ammesse e nessuno paga. Dovessero andar male le cose porterò tutta la catena sanitaria coinvolta alla sbarra davanti ad un giudice.

Stefano Garoni

Perché non mi vaccinano?

Anziani e allettati, le regole ci sono. E il caos continua

VARESE - La notizia dall'autorità sanitaria sono confortanti, quelle della (maggior parte) dei medici di base e di migliaia di cittadini, dipingono invece il caos. Dall'Asl confermano che entro l'11 aprile, «al massimo entro la metà del mese», tutti gli over 80 saranno vaccinati: gli hub pariono il 21, mentre Schiranna e Rancio Valcuvia il 3 aprile (ma prima si continua a vaccinare negli ospedali). Non si vaccino-dato, ma una partenza graduale di 5-6 mila dosi inculcate al giorno, per poi salire rapidamente.

«I vaccini stanno arrivando» «Non possiamo perdere tempo», sottolinea Giuseppe Caisano, direttore sociosanitario dell'Asl Insubria. «Le macchine sono pronte, dobbiamo metterci la benzina, cioè i vaccini e entro metà aprile dovremmo avere anche Johnson & Johnson, dose unica,

tutto più agili». Diventano sempre più pressanti le denunce di anziani che non sono ancora convocati nonostante si siano iscritti il 18 febbraio scorso. Da Asl arrivano rassicurazioni sulla «pulizia forte del sistema e collaborazione per le agende» per le convocazioni. Che per gli over 80 rimangono appannaggio di Asl, la società di Regione "decapitata" nei giorni scorsi. «Le prenotazioni continueranno a essere gestite dallo stesso sistema informatico e non da Postefaliate che resterà in funzione fino all'esaurimento della categoria - commenta Samuele Astvi, consigliere regionale Pd - il che significa che permarranno gli errori e i gravissimi disservizi che ogni giorno vediamo sul territorio».

A casa dei fragili

Le regole ci sono, le entità sono partite per i medici di base. Qualche medicina di gruppo ha avuto i vaccini, ma la stragrande maggioranza dei medici di base non sa ancora come muoversi rispetto ai pazienti che vanno vaccinati a domicilio. Ci vuole una organizzazione non indifferente e fondamentale è avere un supporto (infermieri o trasporto agevolato, una "filiera di aiuto" per il medico). Da qui l'appello dell'Asl alla collaborazione con comuni e enti. Finora, in tutta l'Asl sono mille i vaccinati a casa, quota non indifferente nel Comasco, dove si è partiti prima. I pazienti totali sono 10 mila, circa 20-25 per ogni medico. «Da parte nostra massi-

ma disponibilità, ma la vaccinazione non sono scelti i 15 comuni della cintura» commenta Aurelio Sessa, presidente regionale della società scientifica Simg. «C'è una prima e c'è un dopo: una adeguata raccolta anamnestica, il reperimento dei vaccini, la preparazione, da solo non più di 4 o 5 pazienti può vaccinare un singolo medico al giorno». I medici di base della provincia hanno aderito oltre il 95 per cento ad andare a fare le punture anti-Covid (a casa del paziente e, la maggior parte, ha dato disponibilità per farli negli hub). La rete organizzativa deve partire. In alcuni comuni è così, qualcosa si sta muovendo in queste ore, ma migliaia di persone fragilissime attendono una telefonata del proprio medico che dica: «Domani passo per il tuo».

Barbara Zanetti



SI PARTE DOPO PASQUA Prenotazioni postali. Il giorno lo scegli tu

MILANO - La piattaforma di prenotazione online del vaccino anti-Covid di Poste Italiane è pronta. O quasi. «Dal punto di vista tecnico-informatico, sarà tutto ultimato entro la prima settimana di aprile», assicura Lorenzo Gubiani, direttore generale e da ieri amministratore unico di Asl Spa, la società partecipata dalla Regione di cui proprio ieri si è dimesso in blocco il cda a seguito del diktat dal presidente regionale Attilio Fontana e della sua vice Leticia Moratti, durante la sua audizione alla commissione regionale Bilancio presieduta dal vice presidente Marco Colombo.

«È in via di definizione la scelta dei centri vaccinali massivi, a fronte dei 200 hub già presenti», ha aggiunto il plenipotenziario di Asl che, incrociando le polemiche per gli innumerevoli disservizi insulsi nella fase 1, dovrà portare a termine le vaccinazioni delle persone con età superiore a 80 anni, comprese quelle nate nel 1941, e degli insegnanti tuttora in corso. Dunque, una volta compiuto il passaggio di consegne, la piattaforma di Poste Italiane, al momento utilizzata senza apparenti problemi da Sicilia, Calabria, Abruzzo, Marche e Basilicata, avrà il compito di gestire l'attesa campagna di vaccinazione di massa dei lombardi dai 79 anni in giù da dopo Pasqua.

Data di avvio del portale a parte, Poste Italiane lascia intuire che anche in Lombardia dovrebbero essere tre i canali alle agende di prenotazione regionale: il portale originale, gli sportelli Postamat e un call center dedicato che dovrà essere comunicato da Palazzo Lombardia. Il riserbo è però massimo perché la comunicazione dovrà essere fatta dalla Regione. L'utente dovrà collegarsi al portale con la tessera sanitaria a portata di mano: oltre ai dati anagrafici e al codice fiscale, infatti, ci sarà bisogno di inserire il numero della tessera sanitaria stampato sul retro della stessa in basso a sinistra. Attenzione: la tessera sanitaria servirà per prenotarsi anche allo sportello Postamat. Al momento della registrazione, sarà possibile scegliere tra i centri vaccinali più vicini all'indirizzo di residenza, nonché tra alcune disponibilità su data e orario. A quel punto, basterà cliccare sull'opzione preferita. La conferma arriverà con un sms dopo avere indicato un numero di telefono cellulare.



Colombo e Gubiani

Luca Testoni

«Troppa gente, così anziani a rischio»

LO SFOGO Dose al nonno del nuotatore Martinenghi. La replica: «Nessun assembramento»



La sede vaccinale al Circolo

VARESE - (b.z.) «Non credo sia giusto vaccinare gli over 80 insieme con gli insegnanti. Inoltre all'ospedale di Circolo, c'era molta gente: anziani e accompagnatori tutti vicini e ammassati: li tuteliamo in tutti i modi, i nostri anziani, e poi accadono cose del genere: va considerato che ogni over 80 arriva con un accompagnatore e che il numero di presenze aumenta a dismisura». A sollevare la questione è Samuele Martinenghi, padre del campione di nuoto Nicolò che tra pochi mesi vedremo alle Olimpiadi di Tokyo. Il nonno di Nicolò, classe '35, è stato vaccinato mercoledì pomeriggio. Anziani e accompagnatori al seguito «insieme con persone più giovani, gli insegnanti, va bene ora le scuole sono chiuse, ma ritengo assurdo che si vaccini tutti insieme. Ma sorella, che è sindacalista in banca e ha accompagnato il papà, ha anche alzato la voce ma le hanno risposto che era tutto a posto così». La percezione del "caos" è naturale per i parenti

che tendono ad avere grande senso di protezione verso i loro vecchi, tenuti in casa finora e poi esposti alle code ai vaccini. A Varese a parte il primo giorno, non ci sono mai stati problemi di organizzazione, al contrario che altrove, per le convocazioni sbagliate, tramite Asl. Dall'Asst Sette Laghi, sottolineano però che nessuna segnalazione è giunta di digiuni di pomeriggio di mercoledì a Varese e che gli spazi e gli step di entrata sono rispettati in modo categorico, con volontari efficienti e simboli per il distanziamento. Il pomeriggio vengono dedicate 4 linee vaccinali agli over 80 e 4 alla scuola, proprio per velocizzare la campagna vaccinale: i più giovani, arrivano senza un parente riducendo il caos, rispetto al mattino. I problemi con le convocazioni "meadono" sull'Asst Sette Laghi non ha alcuna colpa. Con le sue varie sedi somministra 1.600 dosi al giorno, con aperture di 12 ore.

L'Asst Sette Laghi: 1.600 dosi al giorno



Il centro vaccinale della Valceresio, a Brenno di Arcisate, ex Cavatica aprirà al massimo il 15 aprile

B.Z.

«Portiamo noi i medici dai pazienti»

ARCISATE - Non solo gli over 80 che non riescono a organizzarsi con i trasporti possono chiedere aiuto al gruppo di volontari che fa capo al Comune per il trasporto al centro vaccinale di Varese, ma le auto messe a disposizione dal Comune potranno essere utilizzate anche dai medici di base per andare a vaccinare i propri pazienti allettati. Il servizio partirà breve ad Arcisate, dove viene anche messo a disposizione dei carnicci bianchi una sorta di sportello dedicato per tutto ciò che ruota attorno alla situazione vaccini. «Contiamo di esaurire in un paio di giorni le somministrazioni di dosi per i pazienti che riceveranno il vaccino a domicilio - spiega il sindaco di Arcisate, Gianluca Civalozzi -». I nostri pazienti allettati sono circa 120, mentre gli

over 80 sono 747: finora un numero limitato ha richiesto il trasporto a Varese, forse perché accompagnato dai parenti. Intanto prosegue l'organizzazione del centro vaccinale della Valceresio che dovrebbe aprire i battenti al massimo il 15 aprile. Struttura completamente diversa, dal punto di vista organizzativo, rispetto agli hub in fase di allestimento alla Schiranna o a Rancio Valcuvia (e che saranno gestiti dall'Asst Sette Laghi). Per quello di Brenno di Arcisate, nell'area ex Cavatica, l'attività sarà svolta sotto il coordinamento dell'Asl dai medici di base del territorio. Quanta popolazione sarà coinvolta, non è ancora chiaro. Vi è comunque la possibilità di attivare otto linee vaccinali.

«Così la nostra puntura a domicilio»

ESEMPIO Gruppo di carnicci bianchi ha somministrato le dosi ai fragili

VARESE - (b.z.) Eppure vi sono medici che hanno già eseguito le vaccinazioni a domicilio anche a Varese e che hanno contribuito a stendere le linee guida di diffondere ai colleghi, tramite Asl, su come agire. In un giorno e mezzo sono stati vaccinati uno centinaio di pazienti allettati da parte dei medici dell'«Ambulatorio Adriatico 6» di Bizzozero. «Abbiamo personale amministrativo e una infermiera, abbiamo avuto l'appoggio dei mezzi dell'unità mobile di pronto intervento e la collaborazione del Co-



Il gruppo di carnicci bianchi ha somministrato le dosi ai fragili

munione», spiega Giovanna Scienza, attivissima medico di base di Varese. «Credo sia un dovere etico vaccinare, senza fare tanta filosofia, bisogna rimboccarsi le maniche». I medici di gruppo dell'«Ambulatorio Adriatico 6» hanno ritirato i flaconcini di Moderna alla

farmacia dell'ospedale. Le hanno scongelate, portate in ambulatorio, "porzionate" in 11 dosi. In ogni sacchetto la dose pronta, con siringa e cotone. Tre squadre di due persone, due composte di medici e una di un medico e una infermiera. «Abbiamo calcolato 18 minuti per paziente». Trasporto con borsa tecnica anche se nelle siringhe la dose ricostituita dura fino a 6 ore. «Prima abbiamo provveduto a fare avere ai nostri pazienti il documento per consenso e anamnestico».

Stefano Garoni



ECONOMIA & FINANZA

BIANDRONNO - Whirlpool Corporation supporta la campagna "Fabbriche di Comunità" promossa da Confindustria e mette a disposizione la propria sede di Cassinetta di Biandronno per la somministrazione del vaccino contro il

Vaccini, sede Whirlpool a disposizione

Covid-19. «Anche qui abbiamo prontamente risposto alla chiamata di Confindustria e del Governo», commenta Maurizio Rossi, direttore del sito di Cassinetta. «Vogliamo fare tut-

to il possibile per dare il nostro contributo alla campagna vaccinale e ci impegniamo non solo per i nostri collaboratori, ma anche - qualora possibile e in accordo con le au-

torità sanitarie - per la popolazione. Non appena ci verrà richiesto, siamo pronti per cominciare». Cassinetta è l'unica sede rimasta nel Varesotto dopo l'addio di Comerio nel 2017.

© RIFORNIZIONE RISERVA

L'INTERVENTO

Decreto Sostegni «Troppi ancora esclusi e condono sbagliato»

di LUCA MAMBRETTI*

Gli interventi contenuti nel Decreto Sostegni valgono ben 52 miliardi, pari quindi allo scostamento di bilancio massimo già approvato dal Parlamento in gennaio su iniziativa del precedente Governo e si articolano in cinque ambiti principali: sostegno alle imprese e agli operatori del terzo settore, lavoro e contrasto alla povertà, salute e sicurezza, sostegno agli enti territoriali, ulteriori misure settoriali.

La Cna di Varese è solo parzialmente soddisfatta del provvedimento, che arriva ben due mesi dopo la previsione dello scostamento di bilancio. E la tempistica non è, in questa fase delicatissima, una variabile indipendente. Anche se sono state accolte parzialmente, ad esempio abbandonando il riferimento ai codici Ateco, le nostre indicazioni sulla necessità di modifica dei meccanismi per erogare gli incentivi, sono ancora troppe le imprese escluse dai contributi a fondo perduto.



Aver mantenuto una soglia per poter accedere ai benefici è una ingiustizia discriminatoria nei confronti di migliaia di attività economiche che hanno subito pesanti perdite di fatturato, pur rimanendo al di sotto della soglia del 30%. Queste imprese non ricevono alcun ristoro e questo non è giusto.

Ci pareva più corretto e peccato rinnovare l'invito in tal senso a Governo e Parlamento di introdurre un meccanismo di decalage che preveda la progressiva riduzione del contributo in relazione all'andamento del fatturato. Ora è fondamentale che i contributi vengano erogati con estrema rapidità ed è indispensabile delimitare i tempi rapidi, come par fatto già annunciato dal Presidente del Consiglio, in occasione della presentazione del Documento di Economia e Finanza, un ulteriore scostamento di bilancio.

Vorremo infine esprimere il nostro scontento e la nostra contrarietà per l'inserimento nel Decreto dell'ennesimo condono fiscale. Non ne ravvisiamo né l'urgenza né la necessità, fermo restando che misure di questa natura contengono i germi della futura evasione. E la riforma del sistema della riscossione dei tributi, un provvedimento che da sempre auspichiamo insieme ad una effettiva sburocrazia, doveva eventualmente precedere e non seguire e giustificare una scelta di natura politica identitaria che rappresenta uno schiaffo per i tanti contribuenti che le tasse le pagano tutte e nei tempi previsti.

*Presidente Cna Varese

© RIFORNIZIONE RISERVA



Il settore delle consegne, spesso in bici, è esplosivo in tutta Italia, soprattutto nel Nord del Nord

Oggi niente consegne

Dopo Amazon scioperano i rider. E chiedono più diritti

VARESE - Misconosciuti "lavoratori essenziali" del primo lockdown, i fattorini che portano pranzi, cene e spesa direttamente a domicilio oggi incrociano le braccia in tutta Italia. Da Varese a Palermo. Da Basto Arsizio a Taranto. Dopo i lavoratori di Amazon, che a inizio settimana hanno invitato a fare lo sciopero dei pacchi, ora tocca ai rider chiedere un sacrificio alla propria ormai "affezionata clientela". La protesta è stata confermata nonostante la firma mercoledì, alla presenza del ministro del Lavoro Andrea Orlando, di un protocollo tra Cgil, Cisl e Uil e Assodelivery per la legalità, contro il caporalato, l'intermediazione illecita e lo sfruttamento lavorativo nel settore. Che cosa si chiede? Di astenersi per tutta la giornata di oggi dal fare acquisti in segno di solidarietà con la lotta sindacale promossa dalla rete nazionale "Rider X i Diritti" della quale fanno parte anche i sindacati confederali.



Agitazione nonostante il protocollo siglato con ministero e sindacati contro lo sfruttamento

«Per un giorno i ruoli saranno invertiti, si legge in una lettera aperta per spiegare le ragioni del "No delivery day", «i rider di tutta Italia non faranno consegne tramite piattaforma in attesa che stuvola tocchi a loro ricevere qualcosa: un contratto vero e proprio, con tutele reali, concrete garanzie, equità e rispetto del loro lavoro. In altre parole, un contratto collettivo nazionale». Per poi proseguire: «Ci troviamo in una situazione paradossale, eppure diffusa nel mondo del lavoro contemporaneo, sempre più simile ad una giungla: siamo pedine nelle

mani di un algoritmo, eppure siamo considerati lavoratori autonomi; siamo inseriti in un'organizzazione del lavoro senza alcun potere, eppure non siamo considerati lavoratori dipendenti dai nostri datori di lavoro». A detta dei sindacati dei rider, il lavoro autonomo sarebbe solamente un espediente, perché in realtà si tratterebbe a tutti gli effetti di lavoro subordinato. Un esacromotage per non riconoscere tutele di base quali ferie, malattia, tredicesima, quattordicesima, tfr, salari certi in base ai minimi tabellari e non variabili in base al "ricatto" del cottimo. Lo sciopero dei rider, il primo assoluto a livello nazionale, è contro il contratto sot-

toscritto dalle piattaforme del cibo a domicilio con il sindacato di destra Ugl, definito «un accordo pirata con un sindacato di comodo per confinarci in questa situazione di mancanza di garanzie sul cui profilo di dubbia legittimità si è espresso criticamente anche il Ministero del Lavoro». «Quella sigla non ci rappresenta», ripetono i fattorini da tempo. A esacerbare gli animi c'è poi la scelta delle società di consegne a domicilio aderenti ad Assodelivery (Just Eat, Glovo, Deliveroo, Uber Eats) di non adempiere alla recente disposizione della Procura di Milano che prevede l'assunzione di oltre 60 mila fattorini e l'applicazione delle tutele previste dai contratti nazionali di settore. Le stesse piattaforme hanno inoltrato presentato ricorso contro la sanzione disposta dagli stessi magistrati del capoluogo lombardo di 733 milioni di euro per non aver rispettato il testo unico in materia di sicurezza sul lavoro.

Luca Testoni

© RIFORNIZIONE RISERVA

Webinar Duc: «Commercio pronto a ripartire»

Sette incontri con sette big Aime ora interroga la politica

VARESE - "Prepariamoci a ripartire": è il titolo carico di energia del webinar gratuito proposto dal Distretto Urbano del Commercio (Duc), con la regia artistica di Ascorti e Comune. Al centro un tema che è anche un auspicio, come affrontare le sfide nell'era Covid, verso nuovi successi, a cominciare da alcuni esempi concreti. Appuntamento il prossimo lunedì 29 marzo, dalle ore 10 alle 12, con un relatore di spicco: si tratta del fondatore di Kiki Lab, Fabrizio Valente, ricercatore e consulente di Confindustria, tra i massimi esperti nazionali di retail e consumi. L'obiettivo della conferenza online è stimolare la trasformazione dei negozi, spingendoli ad usare di più e a

cogliere tutte le opportunità che il mercato continuerà ad offrire. «L'emergenza sanitaria - spiega l'assessore al Commercio Ivana Pevini - ha creato uno scenario totalmente nuovo, che impone alle imprese la necessità di adattarsi e rinnovare le proprie strategie. Momenti formativi come questo sono l'occasione per approfondire le competenze e gli strumenti che le realtà produttive possono adottare, per rispondere in tempi brevi alle nuove esi-

genze e ripartire con slancio». Per Marco Parravicini (nella foto), fiduciario di Confindustria Ascom Varese, si tratta di una opportunità di cogliere al volo. «Ho avuto modo di approfondire il lavoro di Kiki Lab e di Valente e posso garantire che con il webinar andremo molto oltre il tradizionale corso online che spesso poco aggiunge a ciò che già sappiamo. Nel nostro caso verranno illustrate strategie concrete e soprattutto realizzabili, come verrà



dimostrato raccontando e analizzando le storie di chi ce l'ha fatta». Parravicini si sofferma anche sull'importanza della formazione: «Soprattutto in periodi di grande incertezza e di enorme difficoltà, l'aggiornamento professionale diventa fondamentale. Ecco perché il Distretto urbano del commercio di Varese ha scelto di puntare su questo tipo di servizio, proponendo il meglio sul mercato ai nostri negozianti e imprenditori». L'iscrizione e l'adesione sono gratuite, compilando il modulo disponibile al seguente link: https://www.eventbrite.it/e/biglietti-prepariamoci-a-ripartire-146601554195.

© RIFORNIZIONE RISERVA

VARESE - Sette incontri per sette domande a sette rappresentanti del Governo, del Parlamento e della Regione Lombardia. L'iniziativa si deve ad Aime, Associazione imprenditori europei, per discutere i provvedimenti più importanti. Gli incontri saranno ovviamente a distanza ed aperti a tutti previa adesione ai webinar organizzati. Lunedì 29 marzo dalle 17.30 alle 18.40 il primo incontro con il senatore Matteo Ricchetti, componente della Commissione Senato del Senato, che verrà coordinato dal giornalista Gianfranco Fabi. Già confermata anche la seconda data con il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana che sarà in diretta il 4 aprile, con lo stesso orario. A seguire, con le date ancora da definire ma già confermate, gli incontri con l'onorevole Bruno Tabacchi, sottosegretario al coordinamento della Politica Economica e la senatrice Teresa Bellanova, vice Ministro alle Infrastrutture e alla Mobilità Sostenibile.

© RIFORNIZIONE RISERVA



La mensa è al ristorante «Riduciamo le perdite»

LO SFOGO Serve un contratto con le aziende: regole ferree

VARESE - In zona rossa i pubblici esercizi sono chiusi al pubblico e possono lavorare con asporto e consegne a domicilio, ma c'è una formula in più nella ristorazione che sta risultando preziosa per ridurre le perdite: il servizio mensa per le aziende. Lo ricorda Coldiretti Varese parlando di questa opportunità estesa anche agli agriturismi, un settore che in Lombardia ha perso il 90% del fatturato anche per il blocco turistico. E che può permettersi il distanziamento grazie agli spazi verdi da godere in particolare all'arrivo della bella stagione. Il via libera al filone dei pranzi professionali per le strutture già autorizzate alla somministrazione di pasti rappresenta un'opportunità per poter recuperare almeno in parte quanto perso. A livello regionale sono circa 1.700 gli agriturismi e mille con servizio di ristorazione, quindi la maggioranza. Ottima la possibilità di stipulare convenzioni con ditte e imprese per garantire il pranzo ai dipendenti durante il periodo di emergenza sanitaria, nel rispetto delle norme anti contagio. Ma come sempre ci sono dei piccoli-grandi ostacoli.

«Ora - commenta Massimo Grignani, presidente di Terranostra Lombardia e Varese, l'associazione per l'agriturismo e per l'ambiente promossa da Coldiretti - bisogna evitare che questa nuova misura venga ostacolata da iter burocratici inutili che appesantiscono le procedure rallentandole e che scoraggiano gli imprenditori agricoli dal cogliere questa opportunità».



I pubblici esercizi possono accogliere clientela in caso di contratti con le aziende per il pranzo dei dipendenti (foto Ansa)

Valvola di sfogo sì, ma bisogna rispettare paletti ben precisi contro errori o "furbizie" di chi sfrutta questa possibilità in modo non corretto, creando molta confusione, come ribadisce Fipe Varese che è in prima linea per garantire trasparenza. L'attività si svolge su base contrattuale con requisiti ferrei: primo, rispettare i protocolli anti covid (misurazione della temperatura, obbligo di mascherina se ci si alza dal tavolo, registrazione di data, ora, nome e numero del cliente, sanificazione frequente delle mani). Secondo, bisogna avere un contratto con l'azienda che richiede il servizio mensa per i propri dipendenti con allegato l'elenco dei nominativi in duplice copia, una depositata in azienda e una al ristorante o bar dove viene svolto il servizio. Terzo, avere un codice Ateco integrato di servizio mensa. Quarto, fare comunicazione Scia-modello B al Suap del Comune. Quinto: operare esclusivamente con questi soggetti e non con Partite Iva autonome. Questo vale in tutta Italia. La Lombardia ha però semplificato la burocrazia (che comportava 100-150 euro di aggravio): senza integrare il codice Ateco e senza Scia, basterà inviare una Pec allo Sportello unico attività produttive.

Elisa Polveroni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA PAUSA PRANZO

Esclusi professionisti e autonomi

VARESE - (e.p.) Vietati dunque gli escamotage, che comunque sono già frequenti: come devono comportarsi, del resto, i lavoratori che fanno la pausa pranzo fuori e non passano in Autogrill? Dove si fermano per avere i servizi o un panino? Intanto anche le associazioni chiedono di rispettare le norme: «Molti colleghi, o per non conoscenza o per volontaria ignoranza dei parametri, fanno pranzare gli autonomi, rappresentanti o agenti di commercio, che sono esclusi da questa agevolazione - sottolinea il presidente di Fipe provinciale Giordano Ferrarese -. È difficile anche riuscire a controllare tutti. I trasgressori, rispetto all'intero settore, rimangono una minoranza, i più seguono rigorosamente le regole anche se il momento è veramente difficile».

CONFAPI A BRUXELLES

Casasco ai vertici europei «Territori sempre più forti»

VARESE - Un successo comunitario che si riflette sui territori. Il presidente nazionale di Confindustria Maurizio Casasco (foto Ansa) è stato eletto presidente della Confederazione Europea delle Piccole e medie imprese Cea-Pme, con sede a Bruxelles. Un risultato che Confindustria Varese, per voce del suo presidente Marco Tenaglia, commenta con grande orgoglio. «Un risultato importante - sottolinea -, segno tangibile dell'autorevolezza di Maurizio Casasco, ma anche della nostra associazione e del grande lavoro svolto a vantaggio di tutti i nostri associati, soprattutto in questo ultimo anno davvero duro e complicato».

L'ente riunisce 24 associazioni della piccola e media industria, per un totale di oltre 2,1 milioni di associate e 18 milioni di dipendenti. Casasco succede al tedesco Mario Ohoven, scomparso lo scorso anno, di cui è stato primo vicepresidente. Proprio al suo predecessore il nuovo numero uno, supportato nell'elezione dalla Confederazione tedesca Bvmw, ha rivolto il suo primo ricordo, dichiarando di voler «raccolgere e dare seguito alla sua instancabile attività e alla sua preziosa eredità nella rappresentanza delle Pmi».

Casasco ha rivolto lo sguardo alle azioni più urgenti: «È il momento di agire subito, ora o mai più. Il Recovery Fund è un'occasione imperdibile per la modernizzazione del sistema produttivo europeo e l'accelerazione verso un'economia sempre più green, digitale e competitiva. L'Ue deve mettere al centro le catene del valore, riportando al suo interno gli asset produttivi strategici, ponendo un freno alla sua dipendenza dagli altri Continenti». Fra i principali obiettivi del presidente Casasco quello di promuovere l'occupazione giovanile e femminile, favorendo una nuova generazione di imprenditori: aziende e lavoratori creativi, pronti al rischio, e decisi nel portare avanti le proprie idee. «La nomina significa avvicinare ancor di più il tessuto imprenditoriale del nostro territorio all'Europa - conclude Marco Tenaglia -. Avere un punto di riferimento che è sempre stato vicino ai nostri imprenditori in questo periodo tanto drammatico quanto decisivo per il futuro delle realtà produttive ci consentirà di intensificare le interlocuzioni e dare maggior forza alle esigenze di chi crea posti lavoro, ricchezza, sviluppo e dei lavoratori».



M. CASASCO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASILO TOSI

Il pm aveva chiesto l'archiviazione per i fatti che si sarebbero verificati tra il 2018 e il 2019. Il gip deciderà su cinque educatrici



L'asilo nido "Giannina Tosi" al centro dell'indagine per presunti maltrattamenti ai danni di bambini. Il gip ieri si è riservato la decisione

Solidarietà alle maestre accusate di maltrattamenti

I genitori appendono uno striscione: «Sempre con voi»

Il gip Stefano Colombo si è riservato di decidere in merito alle cinque educatrici dell'asilo nido "Giannina Tosi"...

tutto intorno. Fin dall'inizio della vicenda, emersa a giugno 2020, molte mamme si erano dichiarate sicure che le insegnanti non c'entrassero nulla...

loro, ma quel poco lo facciamo volentieri. Proprio «le manifestazioni di stima ricevute da numerose famiglie a sostegno delle indagini» sono una delle motivazioni alla base della richiesta del pm di archiviare il fascicolo...

Francesco Inguscio

«Prendiamoci cura del pianeta Terra»

Il gruppo Laudato Si' segue l'appello del Papa

Qualcuno potrebbe incolparci della pretesa di provare a salvare il mondo, che tanto per come gira non si salverà comunque. Invece, molto più modestamente e ottimisticamente, s'è attivato in città un gruppo di persone che prova a suo modo a modificare le peggiori abitudini del vivere moderno...

inoltre si fonda su tre momenti che sono: la preghiera con e per il creato, per promuovere un esame di coscienza ecologico, la riflessione sulla ormai necessaria conversione ecologica e sugli stili di vita...

- Girano in strada persone con guanti e sacchetto che raccolgono cartacce e rifiuti



Marcella Colombo attivista del gruppo Laudato Si'

«Ci siamo costituiti lo scorso autunno come gruppo di cittadini che ha condiviso il messaggio di Papa Francesco sull'ecologia integrale e la preoccupazione di unire l'umanità nella ricerca di uno sviluppo sostenibile. Siamo stati invitati a incontri quaresimali e cerchiamo di modificare le nostre abitudini in senso cristiano e ambientalista...

Carlo Colombo

PROCESSO MONOCRATICO

Famiglia Accarino martedì in udienza

Inizierà martedì prossimo il processo alla famiglia Accarino. Mario, la figlia Laura e il nipote Francesco Comperiranno davanti al giudice Nicoletta Guerrero per rispondere dei reati contestati dalla Dda di Milano...



S.C. RIPRODUZIONE RISERVATA

FUNERALE IN SANT'EDOARDO

Addio imprenditore galantuomo La città dà il saluto a Gino Crespi

(v.d.) - Si è spento l'imprenditore galantuomo, il 90enne Virginio detto Gino Crespi (nella foto), fondatore del Crespi Gomme, azienda specializzata in pneumatici. Lutto nel mondo dei trasporti e dell'impresa...



© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENGA IL SINDACO

Blocco carriere, sindacati contro il Comune

(c.c.) - «Questo punto, interviene d'imperio il sindaco. L'unico che possa sbrogliare la situazione». Più chiaro di così. A parlare è Angelo detto Angiolino Liguori (nella foto) coordinatore responsabile provinciale del Csa. Sul tavolo è la questione degli scatti orizzontali che coinvolgono tra i 150 e i 200 dipendenti del Comune di Busto...

lo stralcio è stato invece un parere espresso dall'Arin, l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, che ha molto indispettito i sindacati: «Un parere contraddittorio. Per noi l'articolo 16 comma 6 del contratto nazionale per la pubblica amministrazione. Peggio è che cosa operando ogni accordo può essere contestato sulla base di pareri. Non è mai stato un simile blocco della carriera. Perché lo si è voluto? Se non è una questione politica, il sindaco intervienga e chiarisca. Finora siamo stati irresponsabili e abbiamo garantito servizi in tempo di covid, ma poi lo stato d'agitazione passa pesante».



© RIPRODUZIONE RISERVATA